

CXLIII SEDUTA*(POMERIDIANA)***GIOVEDÌ 2 APRILE 1981**

Presidenza del Vicepresidente ARE

indi

del Presidente GHINAMI

indi

della Vicepresidente CARDIA

indi

del Presidente GHINAMI

I N D I C E

Disegno di legge: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale della Regione (legge finanziaria 1981). (170). (Continuazione della discussione e approvazione):

MELIS, Assessore della difesa dell'ambiente . . .	2
BUZZANCA	5-15-22-35-43-58
CARRUS	13
BERLINGUER, Assessore dei trasporti	14
PUGGIONI	19-39
PILI, Assessore dell'agricoltura e riforma agropastorale	55
SANNA EMANUELE, Assessore dell'igiene e sanità	55
(Votazione segreta)	57
(Risultato della votazione)	58
Disegno di legge: "Approvazione del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1981" (171). (Continuazione della discussione):	
PILI, Assessore dell'agricoltura e riforma agropastorale	77-81
MELIS, Assessore della difesa dell'ambiente . . .	78-79
CARRUS	78-79
SPINA	78-79

BUZZANCA	80-82
ANEDDA	81
SATTA GABRIELE	82
Sull'ordine dei lavori:	
BUZZANCA	76
CARRUS	76
ANEDDA	76
PRESIDENTE	76

La seduta è aperta alle ore 17 e 10.

BOI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 31 marzo 1981, che è approvato.

Continuazione della discussione e approvazione del disegno di legge: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale della Regione (legge finanziaria - 1981)" (170)

PRESIDENTE. Prosegue l'esame della legge finanziaria. E' in discussione l'art. 40. Ha mandato di parlare l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'Az.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Io devo dare le notizie al Consiglio e mi dispiace di dover sottolineare che non intendo rispondere alle domande formulate dai colleghi di parte radicale. Me ne dispiace, perché io sono estremamente rispettoso del Consiglio, l'ho sempre affermato e l'ho sempre osservato questo principio assoluto e sono rispettoso ovviamente di tutti i consiglieri, quando i consiglieri, nell'espletamento del loro mandato, si attengono a dei principi e a delle norme che siano altrettanto rispettose degli interlocutori; ma, evidentemente, questo principio non ha avuto molta attenzione e il processo verbale stenografico degli interventi ne è testimonianza e documentazione, sempre a disposizione di tutti e soprattutto dell'opinione pubblica sarda.

Comunque gli argomenti erano importanti e mi dispiace che abbiano avuto un trattamento così epidermico e lacerante. Il problema dei laghi salsi, ad esempio. Ebbene, voglio ricordare al Consiglio notizie che il Consiglio già dovrebbe avere perché la Giunta sta attuando un progetto già predisposto dalla precedente Giunta per il recupero di alcuni laghi salsi nella previsione programmatica di un progetto più ampio che prevede l'investimento di 40 miliardi secondo uno stanziamento già deciso dalla Cassa per il Mezzogiorno; al momento sono in attuazione alcuni interventi nello stagno di Santa Gilla, così come si sta per intervenire nello stagno di Cabras e in previsione in quello di Santa Giusta; ma sono in attuazione anche interventi nello stagno di Kalik, in quel di Alghero. E' un problema molto grosso, che interessa ben ventimila ettari di laghi salsi in Sardegna, la cui produttività, una volta che si interverrà per riattivare i processi vitali e direi naturali e ambientali di questi compendi, che costituiscono un così ricco patrimonio nella nostra regione, potrebbe — siamo in termini di pura astrazione di calcolo che economisti e studiosi hanno già elaborato — rappresentare una ipotesi di occupazione di qualcosa come ventimila posti di lavoro.

Certo, nello stagno di Cabras, si sono verificati di recente dei fatti allarmanti. Debbo dire purtroppo che il fenomeno non è nuovo e non è nuovo neppure in relazione al volgere dei se-

coli; cioè, quando il rapporto tra la temperatura ambiente e l'ossigenazione del compendio ittico viene squilibrato, si determina la morte per asfissia dei pesci, perché si aumenta l'indice, il gradiente termico in rapporto alla disponibilità di ossigeno disciolto nel compendio. Si sono verificati nella storia molti esempi di questo genere; naturalmente l'Amministrazione provinciale di Oristano non si è fermata a questo dato: ha disposto tutta una serie di indagini chimico-fisiche attraverso le quali sarà possibile dare una più puntuale risposta. Comunque la prima ipotesi che è stata affacciata, al momento, è questa, ed è di ordine naturalistico, senza revocare in discussione processi specifici e particolari e contingenti di inquinamento. Fenomeni di inquinamento, ahimè, ci sono e sono piuttosto gravi; per esempio, a Santa Giusta, dove si è sviluppato un fenomeno di eutrofia del compendio per effetto dell'inquinamento delle acque biologiche della città di Oristano e di una industria cartaria che gravita in quella zona, una abnorme vegetazione di piante acquatiche ha ridotto la quantità di ossigeno disciolto nell'acqua (perché di esso si stanno appropriando a danno dei pesci le piante) e in questo squilibrato rapporto ha la peggio il patrimonio ittico rispetto alla flora.

Anche per questo stagno, però, una volta che si saranno ristabiliti i processi di ricambio con l'acqua di mare e si saranno realizzati i lavori che sono previsti per proteggere dall'inquinamento delle acque biologiche e dall'inquinamento industriale (tenuto conto anche che siamo in vicinanza di un'area che avrà nella prospettiva un certo sviluppo produttivo di natura industriale), una volta che si saranno realizzati questi presidi, lo stagno di Santa Giusta dovrebbe tornare a diventare produttivo e fonte di occupazione, di lavoro e di progresso per tutta quell'area. Ma è molto temerario e direi anche ingeneroso per i funzionari che espletano questo lavoro, il dire che non si sta facendo nulla per combattere e contrastare l'inquinamento. Sì, prendersela con la Giunta è facile, direi anzi che è rituale.

Però non è molto generoso il dire in fatto certe cose, perché si nega ai funzionari che que-

ste cose fanno, la verità del loro lavoro, la verità e la dignità della propria intelligenza, della propria professionalità, della serietà con la quale questo lavoro stanno espletando. Debbo ricordare che la precedente Giunta aveva avviato tutta una indagine correlata all'inquinamento dell'area del Sulcis-Iglesiente, ma soprattutto dell'area di San Gavino e dell'area di Portoscuso ove sono stati accertati fenomeni di inquinamento abbastanza rilevanti. E se i colleghi che stamane hanno così lungamente discorso, formulando domande, avessero prestato maggiore attenzione alle cose dichiarate dal sottoscritto appena dieci giorni fa, quando si è parlato di Santa Giusta, ricorderebbero che ho citato in modo specifico tutti i dati dell'inquinamento relativi all'area più intensamente industrializzata di questa parte dell'Isola, dove addirittura si stanno verificando fenomeni di gravissimo e irreversibile danno a carico delle persone e degli animali, a causa di certi processi di fluorosi, che determinano fenomeni di gessificazione delle ossa.

Ebbene, il Centro regionale inquinamento atmosferico, che è un organismo ad altissimo livello scientifico, il CRIAS, presieduto dall'Assessore che molto modestamente in questo momento parla, ha disposto tutta una serie di indagini a bocca di ciminiera per quanto riguarda l'inquinamento da mancata depurazione delle acque; e in seguito a tutti questi accertamenti, ha dato tutta una serie di disposizioni specifiche alle quali le aziende si dovranno attenere per modificare l'attuale regime di effluenti nell'atmosfera e nel terreno.

Quindi, prima ancora che trarne giudizi politici, l'affermare con tanta disinvoltura e temeraria sicumera cose non rispondenti in termini di fatto al vero, è quantomeno imprudente. Bastava informarsi, bastava presentare una interrogazione, una interpellanza, uno degli strumenti di cui il Consiglio può disporre, bastava stare attenti alle cose dette appena una settimana fa e ci si sarebbe risparmiato l'onere di ripeterle nella solennità di questa Assemblea. Parliamo dell'ENEL, parliamo dell'Eurallumina, parliamo dell'ALSAR, parliamo della SAMIM, parliamo di San Gavino Fonderia, parliamo di tutti i residui di piombo, di fluoro, di anidride carbonica,

di polveri inerti che si rovesciano a tonnellate ogni giorno nell'atmosfera e nell'ambiente; avrebbe rappresentato motivo di discussione più concreta e seria che non il generico e fumoso accusare, così come si è fatto.

OPPI (D.C.). Non volete mai parlare!

MELIS (P.S.d'Az.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Prego? Non ho capito.

OPPI (D.C.). Non volete parlare. Facciamo interpellanze e non ci rispondete.

MELIS (P.S.d'Az.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Non ho capito ancora.

OPPI (D.C.). Quando vi parliamo e facciamo interpellanze, non rispondete neanche alle interpellanze! Non volete parlare.

MELIS (P.S.d'Az.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Se ho appena detto che ne ho parlato una settimana fa. Lei non c'era, mi dispiace, o era assente o era forse fuori dalla porta; una settimana fa, con dati in percentuale anche, caro Oppi! Anche questa è una interruzione che forse era meglio risparmiarci, ecco.

Ma non ci si è fermati a questo. Si parla della SARAS Raffineria, SARAS Chimica, Portotorres, SIR, si parla di Ottana. Vorrei dire che questa sera si svolge a San Gavino una assemblea popolare organizzata dall'Assessorato all'ambiente, alla quale partecipa la dottoressa Sirigu, una delle responsabili dell'Assessorato all'ambiente, la quale riferirà delle indagini, informerà la popolazione della situazione e dell'alto indice di pericolo che è in quell'area e comunicherà anche che ne è stato informato il Procuratore della Repubblica, oltre che le intimazioni e i provvedimenti adottati dall'Amministrazione regionale.

Così pure non mi pare sia il caso di dire che la Giunta è stata assente sui problemi delle fonti di energia rinnovabili. Proprio chi parla è stato all'incontro col Ministero dell'industria e col Ministero per le Regioni per discutere di questo problema, per stabilire tutta una serie di procedure attraverso le quali il potere autonomistico

regionale dovrà pesare nella politica che il Governo intende realizzare attraverso l'approvazione della legge già licenziata dal Senato e in discussione alla Camera, al fine di garantire il potere autonomistico speciale, garantito dal nostro Statuto. Certo, sarà molto importante sapere che cosa faranno i rappresentanti parlamentari di coloro i quali oggi chiedono conto a noi, in sede nazionale, in sede cioè di discussione di questa legge davanti alla Camera dei Deputati. Io non ho rappresentanti, no, per garantire il potere autonomistico della Regione sarda, per garantire cioè che la Regione non sia espropriata, da una qualunque legge Merli, dei suoi poteri. Bene, vedremo in quale misura coloro i quali ci richiamano al corretto adempimento, al rigoroso adempimento dei nostri doveri politici di amministratori e ai nostri doveri di formulatori di proposte politiche, potranno trarre le relative conseguenze.

Infine voglio dire questo: che non è neppure giusto dire che la Sardegna è affidata al bracconaggio; non è giusto, non è generoso — chiedo scusa, colleghi e ho concluso — dire questo, perché le contravvenzioni contro i bracconieri sono state piuttosto numerose; è amaro dirlo, proprio perché più sono le contravvenzioni più vuol dire che c'è una vocazione alla violazione delle leggi; e più di qualche dipendente ci ha lasciato la salute e qualcuno — come il caso di Costa — appena un mese e mezzo fa, ci ha lasciato la vita nell'adempimento del suo dovere. Cara collega, lei queste cose non le sa, ma l'Assessore sì, perché è andato ad accompagnarne la salma in cimitero...

(Interruzione dell'onorevole Puggioni).

A causa del bracconaggio, a causa del bracconaggio, cara! Ed ella non ha il diritto di dire che sono dei cialtroni, che sono persone che non fanno il loro dovere, che la Sardegna è abbandonata ai bracconieri; vi sono persone che si sacrificano ogni giorno nell'adempimento del loro dovere. E non ho altro da dire.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 40. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 41.

BOI, Segretario:

Art. 41

Anticipazione contributo
Funzionamento ETFAS

L'Amministrazione regionale è autorizzata ad anticipare nell'anno 1981, con proprie disponibilità ed in conto dell'assegnazione statale spettante alla Regione per lo stesso anno ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 7 giugno 1979, n. 259, la spesa di lire 5.000.000.000 per la concessione all'ETFAS — Ente di sviluppo in Sardegna — di un contributo di funzionamento di pari importo (cap. 06282).

Le modalità del recupero saranno disposte con successiva legge regionale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 42.

BOI, Segretario:

Art. 42

Contributo all'ARST

L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere all'Azienda regionale sarda trasporti (ARST) un contributo di gestione per l'esercizio 1981 pari a lire 16.200.000.000 (cap. 13001).

PRESIDENTE. E' aperta la discussione sull'articolo 42. Ha domandato di parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente del Consiglio, colleghi, io voglio premettere che ho rinunciato a intervenire sull'articolo 41 perché mi sarebbe stato difficile portare all'articolo testé approvato delle critiche che già non fossero state dette e ridette da partiti che oggi seggono in Giunta. Per non ricordare troppo a certe persone le loro contraddizioni, quindi, ho preferito sorvolare; e anche per non offendere, per esempio, la sensibilità del collega Melis, il quale sembra essere molto suscettibile. Ho ritenuto più opportuno creare un clima di distensione e intervenire direttamente sull'articolo 42.

Premetto comunque che mi è stato veramente difficile non intervenire sull'articolo 41.

Dopo questa premessa, visto che comunque siamo sempre nel settore degli enti, che è stato il settore più discusso, più travagliato, più contestato della storia della nostra Regione, visto che è il settore che oggi ingurgita, anche con questa Giunta, buona parte del bilancio regionale, ritengo sia doveroso esprimere una serie di dubbi su questo tipo di finanziamento, anche in riferimento a cose che ho letto, che ho visto, che ho sentito e che tutti voi, come me, sicuramente avete potuto leggere, vedere e sentire e che sono le accuse che contro questi enti e contro l'ARST in particolare sono venute da più parti e anche da parte del mondo sindacale (da parte di un sindacato della "triplice" che mi risulta abbia manifestato l'intenzione — e non so se poi sia andato oltre l'intenzione — di rivolgersi alla Magistratura per la situazione di anormalità che si è venuta a creare dentro l'ARST). Io parlo della UIL e mi dispiace di non aver qui uno dei tanti volantini che comunque sono stati affissi ripetutamente all'interno, tanto per citare un esempio, della stazione dell'ARST di Cagliari e che sicuramente ognuno di noi ha potuto vedere.

Il discorso degli enti è sì un discorso di carrozzoni che non funzionano, di carrozzoni che assorbono tanto denaro e danno poco servizio, ma è anche altro. E', da una parte, principalmente questo, se si guarda al problema del servizio che questi enti — e l'ARST in particolare — dovrebbero garantire ai cittadini. Io credo che tutti noi abbiamo potuto vedere come funzionano i trasporti all'interno della Sardegna dove l'unica

garanzia di collegamento tra un paese e l'altro è il pullman dell'ARST; tanto per farvi un esempio, potrei citarvi l'orario delle linee per andare da Nuoro a Mamoiada, per esempio, o per andare da Orune a Nuoro. Questo, così, soltanto per ricordare a qualcuno che l'enorme cifra di 16 miliardi e 200 milioni non servirà certo a rendere i cittadini sardi tranquilli sulla possibilità di muoversi liberamente all'interno della Sardegna, ma servirà ancora una volta a mantenere in piedi una struttura mastodontica che garantisce ben poco. E qui andiamo ancora una volta nel discorso dell'economia assistita, nel discorso dei fondi dati a questi enti che sono stati creati, non dico per interessi specifici di qualche illustre democristiano, ma sicuramente in una certa logica e che, partendo forse da un sano principio che è quello del discorso dell'uso sociale, della necessità sociale del trasporto, hanno poi finito col rappresentare soltanto un enorme peso sulla spesa pubblica.

Ma io vorrei dire ancora di più. Vorrei dire che tutti questi enti, e se non vado errato anche l'ARST (e da qui partivano le critiche aspre e feroci che non erano radicali, ma della UIL) vivono in una situazione di totale illegalità per quanto si riferisce ai consigli di amministrazione. Questa è una cosa che ci aspettavamo che la Giunta di sinistra avesse intenzione di risolvere, perché è un dato di malcostume legato al potere, legato alle clientele, legato alle paure di fare dispiacere a persone più o meno importanti.

Io non sto citando delle cose strane; sto ricordando, anche se a memoria, dei documenti della UIL-Trasporti, che non è sicuramente un sindacato legato al Partito radicale.

Quindi — dicevo — mi aspettavo almeno una politica di rinnovamento seria da parte di questa nuova Giunta verso gli enti. Perché io capisco che, col discorso della lottizzazione, col discorso della compartecipazione, nominare un consiglio di amministrazione è particolarmente difficile perché bisogna salvare gli equilibri, bisogna accontentare sia la Democrazia Cristiana che il Partito comunista e i partiti minori. E quindi i consigli di amministrazione non si eleggono mai.

Mi sembra di non aver trovato, in questa direzione, nessuna indicazione nuova nel comportamento di questa Giunta regionale.

Io vorrei dire di più. Questo discorso che ho fatto in premessa è soltanto marginale rispetto a quello che voglio dire ora, e che riguarda più da vicino e più direttamente il problema dei trasporti all'interno di questa nostra civiltà.

Voglio ricordare ai consiglieri, alla Giunta, al Presidente del Consiglio, che i radicali hanno proposto un emendamento di due miliardi e 950 milioni circa alla Tabella B della legge finanziaria, riguardante appunto anche il problema dei trasporti e l'accessibilità dei mezzi di trasporto pubblico agli handicappati. A questo punto, visto e considerato che la Regione sarda investe in questo ente-carrozzone 16 miliardi e 200 milioni di denaro, che è denaro pubblico, che è denaro di tutti i cittadini, inclusi gli handicappati (poi vedremo chi sono gli handicappati, chi viene considerato handicappato), mi sembra giusto, doveroso, illustrare il perché di questo emendamento, riferendolo anche al discorso preciso dei soldi che la Regione spende nel campo dei trasporti interni.

Voglio cominciare a leggere un volantino, intitolato: "Una proposta di legge regionale per avere mezzi di pubblico trasporto accessibili anche alle carrozzelle degli handicappati". E' un volantino fatto a Roma — e poi spiegherò anche perché — da un gruppo di handicappati che dice testualmente così: fra poco salirai su un autobus; non ci troverai handicappati in carrozzella, e forse vedrai anziani, bambini, donne incinte arrampicarsi con difficoltà su quei gradini che sono vere barriere insormontabili per chi non può camminare. Sono anni che ci battiamo per avere autobus con elevatore; una soluzione tecnica che già esiste — e poi vedremo anche perché esiste — e che costa solo il 5 per cento di un autobus. Se per te l'autobus non è altro che un mezzo di trasporto, per chi non può camminare significa poter studiare, lavorare, frequentare amici, giocare, amare, eccetera.

Ho voluto leggere questo documento, riportando la voce diretta degli handicappati, perché proprio qui sono a confronto, con questo

modo di procedere, due concezioni diverse della civiltà, due concezioni diverse dell'assistenza, due concezioni diverse dell'inserimento dei diversi, per l'appunto, all'interno della società.

Voglio ancora leggere brevemente una lettera consegnata da un gruppo di handicappati qui in Sardegna agli onorevoli Mario Floris e Angelo Rojch per la Democrazia Cristiana, agli onorevoli Emanuele Sanna ed Eugenio Orrù per il Partito Comunista Italiano, all'onorevole Nino Castellaccio del P.S.I. e alla collega Maria Isabella Puggioni per il Partito radicale. E' una lettera che ci è stata portata da un gruppo di handicappati e che, a quanto pare, molti dei gruppi che si definiscono autonomistici, democratici, progressisti, cattolici — parleremo anche di questo — hanno ricevuto e sulla quale, prima di questo bilancio, anche loro hanno avuto la possibilità di riflettere, di pensare, anche in riferimento al fatto specifico che quest'anno è stato inaugurato l'anno dell'handicappato, cioè l'anno delle conferenze sugli handicappati.

Voglio rileggere questa lettera perché così può diventare documento per tutti i consiglieri: "Le barriere architettoniche sono quelle strutture edilizie quali scale, dislivelli, ascensori stretti, telefoni pubblici inaccessibili, gradini troppo alti di treni e mezzi pubblici in genere (stiamo parlando di trasporto, per questo ve la leggo) che impediscono di fatto ad una grande quantità di persone — handicappati, obesi, donne incinte, anziani, malati di cuore, eccetera — di svolgere una normale attività comunitaria.

Nel 1978, dietro la spinta di associazioni varie, è stato varato il D.P.R. n. 384, ma purtroppo è rimasto lettera morta, in quanto, essendo un semplice regolamento, non ha forza di legge e non prevede sanzioni per i trasgressori; e poi è completamente sconosciuto agli amministratori politici. Per ovviare a ciò si propone che la Regione autonoma della Sardegna emani un decreto che faccia obbligo alle amministrazioni comunali di bocciare, attraverso le commissioni edilizie, tutti i progetti di strutture pubbliche o comunque aperte al pubblico che non siano in regola con il suddetto decreto...".

Vi risparmio l'ultima parte della lettera.

Come vedete, anche in questa lettera che gli

handicappati della Sardegna hanno inviato a diverse personalità del mondo politico regionale si fa esplicito riferimento al problema dei trasporti. E, credetemi, anche a volere considerare handicappate soltanto le persone menomate fisicamente e non tutte le persone che sono in qualche modo ostacolate a salire su un mezzo di trasporto pubblico, non c'è da stare allegri.

Voglio leggere brevemente, per i compagni socialisti, una breve nota dell'"Avanti", perché altrove, sicuramente, dove le malattie di "cra-xite" sono meno acute, c'è più sensibilità da parte socialista a questo problema.

In Sardegna, invece, tutti i problemi inerenti ai diritti civili sembrano non riguardare minimamente il locale Partito Socialista Italiano.

Dice questa nota, parlando del numero degli handicappati: "In Europa si ritiene che il numero degli handicappati ascenda a 15 milioni; in Italia si ritiene che circa 600.000 persone siano vittime di minorazioni (stiamo parlando per il momento soltanto di handicappati fisici, poi riprenderemo il problema di tutti gli handicappati); inoltre, ogni anno — e lo leggo perché poi c'è un preciso riferimento di un altro giornale al problema Sardegna — nascono nel nostro paese 13.000 bambini con qualche menomazione"; pensate la cifra già elevatissima di persone menomate! E continua: "anche in Italia, il numero maggiore di handicappati è insediato nelle regioni più povere; dei 600.000 minorati che conta il nostro paese, oltre il 50 per cento, infatti, abita nel Meridione".

A questo punto voglio leggervi delle altre notizie, perché voglio che tutte le forze politiche si rendano conto che non sto citando fonti radicali (per carità, guardiamocene bene, perché i radicali sono i soliti massimalisti), ma sto citando dichiarazioni degli altri partiti, di quei partiti che qui, spudoratamente, stanno rifiutando qualsiasi intervento a favore degli handicappati, nell'anno degli handicappati, nell'anno in cui probabilmente ci sarà, anche per conto della Regione sarda — e perché no, la fanno su tutto — la conferenza sull'handicappato in Sardegna.

Chi ha voglia di sfogliare qualche numero dell'"Avanti", in riferimento al problema degli handicappati, ci troverà delle grandissime e bel-

lissime dichiarazioni non solo del Presidente della Repubblica, socialista, ma anche del ministro socialista Aniasi, e di altri noti e illustri esponenti socialisti, tutte volte ad un impegno concreto per il reinserimento di queste persone nella società. Ma perché vi leggevo quei dati, sottolineando il fatto che secondo l'"Avanti" c'è questa altissima percentuale di handicappati nel Meridione? Perché voglio citarvi ancora un altro articolo, e questo articolo è tratto da "L'Unione Sarda" del 26 febbraio 1981. Dice, questo articolo: "Secondo i risultati di un censimento ufficioso" — notate bene, questo voglio sottolinearlo: il censimento è ufficioso. Cioè, in Sardegna, la Regione, gli Assessori alla sanità, sempre iperdenunciati dai radicali anche a sproposito (faccio cenno all'ultima denuncia degli amici radicali di Cagliari all'assessore Sanna, sicuramente immotivata), questi assessori sempre impegnatissimi, l'ex assessore Rais, l'ex assessore Rojch — non me li ricordo tutti a memoria, per carità —, gli assessori che si sono sempre dimenticati di attuare la legge sull'aborto quando andava attuata; gli assessori che si sono sempre dimenticati di attuare la legge sulle tossicodipendenze quando andava attuata, cosa hanno fatto per gli handicappati? Si sono preoccupati di sapere quanti ce ne fossero in Sardegna, per vedere quello che era possibile fare? Ma nemmeno a provarci, nemmeno a pensarci! Non ci meraviglia affatto che una cultura politica di questo tipo, che per anni e anni ha abbandonato a se stessi gli emodializzati, gli emofiliaci, i talassemici, i drogati, le donne che dovevano abortire non si sia preoccupata degli handicappati. Per quale motivo doveva farlo? E' nella stessa cultura non occuparsene. E quindi la Sardegna non ha nemmeno — e questo credo sia un altro dei rari primati della Sardegna — un censimento ufficiale degli handicappati.

Comunque, continuo a leggere "L'Unione Sarda" del 26 febbraio 1981. Dice: "Secondo i risultati di un censimento ufficioso, che fornisce dati calcolati certamente per difetto, la media in Sardegna è del 4 per mille, ed è più alta di quella nazionale". Cioè, in Sardegna, ogni mille persone, abbiamo quattro cittadini handicappati. E stiamo parlando in questo momento soltanto di

handicap fisico; ci sono poi altri problemi sollevati dalle associazioni degli handicappati e li tiriamo fuori tutti quanti, perché noi vogliamo dimostrare alla gente e ai partiti di questa nuova politica di sinistra quali sono gli emendamenti radicali a questo bilancio che si è fatto finta di non vedere. E su questo saremo spietati, e vedremo poi che cosa faranno le altre forze politiche, vedremo cosa faranno i cattolici con la loro cultura cristiana, con il loro amore per gli emarginati. Vedremo anche questo, vedremo se, di fronte a questo problema degli handicappati, tutti saranno in grado in maniera unanimitica di lavarsi le mani.

SPINA (D.C.). Nel Lazio? Stava parlando del Lazio?

BUZZANCA (P.R.S.). Qui in Sardegna. Ho parlato del Lazio perché nel Lazio c'è una proposta di iniziativa popolare.

Quindi, stavo dicendo: 4 per mille; in Sardegna siamo circa un milione e 600.000 abitanti; ognuno può fare il calcolo degli handicappati fisici menomati, delle persone che pagano una tassa altissima per il loro movimento, e poi vi spiegherò quale è questa tassa.

E dice ancora il giornale: "a rendere parziali e poco attendibili queste cifre sono la mancanza di strutture sanitarie in grado di accertare tutti i casi e l'occultamento di chi li ritiene una vergogna: figli da tenere nascosti tra le mura domestiche, lontani dagli occhi indiscreti della gente". Anche di questo parleremo, della cultura che costringe gli handicappati e i familiari degli handicappati a stare nascosti, a non muoversi, a non mostrarsi, a considerarsi figli perversi di questa società, ad autopunirsi, ad autocastrarsi.

Quindi, stavamo dicendo che le persone che hanno bisogno di un contributo per essere più libere di muoversi, in Sardegna, sono tantissime, sono di più di quelle della media nazionale; sono oltre il 4 per mille e vi risparmio il calcolo definitivo.

Leggo ancora qualche breve notizia da un altro articolo dell'"Avanti", per ricordare ai compagni socialisti (al compagno Oggiano anche

che fa finta di niente; al compagno Rais, Presidente della Giunta, socialista, che è assente e che ha fatto finta di non vedere gli emendamenti radicali sugli handicappati; al compagno Erdas, capogruppo socialista, che ha fatto finta di non vedere gli emendamenti radicali sugli handicappati, ma ancora più al compagno Rais, che si è dimenticato che in questo Consiglio esistono i radicali) che per denunciare, dico soltanto per denunciare — a questo punto mi occorre usare questo termine — lo spazio che i socialisti danno al problema degli handicappati, basta guardare lo spazio che sull'"Avanti" viene dedicato a questo problema. Vi è anche un servizio fatto all'Associazione degli handicappati, che a Roma ha promosso l'iniziativa di legge popolare per l'abbattimento delle barriere architettoniche sui mezzi di trasporto pubblico. Visto il disinteresse che i compagni socialisti hanno avuto per gli emendamenti radicali, c'è da sospettare che non abbiano mai visto nemmeno il loro giornale.

PIREDDA (D.C.). Non lo leggono.

BUZZANCA (P.R.S.). Per carità, credo che lo leggano, ma credo che non leggano questa parte. Io credo che lo leggate, sinceramente, ma siccome non si può leggere tutto, si salta la parte sugli handicappati; quindi mi sembra anche doveroso per un radicale ricordare ai compagni socialisti che sul problema dell'accessibilità dei mezzi di trasporto pubblici agli handicappati i compagni socialisti non sardi, che sicuramente quindi faranno ribrezzo al compagno sardista Piretta, sono molto più sensibili dei compagni socialisti sardi, benché sardi al 100 per cento, come puri cavalli di razza. Quello che si dice in questo articolo, è quello che noi radicali abbiamo pensato di fare con le nostre proposte di emendamenti, di cui nessuno si è accorto: né la Giunta, né i partiti dell'opposizione, né il Movimento Sociale Italiano; soltanto il collega Medda, che ci ha aiutati a presentare gli emendamenti e che, tecnicamente, gliene dobbiamo dare atto, ci ha permesso di presentarli. Nessuno si è accorto di questi emendamenti; e quale era il loro scopo...

PIREDDA (D.C.). Non siete in maggioranza?

BUZZANCA (P.R.S.). No, la maggioranza è la vostra.

Che cosa ci prefiggiamo con questi emendamenti? Le migliaia di persone che oggi vivono segregate in casa o negli istituti, grazie al provvedimento che noi proponiamo, potranno compiere quei passi necessari per uscire all'aperto, per andare fuori, per inserirsi realmente nella società, perché nessuno può inserirsi nella società se non ha la possibilità di uscire di casa (a meno che non abbia la possibilità di pagare quella tassa altissima di cui parlavo prima, che consiste nell'avere una macchina propria, con autista, e così via di seguito). Quindi, si tratta di garantire la libera circolazione degli invalidi, nella loro globalità; e noi — a questo punto debbo dirlo — non abbiamo chiesto molto; ci siamo limitati infatti a chiedere un intervento sul bilancio di un solo anno per meno di tre miliardi, mentre nella proposta di legge di iniziativa popolare della Regione Lazio si parla di un intervento fisso di 4.200 milioni l'anno, perché le cose o si fanno o non si fanno; o sono progetti credibili o non sono nulla. E, credetemi, visto che qui c'è tanto il problema dell'occupazione, anche questo è un modo di dare occupazione, anche questo è un modo di far lavorare le fabbriche, e in Italia — non dico in Sardegna dove si potrebbero anche fare queste cose direttamente —, in Italia ci sono già delle ditte, come l'Alfa Romeo, che producono queste strutture per gli autobus e le esportano.

Noi esportiamo in Canada le strutture per rendere accessibili agli handicappati i mezzi di trasporto pubblico! E queste strutture sono prodotte dall'Alfa Romeo. Ma vi dirò di più: noi non stiamo chiedendo niente di eccezionale; eccezionale è soltanto, ed ignominioso, il comportamento di rifiuto totale di tutte le forze politiche a questa nostra proposta, perché chiunque è andato in Inghilterra, chiunque è andato negli Stati Uniti d'America, avrà visto di persona che lì gli scivoli per gli handicappati, ed i mezzi pubblici accessibili agli handicappati sono un dato di fatto. Smettetela di far credere alla gente che i

radicali chiedono cose rivoluzionarie: stiamo chiedendo le cose più scontate che una società civile possa presentare per essere civile, per non essere una civiltà di barbarie!

Guardate che il problema della accessibilità dei mezzi di trasporto pubblico non è limitato soltanto agli handicappati fisici: riguarda anche le donne incinte, le quali non possono più salire su un autobus se non vengono spinte; riguarda gli anziani...

(Interruzione).

Ma guarda che per me possiamo rimanere fino alle cinque, caro collega Fadda, non me ne importa niente; a me viene difficile sopravvivere fino a mezzanotte perché sono un ipotonico, ma dopo mezzanotte possiamo andare avanti tranquillamente: mi va anche molto bene, soffro di insonnia, figurati...

Se tu credi di ricattarmi dicendo che voi non accettate nessun emendamento sugli handicappati e per di più resteremo qui fino a mezzanotte, io ti dico: va benissimo, restiamo qui fino a domani mattina. Questo è indice del vostro disinteresse per il problema, è indice della vostra mentalità prevaricatrice e fascista.

OFFEDDU (M.S.I.-Destra Nazionale). Fascista sei tu.

BUZZANCA (P.R.S.). Non tu, non tu, voi non siete fascisti, per carità, me ne guarderei bene dall'accusarvi di tanto.

Io credo di aver detto queste cose con profonda cognizione di causa; non prendete questa mia come una esplosione qualsiasi di nervi; siamo di fronte ad un atteggiamento di emarginazione, di ghettizzazione di larghi strati della popolazione; e i ghetti sono cose fasciste, sono cose naziste. Basta con le etichette; chiunque programmi emarginazione, chiunque realizzi emarginazione, chiunque non faccia niente per riportare questi strati del nuovo proletariato all'interno della società è un reazionario, è un fascista, è un nazista, è sicuramente una persona che non è nemmeno cristiana, perché il Cristianesimo è altro (ma questo lo spiegherò quando

parlerò direttamente degli handicappati perché per ora sto parlando soltanto dei trasporti). E quindi, tornando al tema specifico dei trasporti, a questo punto nasce una serie di problemi, visto che la Regione paga, fra l'altro, visto che i soldi escono dalle tasche di tutti i cittadini. Stavo dicendo: chi sono le persone che non possono salire sull'autobus? Parliamo della gente che soffre di disturbi cardiaci; oggi queste maggioranze, tutte, condannano i cittadini ad essere o ricchi o schiavi delle proprie malattie. C'è una programmazione politica che ostacola in tutti i modi il libero movimento dei cittadini handicappati, delle persone sofferenti, dei malati, dei vecchi, degli anziani e poi, contemporaneamente, si fanno le grandi dichiarazioni di principio, non soltanto sugli handicappati, ma sui vecchi, sugli anziani; ormai in tutte le Regioni si stanno facendo continuamente le Consulte degli anziani, le Consulte degli handicappati, come in Sardegna si son fatte le Consulte delle donne (e ne parleremo di questo, ne parleremo: è una cosa che mi sta molto a cuore e che non passerà inosservata durante la discussione di questo bilancio). E queste consulte servono non a garantire il diritto di queste categorie di persone, ma sempre più a comprimere le istanze libertarie, le richieste di diritti, le lotte.

Io prima dicevo che questa Giunta non ha dimostrato nessuna sensibilità (parlavo dell'ARST, parlavo di questi enti dipendenti della Regione); ma non ha nemmeno dimostrato di voler fare le piccole cose che potrebbero essere fatte con estrema facilità e che sono, per esempio, nel campo dei trasporti, la ristrutturazione dei mezzi pubblici di trasporto già esistenti. E guardate, colleghi della Giunta, colleghi socialisti — non so se sentite — ...

OFFEDDU (M.S.I.-Destra Nazionale). Ce n'è qualcuno sordo.

BUZZANCA (P.R.S.). Ecco, vorrei dirvi, proprio perché siete in Giunta, che questa non è una cosa che riguarda soltanto le forze politiche, è una cosa che riguarda la Magistratura (c'è già un precedente a Roma): c'è una sentenza del Pretore con la quale è stato condannato

il Comune di Roma.

PIREDDA (D.C.). Amministrato dalla sinistra!

BUZZANCA (P.R.S.). Amministrato — tanto per cambiare — dalla sinistra; ma precedentemente amministrato per tantissimi anni (città sacra, Roma, sottolineiamolo, città sacra, città del Papa), per tanti anni dai cattolici; il pretore ha dato torto al Comune e lo ha obbligato a costruire dei mezzi di trasporto accessibili agli handicappati sul percorso parallelo alla metropolitana. E' un precedente che noi radicali sicuramente terremo presente, perché se iniziamo una battaglia non siamo soliti lasciarla a metà.

Quindi stavo dicendo: per caso questa nuova Giunta ha pensato, visto che si spendono tanti soldi per i trasporti, che forse era il caso di cominciare a cambiare qualcosa? Che forse era il caso di predisporre questi mezzi perché la società non sia fatta di persone buone e di persone cattive, di persone che possono muoversi e di persone che non possono muoversi? No, assolutamente! Ha pensato, per esempio, che era il caso in qualche modo di vincolare l'acquisizione di questi mezzi di trasporto a delle strutture che fossero accessibili anche agli handicappati? No, signori! Noi viviamo ancora nella cultura egemonica che è la cultura del regime democristiano (e nemmeno di tutto il regime democristiano, bisogna dirlo), dove contano soltanto i forti, dove contano soltanto i sani, come al tempo di Sparta, come al tempo di Roma.

E quindi io non mi meraviglio se questa Giunta, che non ha voluto fare niente per cambiare sé stessa rispetto alle Giunte che l'hanno preceduta, continua imperterrita a programmare spese della Regione in maniera anticostituzionale; questo è il punto: in maniera anticostituzionale! La libertà di movimento infatti è garantita dalla Costituzione, la parità di tutti i cittadini è garantita dalla Costituzione e, malgrado questo, si continuano a spendere soldi per delle cose che vanno contro una parte dei cittadini, per acquistare dei mezzi che sono in favore di una parte soltanto dei cittadini. Questo è un dato di fatto incontestabile; e questo lo fa

una Giunta di sinistra, cioè una Giunta che dovrebbe essere il tramite politico tra la società del capitalismo, tra la società degli sfruttatori, fra la società degli ingiusti e dei disonesti e la società in cui l'uomo realizza sé stesso, al di fuori del condizionamento, dello sfruttamento; ma questa Giunta continua a fare peggio delle Giunte democristiane, peggio delle Giunte borghesi.

Questa è una civiltà di violenza, è una civiltà della forza, è una civiltà contro i deboli, contro gli emarginati. E noi a questo ci opponiamo fino in fondo.

Io credo che, realmente, le forze della maggioranza (ma anche le forze dell'opposizione) sbagliano se ritengono possibile cassare, di fronte all'opinione pubblica sarda, ciò che in quest'Aula i consiglieri radicali hanno chiesto per migliorare l'accessibilità dei mezzi di trasporto agli handicappati; abbiamo denunciato ieri la compartecipazione di certa stampa agli interessi di queste maggioranze. Ma questo non ci spaventa; lo sapevamo, lo sappiamo. C'è la censura, quando i radicali chiedono delle cose che fanno scomodo, quando i radicali chiedono delle cose che vanno oltre il numero dei due rappresentanti che ci sono in Consiglio regionale e che interessano tutti perché sono lotte di civiltà, perché sono lotte di progresso. Non è vero che noi facciamo — anche questo voglio precisare — una battaglia per gli handicappati; noi facciamo una battaglia per gli handicappati e per gli altri, per quelli che handicappati non sono, perché vogliamo costruire una civiltà diversa, in cui ogni persona possa riconoscersi, perché fare una battaglia per gli handicappati significa in prima persona fare una battaglia per noi stessi, per potere uscire a fronte alta per strada e non sentirci colpevoli di fronte a questi nostri fratelli a cui la fortuna ha riservato ben altro destino.

E quindi è normale che di fronte a queste battaglie, che sono battaglie popolari, battaglie della maggioranza, che non sono — ripeto — battaglie di due persone, chiediamo di fare delle cose, non chiediamo schieramenti politici, non chiediamo ordini del giorno, non chiediamo enunciazioni di principio, non chiediamo una

conferenza sugli handicappati. Ma, a questo punto, interviene la censura, interviene quel processo strano per cui tutti fanno un fuggi fuggi generale e quindi, di fronte a questo, non si fa sapere a nessuno quello che propongono i radicali per dire poi fuori: i radicali hanno abbandonato la Giunta di sinistra, i radicali, se questa Giunta cade, ne sono responsabili. Non è vero! I radicali fino all'ultimo faranno la battaglia per gli emendamenti che hanno proposto; la stanno facendo e andranno avanti perché vogliono dimostrare il contrario: che è questa Giunta a squalificarsi, che è questa Giunta a rifiutare le proposte concrete, reali, che i radicali hanno fatto. E se questa Giunta rifiuterà, cosa che noi speriamo non avvenga — lo diciamo chiaramente — questi emendamenti, i radicali dovranno trarne certamente le conseguenze. Perché noi, lo ripetiamo, non appoggiamo etichette, noi non appoggiamo formule di governo; le formule in quanto formule, le etichette in quanto etichette, si equivalgono.

(Interruzioni).

C'è anche un modo di farsi della pubblicità, caro collega, per far credere di avere un'etichetta diversa; ma la pubblicità con i suoi effetti dura poco, e può essere battuta da una pubblicità più efficiente: questa è la regola del mercato, oggi, e credo che tu la conosca molto bene.

Io ho sempre detto che noi abbiamo affrontato il problema del trasporto degli handicappati con un profondo dispiacere, cioè col dispiacere di essere soli, di non avere accanto a noi i consiglieri socialisti, in primo piano, i consiglieri sardisti, i consiglieri socialdemocratici, i consiglieri comunisti, i consiglieri democristiani e i consiglieri missini; perché noi non abbiamo paura, lo ripetiamo: non abbiamo paura dell'accordo sulle cose concrete. Quando noi facciamo una cosa, accettiamo l'aiuto di tutti, da qualunque parte questo aiuto venga; l'abbiamo sempre fatto, lo ripetiamo, ci interessano le cose, perché noi vogliamo cambiare la società con le cose, non con le dichiarazioni, non con i sacri testi, siano essi il Vangelo, o

quelli di Marx, Lenin, Mao-tse-tung o Stalin.

Ma sul problema del trasporto, dell'accessibilità dei mezzi di trasporto agli handicappati, stiamo trovando la più totale chiusura. Voglio però preavvisarvi di una cosa: riuscirete forse a battere i radicali in questo Consiglio questa sera o domani, è possibile, perché ancora una volta riuscirete a mettervi d'accordo tutti quanti, dalla Democrazia Cristiana al Movimento sociale, al Partito comunista, al Partito socialista, al Partito socialdemocratico, al Partito repubblicano, contro gli interessi reali della gente. Ci riuscirete, perché avete interesse a riuscirci; però non si chiude qui il discorso. Appena finirà il dibattito, ve lo preannuncio, io presenterò una proposta di legge (ce l'ho già pronta, debbo scrivere soltanto l'ultima parte della relazione) e ne imporrò in qualche modo, con i digiuni, con le azioni non violente, con le manifestazioni di protesta, l'esame. E se non ci dovessi riuscire, mi farò promotore di un Comitato per raccogliere le firme tra la gente, perché la gente questi problemi li capisce, la gente questi problemi li conosce, la gente questi problemi li vive. Voi non riuscirete a tappare la bocca della gente, riuscirete a tappare quella dei radicali ma non quella della gente: questo è un dato di fatto. E, se sarà necessario, promuoveremo una proposta di legge di iniziativa popolare su questo argomento e la riporteremo in Consiglio regionale; vedremo così se c'è più maturità tra la gente o tra i politici, perché questa è la scommessa che noi radicali abbiamo sempre fatto: che i politici sono la retroguardia, sono l'elemento frenante di questa società; mentre la gente sa quali sono i suoi bisogni, li conosce, li vuole realizzare.

(Interruzione).

Sono un radicale che vive nelle istituzioni. E' una cosa molto diversa, non sono uno della partitocrazia.

Quindi — dicevo — su questa battaglia noi non cederemo; voi non stanzierete i miliardi ora per gli handicappati? Sarà una lotta all'ultimo sangue andremo avanti fino in fondo sempre, settimana per settimana, mese per mese, e vedremo alla fine se riusciremo a spezzare questo ac-

cordo unanimistico che c'è in Consiglio; vedremo se la gente che si dispera, se la gente che soffre di questi problemi riuscirà a rompere l'unità all'interno dei singoli partiti; perché l'unica speranza che ci resta è questa: battere l'unità all'interno dei singoli partiti, dal momento che noi riteniamo che ogni consigliere, anche se democristiano, anche se missino, anche se comunista abbia una coscienza, abbia delle idee e crediamo che a questa coscienza prima che al partito, prima che agli ordini delle segreterie provinciali o regionali o nazionali, debba rispondere.

Su queste cose noi chiediamo un confronto, e per questo opereremo. Voglio vedere se non c'è un compagno socialista che non avrà vergogna di fronte ai socialisti che a Roma sono andati ai tavoli a firmare la legge di iniziativa popolare; e se questi compagni non avranno vergogna, andremo noi sotto le sedi socialiste con i cartelli da domani, a dire che i socialisti si sono opposti all'interno della Regione sarda a che venisse garantito agli handicappati l'accessibilità ai mezzi di trasporto; e andremo sotto le sedi del Partito comunista, come sempre abbiamo fatto (state tranquilli, compagni, verremo a prendere ancora schiaffi, se sarà necessario).

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Ti faremo una bella accoglienza.

BUZZANCA (P.R.S.). State tranquilli, che questa cosa non passerà liscia! Andremo sotto le sedi del Partito Sardo d'Azione, di questo partito di sardi bravissimi che comprende tanto i problemi della gente. Andremo anche, se sarà necessario, sotto le sedi della Democrazia Cristiana.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Siete tre gatti!

BUZZANCA (P.R.S.). D'accordo, d'accordo, lo sappiamo. Ma sicuramente il vostro comportamento ci permetterà di crescere e questo ce ne dispiace, perché noi abbiamo sempre detto che vorremmo crescere battendo la Democrazia Cristiana e non i partiti di sinistra; e invece stiamo crescendo battendo la sinistra.

PIREDDA (D.C.). Illusione!

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Perché non ne hai parlato in Commissione, durante i lavori sul bilancio?

BUZZANCA (P.R.S.). Io non sono un membro di quella Commissione, caro collega. Poi ti spiego tutto.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Perché non ne hai parlato? Perché avete fatto tutto di nascosto, evidentemente.

BUZZANCA (P.R.S.). Li conosci da almeno due giorni. Stai tranquillo! Avrai modo di ribattere, e io avrò modo di ribattere ulteriormente.

(Interruzioni).

C'è sempre un secondo fine: e il secondo fine è quello di garantire alla gente dei diritti; non ti permetto assolutamente di travisare le cose.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Durante i lavori in Commissione non hai aperto bocca.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). A te piace fare l'esibizionista.

BUZZANCA (P.R.S.). Certo, in quanto uomo politico, sono costretto ad esibirmi, cioè a mostrare le mie idee. Non lo so, tu fai politica nascosto sotto il tavolo?

ERDAS (P.S.I.). Lavorando.

BUZZANCA (P.R.S.). Lavorando, lavorando anche molto.

(Interruzioni).

Ma io vi ritengo meno fascisti di tante altre forze politiche: voi siete soltanto degli illusi! Per carità!

Comunque, sicuramente, verranno a dimostrarvi che i radicali hanno torto: che i radicali vogliono strumentalizzare la battaglia per l'accessibilità ai mezzi di trasporto, ve lo dicevo che

l'avrebbero fatto, ve lo dicevo stamattina. E perché dicono questo? Perché dicono che i radicali strumentalizzano? Perché dire che i radicali strumentalizzano è l'unico mezzo per non concedere niente. E' molto facile così, compagni comunisti! Ma su questa strada non ci troverete, state tranquilli; non siamo degli ossi teneri da masticare; noi non siamo gli altri partiti di sinistra, non abbiamo complessi di inferiorità di fronte a nessuno e tantomeno di fronte al Partito comunista. Sappiamo, abbiamo la coscienza di rappresentare una cultura diversa nella sinistra; siamo socialisti e libertari e quindi di questo socialismo, di questo libertarismo, di questo laicismo, noi ci facciamo portavoci in questa società.

Per il momento, comunque, ho concluso. Riparerò in seguito di questo problema; ci sentiremo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Signor Presidente, il collega Buzzanca ha introdotto un argomento che esula dall'argomento specifico dell'articolo che è attualmente in discussione, perché ha toccato i temi più generali dell'inserimento degli handicappati, dell'abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici e della facilitazione di accesso nei mezzi di trasporto.

La proposta che noi vogliamo fare a nome della Democrazia Cristiana su questo argomento, senza spendere molte parole e riservandoci di tornare nel corso della discussione su questo argomento, è quella di una breve sospensione su questo articolo, perché siamo disponibili a esaminare, insieme con i rappresentanti di tutti i partiti e con i rappresentanti della Giunta, la possibilità della presentazione di un emendamento che, integrando congruamente il fondo per i nuovi oneri legislativi per le spese in conto capitale, preveda un finanziamento di congrua consistenza per l'abbattimento delle barriere architettoniche.

Siamo disponibili a formulare insieme anche delle direttive precise per tutti quegli interventi regionali per i quali possa essere previsto un vincolo

con questa precisa destinazione e con questo preciso obiettivo: cioè quello di facilitare l'inserimento e la fruizione degli strumenti di uso collettivo, siano essi strumenti di trasporto, siano edifici pubblici, siano ospedali, siano edifici scolastici, siano strutture sociali, per gli handicappati.

Quindi proponiamo che in una brevissima sospensione, senza che i lavori del Consiglio vengano interrotti, i rappresentanti dei diversi partiti, insieme con i rappresentanti della Giunta, verificando anche le compatibilità globali del bilancio, si incontrino e formulino queste proposte. Andando, peraltro, avanti nell'esame del bilancio.

PRESIDENTE. Per la Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dei trasporti.

BERLINGUER (P.C.I.), *Assessore dei trasporti*. Signor Presidente, due parole per trattare l'argomento posto all'attenzione del Consiglio dal collega Buzzanca, un argomento estremamente delicato che noi vogliamo affrontare non per sfruttarlo, non per fare del chiasso inutile, né per farci pubblicità.

Esiste — come il collega Buzzanca certamente sa — una norma nazionale: il D.P.R. 384 del luglio 1978. Questa Giunta laica di sinistra, così sorda, che non fa nulla per cambiarsi, senza necessità di recarsi in America o in Inghilterra, si è mossa lungo il tracciato della legge nazionale. Ha già dato disposizioni per il tramite dell'Assessorato dei trasporti perché tutte le aziende di trasporto pubblico si adeguino alle prescrizioni della legge nazionale; l'Assessorato agli enti locali ha già dato — prima della discussione di questo bilancio — disposizioni agli enti locali per modificare i regolamenti edilizi in modo che nessun progetto possa essere approvato se non contenga le previsioni di agevolazioni per gli sventurati handicappati. L'Assessorato alla sanità si è mosso altrettanto in questo senso, dando disposizioni a tutte le strutture della sanità perché si adeguino alle disposizioni delle leggi nazionali.

Credo che, prima di affrontare un argomento così delicato, lanciare accuse o minacce di

azioni legali, sarebbe stato opportuno informarsi su cosa questa Giunta ha fatto e su cosa intende fare su questo terreno.

CARRUS (D.C.). Onorevole Berlinguer, lei sa che queste disposizioni esistevano molto prima della Giunta di sinistra.

PRESIDENTE. Sulla proposta di sospendere la votazione sull'articolo 42, fatta dal consigliere Carrus, chiedo al Consiglio di pronunziarsi. Se non vi sono opposizioni, sospendiamo la votazione dell'articolo 42. Nel frattempo continua la discussione sul disegno di legge ed invito i rappresentanti dei gruppi a procedere agli incontri di cui si è parlato.

Si dia lettura dell'articolo 43.

BOI, *Segretario*:

Art. 43

Finanziamenti degli organismi socio-culturali

L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere, per l'anno 1981, i seguenti contributi di funzionamento:

- Centri per i servizi sociali (cap. 10020)
lire 73.993.000
- Centri per i servizi culturali (cap. 11092)
lire 288.464.000

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 43 bis.

BOI, *Segretario*:

Art. 43 bis.

Contributo agli Istituti professionali di Stato per l'agricoltura

L'Amministrazione regionale è autorizzata

a concedere, nell'anno 1981, un contributo complessivo di lire 300.000.000 agli istituti professionali di Stato per l'agricoltura operanti in Sardegna, al fine di sanare le passività.

PRESIDENTE. Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

BOI, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo totale Pili - Ragio - Sechi:

“Il testo dell'articolo 43 *bis* è sostituito dal seguente: ‘Contributi istituti professionali di Stato per l'agricoltura — L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere, nell'anno 1981, un contributo complessivo di lire 300.000.000 agli Istituti professionali di Stato per l'agricoltura funzionanti in Sardegna, al fine di sanare le passività pregresse non altrimenti finanziabili e al fine del riattamento delle strutture necessarie al funzionamento di tali istituti, sulla base di un apposito programma formulato dalla Giunta regionale, previo parere della competente Commissione consiliare’ ”. (15)

PRESIDENTE. E' aperta la discussione sull'articolo 43 *bis* e sull'emendamento. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento, che è sostitutivo totale. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 44.

BOI, *Segretario*:

Art. 44

Consorzio del porto di Civitavecchia

L'Amministrazione regionale è autorizzata a corrispondere al Consorzio autonomo del porto di Civitavecchia la somma di lire 16.000.000 quale contributo di partecipazione per l'anno 1981 (cap. 13035).

A favore dello stesso Consorzio è altresì autorizzata l'erogazione delle quote relative agli anni 1977, 1978, 1979 e 1980, pari, nel complesso, a lire 64.000.000.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 45.

BOI, *Segretario*:

Art. 45

Consulta femminile regionale

Il contributo da concedere alla Consulta femminile regionale, ai sensi della legge regionale 27 giugno 1979, n. 53, è elevato, per l'anno 1981, da lire 10.000.000 a lire 30.000.000 (cap. 10030).

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

BOI, *Segretario*:

Emendamento soppressivo totale Buzzanca - Puggioni:

“L'articolo 45 è soppresso”. (9)

PRESIDENTE. E' aperta la discussione sull'articolo numero 45 e sull'emendamento numero 9.

Ha domandato di parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente del Consiglio, voglio dire poche, brevi cose su questo argomento che riguarda la Consulta femminile; voglio motivare perché abbiamo presentato l'emendamento soppressivo, quali sono le motivazioni concrete che ci spingono a fare una proposta che consenta ai partiti della sinistra, ma

anche alla Democrazia Cristiana, anche al Movimento Sociale Italiano, se vogliamo, di additarci ancora una volta come il partito antifemminista, come il partito che è contro le donne perché, da un certo tempo a questa parte, esattamente da quando con la nostra intraprendenza, con l'intraprendenza che è propria di questa "armata Brancaleone" abbiamo imposto al paese, attraverso l'arma del referendum, l'obbligo di portare in Parlamento il tema dell'aborto che prima era tabù, anche in televisione.

Da questo dato di fatto, da quando cioè i partiti dell'arco costituzionale che in Sardegna si chiamano "partiti dell'arco autonomista"...

PRESIDENTE. I consiglieri che stanno predisponendo eventuali emendamenti, sono pregati di farlo fuori dell'aula. Onorevole Buzzanca, può proseguire.

BUZZANCA (P.R.S.). La ringrazio, Presidente. Dicevo questi partiti, hanno accusato, d'allora, il Partito radicale di essere un partito contro le donne; ed è una strana accusa, l'ultima che, da radicali, ci saremmo aspettati e che avremmo mai sospettato addirittura, perché noi siamo stati sempre bravissimi nel prevedere le strumentalizzazioni varie, opportune o inopportune che fossero che gli altri partiti ci avrebbero mosso; ma quello di essere dichiarati anti-femministi, proprio, è stato un fulmine a ciel sereno, perché nella stessa logica con cui oggi osteggiamo questi 20 milioni (questa briciola del bilancio) alla Consulta femminile, avevamo osteggiato l'accordo dei partiti laici su una posizione perdente, che continuava a condannare le donne all'aborto clandestino, per garantire comunque la non belligeranza con il fronte clericale. Il problema era quello, infatti, e resta ancora oggi quello.

Il problema a quei tempi era quello di non scontentare comunque la Democrazia Cristiana, per salvare le possibilità di accordo, anche se questo doveva passare sulla pelle delle donne; e io non contesto alla Democrazia Cristiana, badate bene, il diritto di farsi portavoce di una certa ideologia, di una certa concezione della famiglia, di una certa concezione della donna,

del ruolo della donna; sarebbe gravissimo se così non fosse, non si capirebbe realmente che cosa ci starebbe a fare questa Democrazia Cristiana. Sappiamo, abbiamo sempre saputo quali sono gli atteggiamenti del mondo cattolico verso l'aborto, almeno nella versione ufficiale (nella morale corrente d'oggi, la storia non la faccio, ma è completamente diversa). Quindi sappiamo che i cattolici e il partito che in Italia dice di rappresentare i cattolici, sono profondamente contrari all'aborto. Io mi sono chiesto, però, come si sono chiesti tutti i radicali, prima e più autorevolmente di me, perché mai il fronte laico, cioè il fronte della libera scelta delle coscienze (questo dobbiamo chiarirlo: nell'intento del Partito radicale, l'introduzione dell'aborto in Italia, era soltanto questo, cioè la libera scelta delle coscienze), ebbene, questo fronte ha ceduto all'altro fronte, sempre nella logica del compromesso storico, questa libertà (che poteva essere enunciata in un solo articolo), attraverso una legge farraginosa che ha continuato a condannare le donne all'aborto clandestino. Di conseguenza, una legge contro le donne per l'accordo con lo scudo crociato...

DEMONTIS (P.R.I.). Perché dici queste cose?

BUZZANCA (P.R.S.). Perché sto parlando della Consulta femminile, e quindi voglio spiegare la logica.

(Interruzioni).

No assolutamente, per carità, per carità, collega Cogodi, dopo di me parlerai tu e illustrerai con ampiezza di argomentazioni e documentazioni, a chiunque, immagino, sicuramente meglio di me, i problemi delle donne; del resto i partiti sono espertissimi nel trattare i problemi delle donne; noi poveri radicalucci ce ne guardiamo bene, noi esponiamo soltanto il concetto, le cose che i radicali fanno con le donne, o le cose che le donne fanno nel Partito radicale, che è una cosa completamente diversa; per carità, noi non intendiamo fare trattati sulle donne, e non intendiamo fare consultazioni sulle donne o del-

le donne, perché facciano convegni (perché lo scopo cui tutto tende è questo: il convegno e la conferenza). Quindi, vi stavo dicendo, è nato questo accordo unitario, perché anche la Democrazia Cristiana era d'accordo a far passare quella legge, che era una legge minimale che potesse passare in quel momento sull'aborto. Alle spalle, infatti, premeva il referendum radicale, che intendeva cancellare non le leggi progressiste, non le leggi della morale cattolica contro l'aborto, ma, ancora una volta, le leggi del codice Rocco in difesa della razza. Questo deve essere chiaro: noi proponevamo l'abrogazione delle leggi di Mussolini che tutelavano la purezza della razza, non per rispetto — è così collega Moretti — della religione cristiana, ma per rispetto della razza ariana, per il suo sviluppo, per preparare carne da macello; per questo proibivano l'aborto. Questa era la battaglia libertaria dei radicali, e da questa battaglia è nato il pastrocchio della legge, contro la quale noi ci battiamo, perché è una legge nata da una logica unitaria.

Perché io lego la Consulta femminile al problema della legge sull'aborto? Non certo perché voglio sostenere che la Consulta femminile si occupa d'aborto, me ne guarderei bene da fare simili affermazioni; so bene che la Consulta femminile non se ne occupa, perché la Consulta femminile si occupa soltanto di sé stessa. E spiego quello che intendo dire. Si occupa soltanto di sé stessa per due motivi: 1) perché è una espressione della partitocrazia ed espressione dei partiti; 2) perché nasce nella logica delle consulte, nella logica dell'emarginazione, nella logica della ghettizzazione e, nel caso migliore, nella logica del paleofemminismo, che è cosa tramontata e sepolta.

Voglio dire questo: la Consulta femminile, che nasce con le briciole del finanziamento pubblico (questo dobbiamo dirlo: nasce con le briciole del finanziamento pubblico) nasce, ancora una volta, tanto per cambiare, come organo assistito: un altro organismo inutile, assistito, che non può rappresentare le donne, né le rappresenta, di fatto, perché le donne non si possono più riconoscere in questi partiti, e questa Consulta, è strumentalizzata dai partiti. Proprio per questo non ci si riconoscono e non è una cosa che dico

io, è una cosa che hanno sperimentato i colleghi democristiani (è una Consulta che comprende anche le donne democristiane); voglio citare un esempio che è tipico della partitocrazia che vige dentro le Consulte (c'è anche la Consulta degli emigrati, ci sarà la consulta degli handicappati, ci sarà la Consulta dei bambini, ci sarà la Consulta dei giovinelli, degli studenti e perché no, a quel punto, io proporrò la Consulta degli uomini, dei maschi).

Dunque, stavo dicendo che tutti i colleghi democristiani sanno, come io so, che il collega Becciu (non so se mi è consentita la citazione) è stato fischiato perché, alla fiera, è andato a protestare dicendo: "ma questo non mi sembra il documento della Consulta femminile, questo mi sembra il documento della sezione femminile del Partito Comunista Italiano". Ebbene il senso di quello che voleva dire il collega Becciu è questo: chiedo scusa se non ho citato bene la frase, però il concetto era quello, non vado fuori dal vero, è una cosa che ha girato molto qui in quest'Aula, e anche in Commissione, che è stata detta e ridetta. Era successo che la Consulta delle donne, aveva fatto un documento sulla Giunta, dicendo: "noi ci riconosciamo in questa Giunta". E siccome di questa Consulta fanno parte anche le donne democristiane, allora questo democristiano, consigliere regionale, è andato alla riunione organizzata dalla Consulta (che organizza riunioni, che organizza conferenze) e ha detto "come è possibile che le donne del mio partito si riconoscano in una Giunta che il partito non riconosce?". Ed è nata questa contraddizione, questa contrapposizione. Ma questo organismo è pagato con pubblico denaro — questo è importante, questo è il punto della questione — è mantenuto in piedi dal pubblico denaro e quindi ha dei particolari doveri verso la collettività; perché se uno fa una associazione per i fatti suoi (ed è per questo che io sono contro il finanziamento agli organismi, alle consulte, ai sindacati, ai partiti); se uno fa un gruppo con i soldi suoi, fa quello che vuole, emargina chi vuole, fa partecipare a quel gruppo chi gli fa simpatia. Ma se si fa un gruppo che è mantenuto in piedi dai soldi di tutti, mi sembra molto strano che questo gruppo emargini d'autorità un altro

VIII LEGISLATURA

CXLIII SEDUTA

2 APRILE 1981

gruppo di cittadini.

Quindi, questa Consulta è una Consulta truffa anche verso parte delle donne che dice di rappresentare. Non soltanto verso quelle che non rappresenta, perché le truffa facendo finta di rappresentarle, ma anche verso quelle che rappresenta, perché le rappresenta male, le rappresenta d'autorità, le rappresenta di regime. Quindi, il partito antifemminista, il partito che, primo in Italia, si vanta di non avere al suo interno una sezione femminile, come si vanta di non avere una associazione giovanile (perché i radicali entrano direttamente nel partito, non entrano nei ghetti del partito, nelle anticamere del partito, nelle zone riservate del partito, entrano direttamente nella struttura, da quando decidono di fare politica), il partito che ha rifiutato di avere al suo interno un ghetto per le donne, come può accettare che questo ghetto si crei con finanziamento pubblico, anche se minimo? E questo è importante; perché se fosse stata una associazione di sindacati, una associazione di cooperative, e questo è l'antifemminismo vero, anche da questo si vede, non ci sarebbero stati trenta milioni di finanziamento; ce ne sarebbero stati 100, 200, 300, 500, come ci sono, non sono cose che mi invento; ma è la Consulta femminile, la Consulta che conta poco. Questo è antifemminismo! Allora ci sono solo 30 milioni. Eppure, se guardate bene, le donne (non so in Sardegna, non ho fatto questi calcoli, non me ne sono curato, non me ne vergogno di non essermene curato), ma in Italia le donne rappresentano il 52 per cento della popolazione, o il 55 per cento della popolazione. Quindi, sicuramente sono più degli operai, sono più dei cooperativisti; sicuramente poche fra gli operai, compagno Cogodi, pochissime, e lo sai bene; un tempo la battaglia per l'occupazione femminile era la vostra battaglia. Anche quello avete dimenticato...

GIANOGLIO (D.C.). Hanno la memoria labile.

BUZZANCA (P.R.S.). Sì, è un partito di lapidi. Chi vuole intendere intenda. Il Partito Comunista Italiano è un partito di pietre milia-

ri. Un partito di iscrizioni, che però, riconosciamolo, sono le iscrizioni della storia della sinistra italiana; sono tante pietre miliari della sinistra italiana. Ed è per questo che noi oggi siamo costretti a combattere contro questo Partito comunista, perché sono quelle fasi storiche della sinistra italiana che si tenta di affossare.

Quindi, stavo dicendo, non è un caso che questi partiti "realmente antifemministi" minuzzino. Facendo finta di privilegiare le donne, le riducono a immagine fantasma. Questo è il dato di fatto reale. Anche questo.

Dopo i partiti assistiti, dopo i sindacati assistiti, abbiamo le organizzazioni delle donne assistite. Tutto, per evitare che comunque le donne si sentano rappresentate, che comunque le donne si sentano partecipate, e così via di seguito. Voglio ricordare, a questo punto, che non mi sono preso il gusto di fare un emendamento soppressivo dell'articolo 45 semplicemente per fare un emendamento dell'articolo 45, con queste motivazioni; ma perché voglio proporre, ancora una volta, un modo diverso di spendere il pubblico denaro; basta con le assistenze, basta con queste parvenze di rappresentanza delle donne! Come basta con le assistenze (lo diremo in un altro momento) al "Cagliari Calcio". Anche di quello dobbiamo discutere, anche di quello! Chiediamo a questa Giunta di sinistra un impegno nuovo per spendere il denaro; questi sono soldi che noi proponiamo di spendere per gli handicappati non servono per fare assistenza agli handicappati, non servono per mandare agli handicappati, in regalo per Natale o per Pasqua, le mille lire, ma per garantire loro dei diritti, per renderli uguali alle altre persone. Questi sono soldi che noi proponiamo di spendere per l'energia, per fare un programma energetico diverso in Sardegna, per sviluppare l'energia da biomassa! Stiamo solo iniziando, stiamo solo iniziando...

SCHINTU (P.C.I.). Ancora non hai parlato stamattina!

BUZZANCA (P.R.S.). Questi sono i soldi che noi chiediamo di spendere per l'energia solare; questi sono i soldi che noi chiediamo di spen-

dere per l'edilizia diversa, che sia progettata per un risparmio energetico. Questi sono i soldi che noi chiediamo che vengano investiti non in assistenza, ma per creare lavoro, per difendere l'ambiente, per rendere migliore la vita di tutti quanti noi; ed è per questo che anche su queste piccole cose vogliamo vedere la diversità di questa Giunta rispetto alla Democrazia Cristiana, anche su queste cose non vogliamo vedere il suo conformismo. Questa è la prova che noi chiediamo, concretamente, anche su 20 milioni!

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, la Giunta può esprimere il parere sull'emendamento numero 9.

RAGGIO (P.C.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Non esprime parere.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 9. Chi l'approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non l'approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'articolo 45. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 46.

BOI, *Segretario*:

Art. 46

Funzionamento Comitati caccia

Sul capitolo di spesa 05100 l'Assessore della difesa dell'ambiente dispone, in applicazione dell'articolo 75 della legge regionale 28 aprile 1978, n. 32, l'impegno delle somme necessarie al funzionamento dei Comitati provinciali della caccia, ivi comprese quelle relative alle retribuzioni del personale in servizio presso i Comitati stessi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Puggioni. Ne ha facoltà.

PUGGIONI (P.R.S.). Colleghi consiglieri, signor Presidente, si tratta qua di discutere sull'articolo 46 della legge finanziaria, che prevede un finanziamento per il funzionamento dei Comitati per la caccia, Comitati per la caccia che dovrebbero essere stati abrogati, che non dovrebbero esistere più in forza della legge 32. Ma, invece, in forza al regime di transizione perpetuo nel quale viviamo, a causa delle leggi impraticabili, inattuabili che vengono fatte, sono ancora perfettamente in funzione e sono lì ad aspettare che la Regione li finanzia.

Questa legge 32 che pomposamente si chiama "legge di difesa dell'ambiente e della caccia", questa legge, dicevo, non è attuata; dei comitati faunistici, i complessi e partecipati comitati faunistici, esiste solo, e da poco, il comitato regionale.

I comitati provinciali, i comitati comunali, sono ancora da formare, perché la partecipazione, come voi sapete, richiede preparazione, maturazione, accordi complessivi e complessi che ancora evidentemente non sono stati raggiunti.

I comitati faunistici, questa bellissima invenzione partecipata per la protezione della natura, non esistono ancora. Il servizio di allevamento, quello che doveva sostituire artificialmente ciò che d'altra parte veniva distrutto, anche esso non esiste, è solo sulla carta, perché dovrebbe essere istituito presso l'Istituto caseario, che pare non ne voglia sapere. Per cui anche su questo punto si è creato un certo conflitto di competenze; non si sa bene da chi dipenda, non si sa bene che cosa debba fare; comunque ancora non esiste.

Le oasi di ripopolamento non esistono; o se esistono, in confronto a quello che dovrebbero e che potrebbero essere, sono ben poca cosa, anche tenendo conto che certo la legge non obbliga a fare le oasi, ma dà un limite massimo; dice: "oltre quello per carità, non se ne faccia", perché, altrimenti, dove va a finire la libertà della selvaggina?

FADDA (P.S.I.). Ognuno ha diritto di dire le cazzate che vuole, ma questi stanno esagerando!

PUGGIONI (P.R.S.). Evidentemente il collega Fadda sta già esercitando il diritto cui faceva riferimento or ora, secondo cui ognuno può dire le cazzate che vuole. Non ho fatto che ripetere le parole dette dall'onorevole Fadda; questo per il comunista tanto ligio alla morale esteriore, alla morale delle parole. Dicevo che i comitati faunistici e le oasi non esistono, mentre esistono le zone di riserva autogestite: quelle sono già tutte sorte. Non esiste neppure l'anagrafe dei cacciatori, quella famosa anagrafe che doveva permettere di individuare i cacciatori braccanieri per sospendere loro la licenza.

Dicevo che tutto questo non esiste; e tuttavia spendiamo circa 3 miliardi per lasciare distruggere l'ambiente, per finanziare anzi la distruzione dell'ambiente, per finanziare i cacciatori. Non solo per finanziare la distruzione della selvaggina, ma di conseguenza per finanziare la distruzione dell'equilibrio ecologico, perché nessun animale nella natura è indipendente e separato dalla vita degli altri animali.

Sappiamo che la vita di ciascuno di essi è collegata con la vita degli altri, e che distruggere una specie può significare l'aumento di altre o la diminuzione di altre, può significare la rottura di quell'equilibrio così complesso che si è formato in miliardi di anni di selezione.

Basta andare in campagna, colleghi del Consiglio, colleghi cacciatori che siete presenti in Consiglio, per vedere che cosa succede. Interi specie di uccelli, di selvaggina che prima esistevano, sono quasi totalmente scomparsi. La primavera è silenziosa, come porta il titolo di un libro pubblicato tanti anni fa, dove si prevedeva che cosa sarebbe successo, se si fosse continuato con questa cultura consumista, delle risorse della natura e della vita che ci sta intorno.

Nessuno può negarlo e non lo negano neanche i colleghi cacciatori, per lo meno i più onesti di loro, che non c'è più niente. Ecco perché occorre sostituire quello che è stato distrutto. E' vero, ci sono tante altre ragioni, l'uso degli an-

ticrittogamici, un certo tipo di turismo, un certo tipo di inquinamento, è vero; ma appunto per questo, ancora di più, è illogico che si vada a distruggere, al solo scopo di divertimento, quello che esiste e che esiste sempre in maniera minore. D'altra parte proprio in Sardegna, esistono ancora delle zone dove non ci sono industrie, delle zone dove non c'è agricoltura e quindi non si usano gli anticrittogamici; proprio la Sardegna è un esempio del fatto che la maggior parte della distruzione avviene appunto per opera dei cacciatori.

Questi cacciatori un tempo erano pochi; ma poi si sono moltiplicati, la domenica e nei giorni in cui la caccia è aperta si vedono macchine cariche di cacciatori, che arrivano dalle città, gente che non ha mai visto la campagna, che non sa distinguere un fringuello da un ragioniere...

CHESSA (M.S.I.-Destra Nazionale). E sparano al ragioniere.

PUGGIONI (P.R.S.). Certamente! Succede che infatti si spari a un ragioniere. Ogni tanto si legge.

Non è grossa. E' da poco che ho letto che un ragioniere è stato impallinato da un cacciatore.

Arrivano con armi sempre più perfezionate; e poi parlano di sport, parlano di rapporto paritario con la natura. Vanno forse con l'arco e con le frecce? O vanno invece coi fucili a ripetizione? Vanno addirittura con gli aerei (era uno sport praticato dai militari dell'aeroporto di Fertilia)! Arrivano con gli aerei a bassa quota sulle campagne vicine al bacino di Bidighinzu per sollevare le volate degli uccelli cui poi gli altri sparavano da terra.

La caccia è diventata una forma di consumismo come tutte le altre; si va, si uccide, si distrugge, come se questo fosse un diritto, come se noi non facessimo parte di questa natura e se la nostra vita non fosse legata all'equilibrio della natura che ci circonda.

La selvaggina è quasi totalmente scomparsa; e su questo — dicevo — anche i cacciatori sono d'accordo. E allora che cosa fare? Io credo che la

soluzione più semplice, la più facile da realizzare, quella più attuabile sarebbe stata di chiudere la caccia. Chiuderla per 10 anni, per 15 anni. Era semplice, facile da applicare, facile da controllare, perché una volta chiusa totalmente la caccia, chiunque girasse armato di fucile per le campagne era facilmente individuabile, certamente molto più facilmente individuabile che nel sistema attuale per cui nel tal mese si può cacciare tale uccello e nel tal altro invece altro tipo di uccello per cui non deve essere controllato il solo cacciatore ma anche quello che ha preso, sempre che poi il cacciatore sia in grado di capire quello che ha preso e non abbia sparato, come dicevo prima, alla prima cosa che vola o che corre nella campagna.

Questo avrebbe permesso che la natura si rigenerasse, si riequilibrasse finché si era in tempo; perché poi esistono dei limiti oltre i quali la natura non si riequilibra più, oltre i quali non ha più la capacità di riprodursi. Ma non si può. I cacciatori, riuniti, come tutti sappiamo, in potenti corporazioni, che fanno capo a tutti i partiti (ogni partito ne ha una), costituiscono una minoranza che riesce a dettare il buono e il cattivo tempo, che riesce a gestire a proprio uso e consumo una natura che non è sua, ma è di tutta la collettività, i cacciatori, dicevo, hanno deciso che sulla caccia non solo non si può fare una legge per chiuderla ma non si può neppure parlare, non si può neppure discutere, non si può neppure proporre che la gente decida; perché quando abbiamo fatto una raccolta di firme per un referendum che significava dare alla gente la possibilità di decidere, non significava chiudere o non chiudere, significa dire alla gente: noi vi facciamo questa proposta, voi che cosa decidete? Ebbene, i nostri tavoli sono stati assaliti da torme di cacciatori intolleranti che buttavano giù i tavoli, diffidavano i notai, rompevano le sedie (questo è successo a Ittiri, e in tanti paesi della Sardegna). Quindi, di caccia la gente non deve parlare, perché di caccia ne possono parlare solo i cacciatori, solo loro possono decidere; la gente comune non deve intervenire.

C'è stato detto, spesso — da parte di alcuni cacciatori più accorti, meno intolleranti — perché non avete proposto una chiusura? Noi

saremmo stati d'accordo! Non solo, ma molti di essi hanno firmato i nostri referendum dicendo: io sono cacciatore, però così non si può andare avanti. Il singolo cacciatore, ma non certo le federazioni dei cacciatori, quelle che fanno capo ai partiti, come dicevo. Discutere un simile problema in Consiglio, discuterlo in Parlamento, senza che la gente si sia pronunciata significa l'insuccesso, significa l'impossibilità di risolvere il problema, perché questi partiti non hanno interesse più neppure alla voce della gente, della tanta gente che vuole la chiusura della caccia, che vuole il rispetto della natura, ma hanno come unico interesse quello dei potentati, delle clientele e quindi delle corporazioni. Ecco perché noi avevamo proposto un referendum; ed ecco perché le minoritarie ma potenti federazioni dei cacciatori, che operano nei partiti e da questi sono gestite, son riuscite ad arrivare fino alla Corte Costituzionale che, con una sentenza che grida vendetta per la sua totale mancanza di logica, con una sentenza che è andata a far compagnia a quelle sul nucleare, sull'hashish e la marijuana, ha deciso che sulla caccia possono decidere soltanto i partiti e le federazioni dei cacciatori.

Ed ecco, quindi, che, non potendo decidere, non potendo prendere l'unica decisione che potesse permettere il riequilibrio della natura, si è varata la legge numero 33. La legge dell'impossibile, la legge degli apprendisti stregoni, la legge che si propone di sostituire alla natura vera una natura artificiale e mantenuta artificialmente. E' la stessa logica, d'altra parte, che viene ripetuta in tutti gli interventi di conservazione dell'ambiente; la stessa logica della forestazione, per esempio, per cui le foreste si lasciano distruggere, bruciare, disboscare e poi vengono sostituite con i vivai, naturalmente creandoci sopra un bellissimo carrozzone con tanto di immobili, di mobili, di funzionari, di impiegati per la gestione e per la migliore occupazione.

E' così, con questa legge, il territorio della Sardegna viene diviso in una scacchiera complicatissima di oasi di ripopolamento, di zone di allevamento, di riserve autogestite, di zone aperte alla caccia con rotazioni pluriennali, che si aprono, si chiudono e si trasferiscono, e vanno ad in-

trecciarsi con alternanze e rotazioni sul tipo di selvaggina e sui periodi dell'anno. Tutte queste oasi, tutte queste zone, tutte queste riserve, naturalmente tutto da inserire in un ampio piano di programmazione complessiva del territorio, da coordinare con altri piani — sull'edilizia, sul turismo, sulle servitù militari — in una visione pianificata di tutto il territorio. Ma questi piani non esistono; per cui tutto resta sulla carta. Un servizio di allevamento della selvaggina che, come dicevo prima, non esiste e che dovrebbe avere l'odioso compito di allevare artificialmente per sostituire quello che di naturale viene distrutto. Naturalmente anche questo con sedi, con mobili, con immobili, con sedi centrali, sedi decentrate, personale. Naturalmente, una polizia per controllare tutto questo complesso sistema, polizia che ovviamente dovrà contare centinaia di persone, se dovrà controllare tutto questo complicatissimo sistema e tutti quelli che si muovono all'interno di questo.

Il tutto naturalmente gestito da Comitati faunistici, debitamente spartiti tra sindacati, politici e cacciatori, ovviamente!; non dimentichiamoci dei cacciatori! E tutto questo voi credete sia rivolto a proteggere la natura? A permettere che questa si sviluppi naturalmente? Niente affatto! Lo scopo è quello di immettere nell'ambiente quattro pernici addomesticate e rincretinite che non sapranno fare niente di meglio che andare a morire di fame, sempre che non si pensi bene di farle volare direttamente sotto i fucili dei cacciatori.

Questo, per creare una natura artificiale, una natura che addirittura diventa dannosa. Tanto è vero che un articolo della legge prevede dei rimborsi per gli agricoltori che abbiano i loro terreni disgraziatamente vicini a queste zone, a queste oasi dove, chiaramente, una natura artificiale si moltiplicherà in maniera disordinata e finirà per non poter più essere integrata e integrabile nell'ambiente. Si verrà così a creare quello che si voleva creare: un carrozzone, come quello della Forestale; e come tanti altri che qui non è il caso che io stia ad enumerare. Come si fa sempre quando si dice di voler fare una cosa e in realtà se ne vuol fare un'altra. Carrozzone finì a sé stessi, che nessuno potrà più toglier

re perché, ovviamente, danno occupazione; mentre di tutta quella occupazione che poteva venire dallo sfruttamento di una natura equilibrata, nessuno parla. Ma si sa che l'unica cosa che interessi non è certo la natura, la conservazione della natura, la ricchezza effettiva della regione, ma sono i clienti, le clientele e i potentati: naturalmente, al costo di non si sa quanti miliardi a carico della collettività. Oggi abbiamo un bilancio di oltre due miliardi; immaginate voi quando questo carrozzone funzionerà quale sarà la somma di miliardi che noi avremo raggiunto? Quando invece chiudendo semplicemente la caccia, permettendo — come dicevo — che la natura faccia da sola il suo compito, con un minimo di sorveglianza, con un minimo di spesa, si sarebbe raggiunto il fine che ci si proponeva.

Voterò perciò contro questo articolo perché non intendo — come cittadina della Sardegna, come rappresentante di quelli che la natura la vogliono tutelare effettivamente, come rappresentante di quelli che si battono contro le clientele, contro i carrozzone finì a sé stessi, contro la speculazione sulla gente, contro la disinformazione della gente — non posso, certo, avallare un finanziamento di questo genere né di nessun altro genere ai cacciatori e alla distruzione della natura.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GHINAMI

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente del Consiglio, colleghi, mi pare scontato che un radicale intervenga sul problema della caccia, portando anche argomentazioni, altre, aggiuntive rispetto a quelle che un radicale ha già portato, perché il patrimonio culturale che c'è dietro la grande lotta per l'abrogazione della caccia in Italia è così vasto che non può essere sicuramente rappresentato da una sola voce e non potrebbe essere nemmeno rappresentato, malgrado tutta la nostra buona volontà, malgrado tutto il nostro impegno, dalle voci di tutti i radicali, siano essi nelle istituzioni, siano essi nel partito, sia-

no essi nella strada; perché se c'è una battaglia, una iniziativa che esula dall'area del Partito radicale e taglia per traverso la società all'interno dei partiti, all'interno delle organizzazioni sociali, dappertutto, è proprio il problema della caccia.

Non a caso, da sempre, tutti, a cominciare dai partiti della sinistra, ci hanno accusato di aver usato strumentalmente il referendum sulla caccia per tirare gli altri referendum, per fare da cavia, per attrarre l'attenzione della gente. E lo sapete chi ha fatto questa grande trovata di dire che i radicali usavano strumentalmente l'arma del referendum contro la caccia per attirare la gente? Questa trovata sensazionale l'hanno fatta principalmente le associazioni dei cacciatori, senza capire che questa era l'arma peggiore che la loro fantasia malata poteva trovare contro loro stessi perché era ed è una dichiarazione ufficiale da parte delle organizzazioni dei cacciatori (che hanno potentati stabilizzati all'interno di tutti i partiti, e anche altrove) del fatto che la gente non vuole la caccia, e chi la vuole è solo una minoranza, pervicace, di persone che espropriano un diritto che è di tutti: il diritto a vivere nella natura, malgrado le proteste di tutta la gente, anche della gente comunista, della gente socialista, sicuramente della gente democristiana, sicuramente anche di gente che è dentro il Movimento Sociale Italiano; lo dobbiamo dire, non ce ne dobbiamo vergognare, perché è vero. Ci sono mille, diecimila, centomila motivazioni per essere contro la caccia e ve ne citerò alcune, poi. Questo gruppo di persone, sparuto ma potentissimo, legato alle multinazionali, continua a dettare legge in maniera prepotente sulla stragrande maggioranza della gente che la caccia non vuole. Non a caso è intervenuta la Corte Costituzionale, sparando a zero, a mitraglia addirittura, sugli ecologisti che chiedevano l'abrogazione della caccia perché si ledevano gli interessi, per miliardi, assicurati da questa categoria di persone che ama la vita per distruggerla, perché è di questo che voglio parlare, voglio parlare di quello che dicono i cacciatori per difendere la caccia per trarne motivo del mio voto contrario al finanziamento previsto nella legge finanziaria per quanto concerne la caccia in Sar-

degna. Questi cacciatori dicono di amare la natura, ed è una cosa bella, una cosa meravigliosa amare la natura. San Francesco amava la natura, sicuramente; non vi citerò "Fratello sole, sorella luna" o "Il lupo di Gubbio", non vi citerò il "Discorso agli uccelli", state tranquilli, non ve li cito, però son dati storici del patrimonio cristiano anche quelli, ma in altri tempi, in tempi in cui la caccia era un discorso economico di sopravvivenza, era un diritto sacrosanto delle persone che attraverso la caccia vivevano, che ne traevano sostentamento. Siamo di fronte a cose ben diverse; siamo di fronte a gente che dice di amare la natura e che, per amarla (questo mi fa ridere e mi stravolge), la uccide. Io mi chiedo e non lo so, sinceramente, se la psicanalisi moderna si sia interessata di questo particolare fenomeno, se se ne sia interessata a certi livelli; perché del fatto che il fucile sia un prolungamento fallico nella psicanalisi moderna è venuto fuori troppo facilmente e troppe volte, ma non è di questo che io intendo parlare. Io intendo parlare invece di quel complesso rapporto amore-morte, vita-distruzione, che è stato nella filosofia, nella ricerca di Fromm, e della psicanalisi più recente, quella strutturale, tanto importante. Mi chiedo quale strano nesso, quale concatenazione ci può essere tra questa morte e questo amore, qual è questa strana filosofia che in Sardegna, per dimostrare di essere ecologisti, ha spinto ad andare a pulire le pinete che gli altri (dicevano loro), magari quelli che sono contro la caccia, sporcano. Ed è vero! E' possibile che sia vero, non lo nego, per carità! Ma qual è questo strano amore per la natura di chi uccide per divertimento e trova a questo suo divertimento delle motivazioni che vogliono essere filosofiche o culturali o antropologiche (chiamatele come volete!)? Qual è questa strana filosofia che porta l'uccisione, la violenza come divertimento, in che cosa la possiamo riscontrare, in quale matrice e perché la legge, la cultura dominante, i potentati vogliono creare questa valvola di sfogo alle frustrazioni quotidiane che i cacciatori (ma non soltanto loro, anche questo è importante) riversano nella distruzione della natura? Perché frustrati non sono solo i cacciatori, frustrati, in qualche modo, lo saremo tutti. Credo che questa sia una società

che, in qualsiasi modo, in qualsiasi maniera, provoca un minimo di violenza su ognuno di noi e ognuno di noi reagisce in maniera diversa. Mi chiedo però quali siano le motivazioni che portano queste persone a trovare lo sfogo nel divertimento di uccidere gli animali, gli animali liberi. Perché anche questo dobbiamo chiarire: dobbiamo chiarire la differenza che c'è tra uno che rifiuta, come fanno certe culture orientali, l'uso della carne per alimento, e uno che, invece, rifiuta di uccidere per divertimento gli animali che vivono allo stato libero in natura. Perché questa è un'altra cosa che non si capisce o che si fa finta di non capire. E su questo dobbiamo fare chiarezza. Oggi sulla caccia siamo allo scontro frontale fra due culture, e si illude chi è convinto che, con la bocciatura del referendum nazionale, con la sentenza della Corte Costituzionale il capitolo sia chiuso: il capitolo sulla caccia è quanto mai aperto ed è quanto mai aperto in Sardegna, e tutti quanti sappiamo perché; e se non lo sappiamo lo ricorderò io fra poco.

Dicevo, uccidere per divertimento. E' vero, l'uomo non uccide soltanto gli animali liberi, è questo che voglio sottolineare, l'uomo uccide anche l'uomo, l'uomo uccide i cavalli, l'uomo uccide i buoi, i polli, i tacchini. Però polli, buoi, tacchini fanno parte di un sistema ecologico controllato, controllabile, prodotto e creato direttamente dall'uomo; questo è il dato importante. Noi alimentandoci di carne uccidiamo degli animali che rientrano in un ciclo biologico ben pre-determinato, che l'uomo, cioè, con la sua volontà, con il suo lavoro, con le sue azioni, ha pre-determinato. L'animale allevato è un animale pre-determinato; ed è triste, sicuramente per me è triste pensare che l'uomo possa arrivare a pre-determinare la morte degli animali, però è un discorso che fa parte della nostra cultura, della nostra civiltà, della nostra necessità, prima di tutto. Qui è la differenza. La necessità di allevare animali, la necessità di portarli al mattatoio. Rispetto all'altro discorso è fondamentale che oggi non si uccide una pernice per necessità, oggi non si uccide un coniglio che circola liberamente allo stato selvatico, nelle campagne, per necessità, non si uccide un cinghiale per neces-

sità; si uccide perché è piacevole ucciderlo, perché si dice che la caccia è uno sport.

ATOZRI ANGELO (D.C.). Ma non sa che stanno distruggendo tutte le colture, i cinghiali?

BUZZANCA (P.R.S.). Risponderò anche a questo, collega Atzori, risponderò anche a questo.

PRESIDENTE. Non raccolga le interruzioni e non gli risponda per dispetto.

BUZZANCA (P.R.S.). Mi dispiace di dover fare un dispetto alla sua proposta, illustre Presidente. Si uccide perché si dice che si sta facendo uno sport. Ma qual è lo sport? In questi giorni ci sono le gare di formula uno, se non vado errato, e in queste gare ci sono piloti che guidano macchine che debbono corrispondere tutte a certe caratteristiche: e soltanto quelle macchine possono competere. E' nota la storia delle minigonne, è nota la storia dei motori. Io non mi interesso di sport però queste cose, con prepotenza, sono arrivate anche a me, che di sport non voglio interessarmi. Se c'è un concorso ippico tutti cavalcano un cavallo, nessuno ha un cavallo meccanico che vada più veloce del cavallo naturale; se si fa la boxe, c'è la questione dei pesi. Il solo sport, definito così, che si combatte con armi diverse è, stranamente, la caccia: l'uomo va armato e l'animale va indifeso. E questo è uno stranissimo sport, perché questa è violenza mascherata da sport. Noi dicevamo che abbiamo mille, centomila ragioni per opporci alla caccia, e ci sentiamo forti — non lo nascondiamo — ci sentiamo forti del fatto che ci opponiamo alla caccia perché sappiamo quanta gente abbiamo dietro e sappiamo anche che su questo ci differenziamo dagli altri partiti perché, anziché aggregarci alla partitocrazia (che ha avuto paura di allargarsi all'opinione pubblica, perché c'erano i potentati degli organismi che rappresentano i cacciatori e ha preferito quelle clientele sicure ad una battaglia di opinione fra la gente, che sicuramente avrebbe dato risultati anche più vasti), noi non abbiamo avuto questa paura e lo diciamo, ne facciamo una battaglia di civiltà, una bat-

taglia di crescita delle lotte libertarie e non violente nel Paese. Noi cerchiamo un rapporto con altri organismi che riteniamo assai più rappresentativi di quanto non lo siano le associazioni dei cacciatori, e sono le persone interessate alla salvaguardia, alla difesa della natura, alla sua conservazione (è triste ma dobbiamo parlare anche di questo, dobbiamo parlare di conservazione della natura perché stanno distruggendo anche quella). Tempo fa, prima che nascesse il movimento ecologista, erano venuti fuori degli scrittori i quali dicevano: andiamo verso un futuro oscuro, andiamo verso un futuro travolgente. Tutto questo sembrava strano; oggi però sappiamo di non essere soli, sappiamo di contare e di contare molto. E sappiamo che il problema che noi poniamo, che è quello del rapporto uomo-natura, è un problema che comincia ad interessare tantissima e tantissima gente, molto più del 50 per cento, molto più del 70 per cento; è un discorso che abbiamo imposto agli stessi cacciatori. Quando mai i cacciatori avevano parlato del loro rapporto con gli animali? Erano despoti della natura! La natura era loro, l'animale era loro, era un diritto sacrosanto quello di ucciderlo o di lasciarlo vivere. Oggi questo discorso è saltato; è saltato, ma non basta. Il problema è quello di abrogare la caccia, il problema è quello di dire definitivamente no alla caccia per una serie di motivi che ora vi elenco.

Primo, quale è il rapporto esistente oggi fra l'uomo e la natura? Questo ce lo dobbiamo chiarire per capire quale è poi il rapporto fra il cacciatore e la selvaggina. Rapporto di amicizia? Non si spara mai alle spalle.

Il rapporto uomo-natura è condizionato e determinato oggi dal rapporto uomo-urbanizzazione. Già negli anni Trenta uno scrittore sicuramente noto, immagino, ai cultori delle civiltà nordiche, diceva che gli uomini si avviavano a vivere in una società in cui tutto era pre-determinato e racchiuso in compartimenti stagni. Già nel Trenta! Oggi queste cose le dicono tutti, ma prima del fascismo erano già venute fuori. Da una parte l'uomo aveva il posto di lavoro, dall'altra parte la casa, e poi in qualche angolo recondito, se gli restava spazio, l'anima,

intendendo per anima quel tanto di irrazionale che l'uomo vuole mantenere ancora dentro di sé e che lo lega in questa società disumana alle sue antiche tradizioni, che sono il rapporto diretto con il verde, con la natura, con gli animali. L'uomo vive nel cemento giorno dopo giorno; da quando nasce a quando muore. L'uomo vive in una cassetta più o meno grande, in un alveare più o meno comodo, sull'asfalto, dove l'unico rapporto con la natura è con gli alberi che crescono nei pochi giardini pubblici della città, dal lunedì mattina al sabato sera. Se qualcuno è un po' più fortunato, la domenica esce e va in campagna; e lì nasce il rapporto con la natura. Ed è fondamentale questo passaggio dalla struttura artificiale del territorio urbano all'ambiente, all'impatto con quella che, in maniera erronea, chiamiamo natura. L'uomo scopre l'albero, scopre la pianta, scopre l'animale (ammesso che di animali si possa ancora parlare). Quindi l'uomo crede di conoscere la pianta, l'uomo crede di conoscere la terra, l'uomo crede di conoscere l'animale. In realtà la domanda che ci poniamo — e non soltanto noi, onorevole Presidente, ma che tantissimi oggi si pongono — è: l'uomo conosce ancora le piante? L'uomo conosce ancora la terra? (Parlo dell'uomo medio, s'intende!). L'uomo conosce ancora gli animali? E qui comincia un lungo discorso, purtroppo.

Qui comincia un discorso preciso, perché difficilmente — e non voglio esagerare — l'uomo di città riconosce per fare un esempio, una pianta di mirto; sa, per esempio, con difficoltà in che periodo il mirto produce le bacche; sa con difficoltà in che periodo si seminano i pomodori, in che periodo si producono; probabilmente ci sono uomini che non saprebbero distinguere una pianta di cocomero (e faccio l'esempio più banale) da una pianta di zucchine, proprio perché si assomigliano. A me è capitato (mi interessa di campagna, ancora: sarò forse un uomo retrogrado e all'antica) di avere un amico carissimo che ha confuso una pianta di zucchine con una pianta di cavolo. E siccome non è una cosa tanto rara mi sembra veramente che possa nascere il dubbio se chi va a caccia sappia, oltre i disegni che gli presentano al momento opportuno o inopportuno dell'esame, riconoscere in volo, a di-

VIII LEGISLATURA

CXLIII SEDUTA

2 APRILE 1981

stanza (ma questo è soltanto uno dei problemi, poi enunceremo gli altri, collega Pili...

PILI (P.S.I.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Sempre degli uccelli?

BUZZANCA (P.R.S.). Sempre, sempre! E' una debolezza dei radicali. Stavo dicendo, sappia riconoscere a distanza questo povero, sventurato animale che gli passa ad una certa distanza e, quindi, sappia decidere, lì per lì, sotto la frenesia e l'ansia di arrivare a casa e di portare comunque qualcosa per dimostrare che è bravo, se sia un animale da abbattere o un animale da salvare. Questo, entrando nella logica dei cacciatori; ma io non sono in quella logica, ed anche la maggioranza della gente non è in quella logica; ed è per questo che ci opponiamo a questi finanziamenti (ché sono fiori di milioni, sono miliardi) in favore di questa categoria, e in favore della distruzione della natura. Ma non è finito qui il discorso, mi si consenta. Un tempo si andava a caccia con l'arco, poi si è andati a caccia con l'archibugio; e la vita, per gli animali, con l'archibugio era diventata piuttosto difficile, ma non tanto perché c'era un ambiente abbastanza integro, ancora...

PRESIDENTE. Ha dimenticato la caccia col falcone.

BUZZANCA (P.R.S.). Anche la caccia col falcone, certo. Mi ricorda un passo di Brecht (che a me, fra l'altro, piace tantissimo) che sicuramente anche il Presidente conosce: "Se i pescecani fossero uomini", dove si dice per l'appunto che, se i pescecani fossero uomini (pensate un po' i pescecani!), avrebbero insegnato agli animali quello che gli uomini hanno insegnato agli uomini ed anche agli animali, per l'appunto, anche ai falconi, ad uccidere i propri simili, non per necessità, non per legge di natura, ma così come si va a caccia oggi; quindi non soltanto con questo rapporto distorto dell'uomo di città che non sa niente della campagna (e qui poi parliamo dei danni materiali che i cacciatori fanno alle colture).

(Interruzione dell'onorevole Pili).

Anche questo mi sembra un discorso importantissimo. Parliamo anche dei danni che apportano i cacciatori, visto che i cacciatori si preoccupano tanto dei danni che apportano gli animali. Io voglio dar voce agli animali, mi si consenta, parlando contro i cacciatori e dicendovi, per esperienza, per conoscenza diretta, quello che fanno i cacciatori quando vanno in campagna. Io vivo molto in campagna, e per colpa dei cacciatori ci ho rimesso una coltura di ravanelli.

(Interruzione dell'onorevole Pili).

Ne parleremo dopo. Stavo dicendo che l'uomo di città, completamente inesperto di animali, va ad ucciderli e si sente in diritto di farlo. Ma il problema non è soltanto che ci vada; il problema è anche come ci va.

(Interruzione dell'onorevole Pili).

Collega Pili, mi sembra che ella voglia sostituirsi ad un suggeritore inesistente.

PRESIDENTE. Onorevole Pili, non disturbi l'oratore che sta dicendo cose molto interessanti, che interessano l'Assemblea.

BUZZANCA (P.R.S.). Io la ringrazio moltissimo; ringrazio moltissimo anche il collega Pili perché porta ulteriori argomentazioni a quelle già in mio possesso.

Un tempo, per andare a caccia (e chi è nato in Sardegna, chi ha quattro quarti di sangue sardo queste cose le sa meglio di me), si andava a caccia sempre nell'ambito del paese; ci si alzava la mattina presto, si faceva una bella "scarpinata", si cercava un posto isolato e lì si sperava di cacciare qualcosa. Ora si prende la macchina, possibilmente il fuoristrada, un armamentario incredibile, e si arriva nei posti più isolati della Sardegna, si arriva sul Gennargentu, si arriva nelle campagne di Seui, si arriva in tutte le campagne della Barbagia, perché dappertutto ci sono strade di penetrazione agricola; non si fa

più un passo a piedi. Se c'è qualcuno che fa sport sono le automobili, sono le "sette sorelle", sono le compagnie petrolifere che vendono benzina e gasolio. Si arriva nei monti più impervi dell'Ogliastra. Ma io quest'estate ho visto di peggio; ero a Baunei, al mare, e all'apertura della caccia, ad agosto, non so che apertura ci fosse, non so che caccia ci fosse, ma c'era gente che, per via mare, con i gommoni, andava nelle varie sorgenti a sparare agli uccelli.

(Interruzione).

La tortora, bene! Non me ne intendo di queste cose, però le vedo, le vivo. E quello è sport? Con un gommone, con un motore, inquinante per di più: quello è lo sport che fanno oggi i cacciatori? Non un passo, non una difficoltà. Così si va a caccia oggi? Con un fucile ad alta precisione; anche questo dobbiamo considerare, non si va a caccia con l'arco. Un tempo, è vero, i contadini andavano a caccia; però si mettevano alla posta, inseguivano per un mese, per due mesi un coniglio che andava a mangiare il granturco nel loro orto e allora, diciamo che lo punivano perché gli aveva mangiato le rape o le carote, ed era una specie di guerra, era anche quella una lotta per la sopravvivenza, ma molto più leale di quella che c'è oggi. Invece oggi vi è un dilagare, la domenica o i giorni infrasettimanali; gli uffici sono vuoti, perché la gente va a caccia ed è in malattia; è un fatto anche di malcostume. E' così! Si arriva sul posto a frotte, a centinaia di persone; nelle campagne dove una volta non passava nessuno, nei giorni di caccia c'è gente a frotte. Si rastrella la campagna passo per passo in dieci, in cento, e non sfugge niente; e non è vero, io lo contesto, che i cacciatori uccidono solo ciò che è lecito uccidere. Questo è anche un altro discorso. Non c'è un cacciatore — dico uno — che onestamente possa riconoscere di non aver ucciso un animale fuori stagione, e i cacciatori onesti lo riconoscono! Come riconoscono che non c'è più niente in giro e per questo, da buoni cacciatori, sono venuti a firmare il nostro referendum. Noi non facciamo sulla caccia discorsi astratti, noi diciamo le cose come sono, come si vivono, come le

vivono le persone che vogliono riconoscere la verità, anche i cacciatori.

L'uomo non conosce più la natura, non conosce i ritmi della riproduzione, e questo è ancora più grave, perché avviene in un periodo in cui quanto mai la natura avrebbe bisogno di essere conosciuta per essere salvata. Io capisco che all'assessore Melis il discorso sulla caccia non interessi, ne prendo atto...

FLORIS SEVERINO (D.C.). E' presente la Giunta.

BUZZANCA (P.R.S.). No, no, ma per carità, figuratevi! Quale diritto hanno i radicali di rappresentare in questo Consiglio l'esigua minoranza di quattro persone che in Sardegna non vogliono la caccia? Ma quale diritto hanno questi presuntuosi?

Noi stiamo facendo la battaglia contro i finanziamenti alla legge sulla caccia con alle spalle (il presidente Ghinami lo sa perché a quei tempi era Presidente della Giunta), con alle spalle una grossa riserva, uno strumento immenso: il referendum regionale, che anche qui i magistrati imparziali, perché cacciatori, con un atto straordinario hanno inviato alla Corte Costituzionale perché hanno scoperto che la specialità della Sardegna, l'autonomia speciale della Sardegna consiste nel non avere diritto ad un referendum abrogativo, che è un diritto che invece la Costituzione sancisce a tutte le Regioni d'Italia. Però i cacciatori, per rinviare il problema, hanno saputo fare giuste pressioni anche in quella sede. Ma io dico: non può andare a finire nel nulla. E verrà il momento, verrà il nodo, lo affronteremo in ogni modo.

L'uomo, dicevo, non conosce la natura; quindi non può salvarla. Non conosce più i ritmi di riproduzione; e questo è gravissimo perché l'uomo e il cacciatore prima di tutto, e questa è una puntualizzazione che voglio fare, ha distrutto la natura, ha distrutto l'ecosistema, ha distrutto la fauna. Non è vero che la fauna è stata distrutta dagli anticrittogamici, o è vero soltanto in parte. E' vero soltanto in parte e quest'ultima parte di verità è quella che ci obbliga con maggiore urgenza a chiudere la caccia, perché gli animali

oggi sono in pericolo oltre che per i cacciatori anche per gli inquinamenti, quegli inquinamenti che questo tipo di società produce, sviluppando le campagne in un certo modo, che oggi uccide gli uccelli, domani ucciderà le persone. Questa è una cosa già evidente: basta guardare il crescente numero di malattie sociali, di casi di cancro e così via di seguito; ma sono cose che affronteremo in un altro momento, non voglio tediare a lungo.

L'uomo, quindi, non conosce più i ritmi di riproduzione. I cacciatori hanno distrutto — ed è questo che voglio precisare — tutti gli animali che erano determinanti, nel ciclo della natura, a salvaguardare l'equilibrio ecologico. Dove sono i rapaci? Chi ha ucciso i rapaci? Gli anticrittogamici che notoriamente i contadini seminavano sul Gennargentu? A sentire i cacciatori pare così, ed io sono andato sul Gennargentu nella speranza di trovare fertili campi, ma evidentemente i fertilizzanti velenosi dei contadini avevano distrutto oltre la selvaggina anche i campi.

ROJCH (D.C.). Dove sei stato di preciso? Conosco tutto, voglio verificare se è vero.

BUZZANCA (P.R.S.). Sarebbe troppo lungo; potrei raccontare a questo Consiglio tutte le peregrinazioni fatte da me questa estate in Ogliastra nel tentativo di fotografare qualche aquila; ma è stata una speranza vana, inseguita per 30 giorni di seguito. Stavo dicendo che i cacciatori sostengono che gli animali che erano determinanti per la salvaguardia del ciclo ecologico sono stati uccisi da questo tipo di agricoltura. Ma questa affermazione è falsa, perché quegli animali sono scomparsi dalla faccia della terra e rischiano ogni giorno di più di scomparire non per gli anticrittogamici ma per i pallettoni; gli unici anticrittogamici che hanno ucciso questi animali sono i pallettoni dei cacciatori e dei bracconieri, che sono la stessa cosa, che sono nella stessa cultura. E questo ve lo spiegherò fra poco.

Ne parlerò dopo di questo rapporto benefico, come dicono i cacciatori, cacciatore-natura, del cacciatore preservativo della natura, del cacciatore anticoncezionale della natura, del cacciatore spirale della natura, *habes tutorem*, "hatù" abbreviato. Ma prima voglio fare un altro discor-

so, sempre contro la caccia, sempre contro questi finanziamenti, sempre contro questa legge, nella speranza che questo Consiglio all'unanimità (mi andrebbe bene all'unanimità) decida di trasformare questi capitoli per memoria, per rispetto alla maggioranza assoluta, alla quasi unanimità della popolazione sarda.

E' vero che i radicali hanno messo in moto un meccanismo che porterà ancora una volta miseria, disoccupazione, povertà? E' vero che i radicali hanno messo in moto un meccanismo antipopolare, contro la gente, contro i lavoratori? Perché queste cose, stranamente (mi fanno ridere queste cose) sono quelle che i cacciatori portano contro i radicali, per convincere la gente, con questo ricatto, a schierarsi dall'altra parte, a schierarsi con quelli che uccidono per divertimento, a schierarsi con la partitocrazia che ha i soliti interessi che ho denunciato prima.

Si dice che abolendo la caccia si creerebbe disoccupazione dal momento che le fabbriche di armi danno lavoro: sono dichiarazioni dei sindacati. Io voglio ricordare a questo Consiglio un fatto sintomatico: il segretario nazionale del Partito radicale è stato picchiato, a Brescia, dai cacciatori; è stato scaraventato giù dalla macchina. Una manifestazione non violenta dei radicali è stata bloccata, nell'indifferenza assoluta della polizia. C'è poi il discorso sul referendum per l'abolizione del porto d'armi. La Corte Costituzionale ha bloccato il referendum sulla caccia, però non ha bloccato il referendum sul porto d'armi; e noi diciamo a tutti i cittadini che il sì al referendum sul porto d'armi, abroga la caccia. Questo è un messaggio che arriverà chiarissimo a tutti quanti; i cacciatori non la faranno franca, abbiamo un'arma immediata da giocare, e la giocheremo fino in fondo. E per non far votare la gente a favore dell'abolizione del porto d'armi, vanno dicendo che i radicali vogliono togliere con questo referendum le armi alla polizia. Ma le inventano tutte le falsità!

E allora, è vero che togliamo occupazione, è vero che produciamo miseria? Ma è possibile mai, mi chiedo io, in risposta a queste osservazioni, che creare una società diversa, che creare una società basata sul rispetto della natura, sul rispetto degli animali, in un mondo, fra l'altro, in cui

tutti uccidono gli animali, in cui tutti distruggono l'ambiente, debba essere considerata una iniziativa tendente ad instaurare la miseria? Ma è possibile che ci sia tanta miopia politica? E poi perché aggiungere alle falsità quest'altra falsità che le fabbriche d'armi in Italia andrebbero in crisi, se si chiudesse la caccia? Magari! Magari fosse così! Credo che intensificherei la mia battaglia per abolire la caccia di cento volte, se così fosse; purtroppo non è così, e questo lo sappiamo tutti quanti: esportiamo armi da guerra, esportiamo morte, fabbrichiamo morte e distruzione sofisticata dappertutto. Le fabbriche d'armi in Italia non vivono sulla caccia, vivono sulle esportazioni di mitra, di bombe, di fucili, di carri armati, di elicotteri, di aerei, di navi. Chi non le sa queste cose? Chi non sa che persino la Cina è venuta in Italia per fare commesse di armi, chi non sa (e non mi stancherò mai di ripeterlo) che in Iraq si combatte con armi italiane; chi non sa che le armi italiane sono dappertutto, in tutto il mondo? E mi si viene a dire che chiudere la caccia significa mandare sul lastrico 30 mila lavoratori. Magari! Perché se la pace del mondo dovesse costare soltanto il posto a 30 mila lavoratori sarebbe il più grande passo che la civiltà avrebbe mai compiuto, perché sarebbe un lavoro tolto da una parte e ricreato in un altro posto. Pensate quanti posti di lavoro si potrebbero creare nel mondo con le migliaia di miliardi che ogni giorno si spendono in armamenti; ma smettiamola con questa truffa, smettiamola con queste giustificazioni, smettiamola con questi imbrogli! Qua si fa finta di lavorare per la pace e invece si crea la guerra secondo l'antico motto latino "si vis pacem para bellum", che è quanto di più falso, di più aberrante, di più imperialista (giusto, collega Cogodi? Mi fa piacere che ogni tanto ci troviamo insieme, mi fa molto piacere, realmente), di più violento, di più prevaricatore ci possa essere, perché viene da un popolo che ha preparato la guerra per sopraffare altri popoli, la Sardegna inclusa.

Non sarei così ironico, collega Cogodi, noi saremmo molto contenti, lo diciamo, è questo il nostro messaggio politico, questa è la nostra scelta politica: saremmo contenti se le fabbriche di armi chiudessero, se facessimo un'altra scelta

culturale come persone, come uomini, come marxisti, come laici, come cristiani. Non mi stancherò mai di ripetere anche questo: dire no alle armi, dire no agli eserciti, dire no alla guerra, dire no alla caccia, dire no all'uccisione gratuita delle persone, come gratuitamente si uccidono gli animali. Questa è la verità.

Ci sono altri interrogativi ai quali, se le energie me lo consentono, perché non ne ho molte, vorrei rispondere. Uno è questo (ed era l'interrogativo che vi avevo preannunciato prima): è vero che la caccia fa bene alla natura, mentre la selvaggina la danneggia? Badate bene, per me questo è un interrogativo; un interrogativo al quale, con modestia, con le motivazioni che fanno parte della mia cultura, cercherò di rispondere. Ma al quale interrogativo la cultura dominante, la legge 32, ha già risposto definitivamente. E qui è la differenza fra la modestia della maggioranza, alla quale sicuramente nessuno si degnerà di rispondere, e l'arroganza della minoranza che è al potere.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). L'arroganza è la tua che obblighi settantotto persone ad essere condizionate... Non è democrazia!

BUZZANCA (P.R.S.). Certo; pensa che settantotto persone impongono a 1 milione e mezzo di persone una scelta che non condivide...

ERDAS (P.S.I.). Cento volte ti abbiamo sentito!

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Stai ripetendo sempre le stesse cose!

BUZZANCA (P.R.S.). Il referendum lo avete ucciso voi, lo avete pugnalato, non potete pugnalare i referendum e poi pensare di farla franca comunque; sono finiti i tempi del regime, c'è una minoranza...

(Interruzioni varie).

ERADAS (P.S.I.). Si esagera!

SPINA (D.C.). Lascia concludere.

(Interruzioni e grida dell'onorevole Erdas).

PRESIDENTE. Onorevole Erdas, la prego di lasciar continuare l'oratore.

BUZZANCA (P.R.S.). Collega Spina mi auguro che ella non voglia accodarsi al coro delle reprimende illibatarie, liberticide, che da tutte le parti si levano contro di me. Dunque, stavo dicendo, non è strano che sulla caccia, su questi interessi immensi (che sono di miliardi, lo sapete bene, sono di miliardi, ed è grave) la maggioranza della minoranza sia tutta quanta d'accordo e che lamenti la sopraffazione, quando sta essa stessa togliendo un diritto a quella maggioranza reale che è nella gente e che conterà almeno un milione di cittadini sardi; e questo lo dimostreremo col referendum. Settantotto persone che censurano più della metà dei cittadini! Ve lo spiegherò questo, perché l'ultimo quesito al quale voglio rispondere, o il penultimo è: di chi è la natura? Voglio rispondere anche a questo, perché è questo che stiamo discutendo questa sera: a chi appartiene la natura? I vostri comportamenti liberticidi non mi toccano, per carità.

(Interruzioni di parte comunista).

PRESIDENTE. Onorevole Buzzanca, prosegue nel suo intervento.

BUZZANCA (P.R.S.). Se me lo consentono. Io comunque ho fiducia che il Presidente sappia garantire il diritto dei singoli consiglieri ad esprimersi liberamente in quest'aula.

E' vero dunque che la caccia fa bene alla natura, mentre la selvaggina la danneggia? Questo sostengono i cacciatori. A me non sembra difficile dimostrare il contrario.

SODDU (D.C.). E perché ci impieghi tanto tempo?

BUZZANCA (P.R.S.). Non sembra difficile perché la selvaggina, gli animali hanno sempre avuto nella natura la capacità di autolimitarsi, la capacità di autocontrollarsi fino a quando

l'uomo, questo essere che la cultura rinascimentale ha portato a distruggere la natura stessa non è intervenuto in maniera deleteria spezzando l'equilibrio ecologico, spezzando il ciclo naturale, imponendo distruzione laddove prima era armonia, e quindi creando — lui sì — situazioni ulteriori di morte e di distruzione. Un tempo c'erano i rapaci, non mi stancherò mai di ripeterlo che si nutrivano di animali dannosi, quando avessero raggiunto un determinato numero. Oggi non ci sono più, li hanno distrutti i cacciatori. Il problema quindi non è (e farò un esempio banalissimo dopo) fare intervenire l'uomo come preservativo. Il problema è diverso: è ricreare l'equilibrio, per quanto possibile, al più presto possibile. L'uomo, è vero, interviene in campagna ad uccidere i passerai, ma non interverrà mai per uccidere i topi se non con veleno, cioè inquinando, cioè distruggendo non soltanto i topi, ma tantissime altre cose.

In Sardegna abbiamo un esempio specifico, ed è l'esempio che volevo portare perché è il più banale ma è anche il più illuminante di tutti: in Sardegna non abbiamo le vipere; eppure, sarebbe facilissimo importarle, e, una volta importate, in Sardegna dilagherebbero senza possibilità di controllo, e ciò potrebbe avvenire anche per caso. Guarda, Cogodi, ti invito a leggere un numero dell'"Espresso" di due, tre anni fa, non è cosa difficilissima; ti prego di non stimolarmi su questa strada, collega Cogodi, perché potrei portare numerose argomentazioni: sì, proprio sulle vipere!

(Interruzione dell'onorevole Cogodi).

Stavo dicendo, perché le vipere stanno dilagando in tutte le campagne del territorio italiano? Perché è scomparso il falco bianco che si nutriva di vipere, e l'equilibrio ecologico è saltato. E' inutile nascondersi queste cose: non c'è intervento, se non quello della natura, che possa risanare l'equilibrio. E questi sono i danni concreti dello sfascio del sistema ecologico.

Ma io contesto anche da un altro punto di vista, molto più meschino se volete, molto più plebeo ma che è corrente sulla bocca di tutti, che era corrente ai tavoli del Partito radicale

quando raccoglievamo le firme; ed è l'arroganza dei cacciatori che, a loro volta, si arrogano il diritto di rappresentare la difesa della natura, che vanno nelle campagne, che buttano giù i muretti, che tolgono le siepi, che raccolgono le olive, che raccolgono i pomodori e altre cose, che rubano l'uva e i fichi. Sono cose plebee, ma bisogna dirle, perché fanno parte della nostra cultura, della nostra civiltà; e i contadini protestano.

E perché non dire che inquinano e che inquinano seriamente, perché usano prodotti di plastica, fra le altre cose? E' un discorso minimo, ne ho portato altri più importanti; ma c'è anche questo: gli allevatori di bestiame si lamentano perché le vacche ingeriscono cartucce di plastica e poi stanno male, e sono cose risapute. Altro che far bene alla natura! Danneggiano la natura naturale e la natura creata dall'uomo, danneggiano l'economia. Non ho voglia di tediarvi molto a lungo, però voglio dirvi qualche altra cosa.

C'è un'altra domanda alla quale voglio rispondere: esiste un rapporto fra bracconaggio e caccia? Esiste questo rapporto? C'è un nesso sostanziale, filosofico, culturale fra queste due cose? Permettetemi di spiegarvi come la pensano coloro che sono contrari alla caccia, coloro che hanno una filosofia contraria alla filosofia della caccia, alla filosofia della violenza, alla filosofia della morte come divertimento.

Io dico che sono nella stessa logica, e questo è il grave: che sono nella stessa logica; nella stessa filosofia della violenza contro la natura, nella filosofia secondo cui l'uomo è comunque padrone della natura e può farne quello che vuole: è il dio della natura. Questo mito, lo ripeto, che nasce dalla cultura rinascimentale, e che io contesto, perché l'uomo è soltanto parte della natura, non ne è padrone, perché...

(Interruzione dell'onorevole Carrus).

Ti do ragione collega Carrus, e voglio precisarlo ulteriormente. Un tempo l'uomo andava a caccia per sopravvivenza, ed era nella logica delle cose che uccidesse un animale, in quanto animale più forte, per non morire; ma oggi è nel-

la logica del divertimento e questo è terribile; il terribile, ripeto, è uccidere per divertimento. Il terribile è avere gioia, avere godimento nel tenere animali morti in casa come trofeo, avere la cultura della cultura dell'uccisione e fare mostra di questa cultura.

Vedo che la Giunta brilla per latitanza, mi fa molto piacere; siete tornati? ...grazie grazie.

Stavo dicendo, colleghi, se voi mi permettetete di concludere cercherò di essere più breve, ma dovete capire che la possibilità mia di essere breve dipende dalla vostra collaborazione.

Io dico che vi è la stessa logica; perché, quale interesse, quale utilità, quale bene per gli altri può nascere dal fatto di tenere in casa una volpe uccisa, un falco ucciso, un nibbio ucciso, un gabbiano reale ucciso?

(Interruzione).

Anche un cinghiale ucciso; ti ho già spiegato prima che è una cosa diversa. E a questo punto nasce il problema fondamentale. La domanda più importante è dunque questa: di chi è la natura? Perché i cacciatori si arrogano un diritto che, secondo me, è anticostituzionale. La natura appartiene ai cacciatori o appartiene a tutti? E il diritto esercitato dai cacciatori su un bene indisponibile dello Stato, della Regione o dei Comuni, nei termini in cui l'esercitano, non è una sopraffazione del diritto degli altri cittadini? Se è vero che la natura è di tutti, dobbiamo ammettere che gli animali non appartengono ad una congrega minoritaria di cittadini che si chiamano cacciatori e che esercitano abusivamente il diritto di ucciderli, perché è possibile che il cacciatore abbia il desiderio di ucciderli, ma è possibile che il sottoscritto abbia il desiderio di fotografarli, e al limite, di andare a portargli da mangiare. Soltanto, c'è una cosa che espropria la maggioranza dei cittadini del diritto di avere un rapporto preciso, autentico con la natura; e che è il fatto semplice e chiaro che i cacciatori uccidono gli animali, e che quindi gli animali non ci sono più, e che quindi noi non possiamo esercitare un diritto che ci dovrebbe essere garantito.

Se la natura non è dei cacciatori, ma è di

tutti, per questo i cacciatori non possono distruggerla. Mi suggerisce la mia collega: non dovrebbero distruggerla; purtroppo continuano a distruggerla, malgrado la maggioranza della gente sia contro la distruzione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CARDIA

(Segue BUZZANCA). Mi avvio alla conclusione, rispondendo brevemente ad un ultimo quesito. C'è speranza che nel futuro i nostri figli, i nostri nipoti, i nostri pronipoti possano conoscere animali che non siano tacchini, polli, maiali d'allevamento? C'è possibilità che i bambini del futuro conoscano ancora gli animali? C'è possibilità che questa genia di cacciatori, dei dell'universo, consentano non soltanto a noi, ma alle specie future, se ce ne saranno, se le guerre atomiche lo permetteranno (e le guerre atomiche sono nella stessa logica della caccia, sono l'estrema conclusione della logica della violenza, della logica della sopraffazione, della logica del sentirsi padroni della natura, non partecipi, non parte della natura), ci permetteranno, o permetteranno ai figli dei nostri figli, o soltanto ai nostri figli di conoscere ancora alcune specie animali? Io credo che questo dipenda esclusivamente da quello che noi faremo nella politica complessiva dell'ambiente, cioè dalle scelte che faremo, se sapremo imporci a questa minoranza per far valere i diritti della gente oppure no. E questa è una cosa grossa, compagni socialisti; e visto che siete qui a rallegrarvi con me del mio intervento, voglio ricordarvi una cosa: il compagno Nenni tempo fa, diceva "gli anni '80 ci mettono di fronte ad una alternativa; cambiare o perire". Lo diceva il compagno Nenni; non lo diceva a proposito della caccia, ma a proposito del complesso della società, dei valori dominanti di questa società. Io voglio ricordarvi che tra i valori dominanti di questa società c'è la violenza, che la violenza comporta la caccia, ed è un circolo vizioso che bisogna battere. Tutti questi motivi, insieme a tanti altri che mi riservo magari di illustrare in un altro momento, mi spingono a votare contro l'articolo in questione.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 46. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 47.

BOI, Segretario:

Art. 47

Funzionamento Comitati faunistici

Nell'anno 1981 le spese per il funzionamento del Comitato regionale faunistico sono autorizzate dall'Assessore della difesa dell'ambiente su conforme deliberazione del Comitato stesso (cap. 05104).

Per lo stesso anno l'Assessore della difesa dell'ambiente è autorizzato a disporre, per il funzionamento dei Comitati comunali e comprensoriali faunistici, aperture di credito a favore dei Presidenti degli Organismi comprensoriali; sulle stesse aperture di credito, che gravano sullo stanziamento disposto per il funzionamento del Comitato regionale faunistico, i funzionari delegati possono emettere ordinativi di pagamento su conforme deliberazione dei Comitati comprensoriali faunistici, costituiti ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale 28 aprile 1978, n. 32.

PRESIDENTE. All'articolo 47 erano stati presentati due emendamenti.

Se ne dia lettura.

BOI, Segretario:

Emendamento sostitutivo totale Melis - Mulleda - Casula:

"Art. 47 - Nell'anno 1981, limitatamente all'importo di lire 18.000.000, le spese per il funzionamento del Comitato regionale faunistico sono autorizzate dall'Assessore della difesa dell'ambiente su conforme deliberazione del Comitato stesso (cap. 05104).

Per lo stesso anno il Presidente del Comi-

tato regionale faunistico è autorizzato ad emettere a favore degli Organismi comprensoriali e dei Comuni per le attività dei Comitati comprensoriali e comunali faunistici costituiti ai sensi degli articoli 7 e 9 della legge regionale 28 aprile 1978, n. 32, ordinativi di pagamento, il cui importo è vincolato all'esercizio dell'attività medesima.

I contributi saranno erogati sulla base di programmi-preventivi approvati secondo le disposizioni previste dalle leggi regionali n. 33 del 1975 e n. 1 del 1977". (13)

Emendamento sostitutivo totale Melis - Muledda - Casula:

"Art. 47 - Nell'anno 1981, limitatamente all'importo di lire 18.000.000, le spese per il funzionamento del Comitato regionale faunistico sono autorizzate dall'Assessore della difesa dell'ambiente su conforme deliberazione del Comitato stesso (cap. 05104)". (21)

PRESIDENTE. Gli emendamenti sono stati ritirati dai presentatori. Metto in votazione l'articolo 47. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

L'articolo 48 è soppresso. Si dia lettura dell'articolo 49.

BOI, *Segretario:*

Art. 49

Contributi agli uffici tecnici comunali

A parziale modifica di quanto disposto dall'articolo 19, ultimo comma, della legge regionale 23 gennaio 1981, n. 4, la legge regionale 12 luglio 1968, n. 34, è abrogata con effetto dal 1° gennaio 1981.

In quest'ultimo anno è autorizzata, comunque, l'erogazione dei contributi nelle spese sostenute dai Comuni e dai Consorzi di Comuni a tutto il 1980 (cap. 04159).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 50.

BOI, *Segretario:*

Art. 50

Comando di personale dell'ETFAS presso l'Azienda foreste demaniali della Regione sarda

In attesa delle norme regionali concernenti la ristrutturazione dell'Ente di sviluppo in Sardegna (ETFAS), il personale dipendente dallo stesso Ente, addetto alla sorveglianza dei terreni a vocazione boschiva trasferiti all'Azienda delle foreste demaniali della Regione sarda ai sensi dell'articolo 11 della legge 30 aprile 1976, n. 386, è comandato a prestare servizio presso l'Azienda medesima, con effetto dalla data di trasferimento dei terreni.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 51.

BOI, *Segretario:*

Art. 51

Funzioni amministrative ex ONMI

L'Assessore competente, su conforme deliberazione della Giunta regionale, dispone, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, l'assegnazione alle Province e ai Comuni, che svolgono le funzioni amministrative in sostituzione della soppressa Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, delle somme attribuite dallo Stato alla Regione Sarda ai

sensi dell'articolo 10 della legge 23 dicembre 1975, n. 698 (cap. 10043/01).

Per l'anno 1981, le somme di cui al precedente comma, verranno proporzionalmente ripartite, sulla base dei rendiconti, relativi agli anni 1978, 1979 e 1980, risultanti da delibere consiliari viste dal competente Comitato di controllo, delle spese sostenute dai predetti enti, tenendo conto, nelle assegnazioni, di eventuali congruagli fra le spese accertate e le somme assegnate per gli anni 1978 e 1979.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 51 bis.

BOI, *Segretario*:

Art. 51 bis

Rimborsi alle Camere di commercio per l'espletamento delle funzioni istruttorie per le pratiche di contributi agli artigiani

A sanatoria delle maggiori spese sostenute a far data dal 1978, dalle Camere di commercio per l'espletamento delle funzioni istruttorie delle pratiche di solo contributo agli artigiani, in virtù della legge regionale 21 luglio 1976, n. 40, non coperte dal rimborso previsto dal relativo Regolamento di attuazione, approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale 25 luglio 1977, n. 110, rilevatosi esiguo in rapporto all'andamento generale dei prezzi, l'Assessore dell'artigianato dispone con proprio decreto il pagamento delle somme necessarie per la copertura del costo del servizio secondo le misure appresso indicate:

- lire 50.000 per ogni pratica presa in carico per l'istruttoria;
- 3,50 per cento dell'importo di ciascun contributo erogato.

L'Assessore dell'artigianato, dispone il pagamento sul competente capitolo del bilancio re-

gionale 1981 o, con autorizzazione, il prelievo dagli appositi fondi costituiti presso le Camere di Commercio.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

BOI, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo totale Carta - Raggio - Pili:

“L'articolo 51 bis è sostituito dal seguente: ‘Rimborsi spese istruttorie pratiche artigiani — Con effetto dal 1° gennaio 1978 le misure delle indennità riconosciute alle Camere di commercio ai sensi degli articoli 6 e 11 della legge regionale 21 luglio 1976, n. 40, per le funzioni istruttorie delle pratiche dei contributi in conto capitale e determinate col decreto del Presidente della Giunta regionale 25 luglio 1977, n. 110, sono sostituite dalle seguenti:

- lire 50.000 per ogni pratica presa in carico per l'istruttoria;

- 3,50 per cento dell'importo dei contributi erogati.

Le spese relative gravano sul competente capitolo del bilancio regionale o sull'apposito fondo previsto dall'articolo 14 della citata legge regionale 21 luglio 1976, n. 40.

Resta salva la facoltà di delegare le funzioni istruttorie e di rideterminare la misura delle predette indennità con le modalità previste dagli articoli 6 e 11 di detta medesima legge regionale’ ”. (17)

Emendamento aggiuntivo Pigliaru - Raggio - Pili:

“Dopo l'articolo 51 bis è istituito il seguente: ‘Art. 51 ter — Il funzionario delegato all'esecuzione degli interventi di soccorso a favore delle popolazioni meridionali colpite dal terremoto del novembre 1980 è autorizzato, anche in deroga alle disposizioni dell'articolo 61 della legge sulla contabilità generale dello Stato, a provvedere agli adempimenti necessari al completamento degli stessi interventi a valere

sulle disponibilità esistenti in conto delle aperture di credito disposte a suo favore sui capitoli 01007 e 02158 del bilancio per l'anno finanziario 1980'". (18)

PRESIDENTE. Gli emendamenti possono essere illustrati.

RAGGIO (P.C.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Si danno per illustrati.

PRESIDENTE. Apro la discussione sugli emendamenti e sull'articolo.

Poiché nessuno domanda di parlare metto in votazione innanzitutto l'emendamento sostitutivo totale numero 17. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo numero 18. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 52.

BOI, *Segretario*:

Art. 52

Studi, pubblicazioni e problemi
sull'autonomia speciale

Per il completamento del programma di interventi previsti dalla legge regionale 31 agosto 1978, n. 56, è autorizzata, in conto del capitolo 01024 dello stato di previsione della spesa della Presidenza della Giunta del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1981, la spesa di lire 38.000.000.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento soppressivo totale. Se ne dia lettura.

BOI, *Segretario*:

Emendamento soppressivo totale Buzzanca - Puggioni - Medde:

"L'articolo 52 è soppresso". (19)

PRESIDENTE. Ha facoltà di illustrare l'emendamento l'onorevole Buzzanca.

BUZZANCA (P.R.S.). Parlo anche sull'articolo.

Capisco che c'è un po' di stanchezza in giro e debbo confessarvi che...

CORO. No!

BUZZANCA (P.R.S.). Mi fa piacere di trovare un Consiglio animato da tanto spirito di iniziativa, di lavoro.

Dunque, il titolo di questo articolo reca: "Studi, pubblicazioni e problemi sull'autonomia speciale"; non è strano, era insospettabile che l'avremmo trovato in questo bilancio. Un Consiglio che ha fatto cultura sulla cultura della cultura dell'autonomia non poteva che presentare in bilancio (dico le forze che in Consiglio fanno questo e che sono nella Giunta), non poteva che presentare in bilancio un articolo di tal fatta per distogliere (il solo scopo è quello) 38 milioni dalle spese produttive e per dimostrare alla gente che si fa una politica dell'autonomia, senza far nulla; senza far nulla perché questo è quanto mi interessa dimostrare. Voglio pertanto leggere, e mi dispiace di restare solo in questa battaglia, in questa lotta contro la commemorazione delle commemorazioni, mi dispiace di essere solo, ma è scontato, anche questo è scontato; è scontato che i radicali restino soli contro le cose che accomunano tutto e tutti e che sono la retorica sulle cose, la retorica sui valori, la retorica sui principi, la retorica sui diritti contro i valori, contro i principi, contro i diritti.

Che cosa, realmente e concretamente, prevede questo articolo? Una proroga di stanziamenti per la commemorazione del trentennale dell'autonomia che — se non vado errato — c'è stato nel '78. E questa è una situazione abbastanza strana ma anche abbastanza significativa di come si fanno le cose in Italia e in Sar-

degna, dove ci sono le grandi vestali dell'autonomia, i grandi cultori dell'autonomia: importando la cultura italiana, anche quella di fare politica.

Quindi, nel '78 si è fatta questa grande festa dell'autonomia (e poi vedremo che cos'è stata questa grande festa dell'autonomia). Nel '79 c'è stata una proroga alla festa dell'autonomia, alla spesa per la festa dell'autonomia del '78; nell'80 c'è stata una ulteriore proroga alla spesa della festa dell'autonomia del '78; nell'81 c'è un'ulteriore proroga alla proroga del '79 e alla proroga dell'80. Certo, è il completamento. Un altr'anno ci sarà un altro completamento; e, anche se non ci fosse, è già troppo, è già troppo ché questi sono completamenti con fotografia, questi sono completamenti *ad personam*, questi sono completamenti che portano nome e cognome e che non hanno nome e cognome soltanto perché in bilancio, per pudicizia, non si mette nome e cognome, ma son soldi che vanno ai cultori dell'autonomia legati a questo o a quell'altro partito; molto più probabilmente a partiti di sinistra che alla Democrazia Cristiana. Anche questo sospetto mi viene! E lo tiro fuori, con onestà.

Noi siamo contrari alle retoriche sulle istituzioni, alle retoriche sui diritti, alle retoriche sui principi portanti della nostra società perché sappiamo che attraverso queste retoriche sono state uccise le istituzioni, perché sappiamo che, attraverso queste retoriche, ogni giorno di più, si è allontanata la gente dalla politica, che ogni giorno di più queste retoriche servono per rendere vuoti di significato i valori reali delle istituzioni, i valori reali della Costituzione, i valori reali dello Statuto autonomista della Sardegna. E non è un caso se i partiti, per trent'anni, hanno affossato il bilinguismo, se mai hanno parlato di lingua sarda in Consiglio regionale, se mai hanno portato in Consiglio regionale una proposta di legge in tal senso, da parte di qualsiasi consigliere, un consigliere solo di qualsiasi partito: mai lo hanno fatto; hanno fatto invece questo grandioso trentennale. Non è un caso che i partiti che con il loro governo hanno permesso l'invasione delle petrolchimiche in Sardegna, l'invasione delle multinazionali, la distruzione del nostro

ambiente (e ci torniamo sopra anche se questo non piace al collega Melis e al collega Piretta, perché di parlare di queste cose pare ne abbiano diritto soltanto i sardi di nascita, con quattro quarti di sangue sardo), non è un caso, dicevo, che i partiti che hanno permesso l'invasione delle servitù militari, che i partiti che hanno permesso che gli americani, senza diritto, con una iniziativa anticostituzionale del Governo, arrivassero a La Maddalena e portassero i sommergibili atomici (e nessuno, nessuno ha fatto niente, mentre tutti potevano fare qualcosa), non è un caso che proprio quei partiti abbiano fatto questa grande festa del trentennale e siano andati sui palchi, a fare le passerelle, a dichiararsi uno più autonomista dell'altro: e si chiamano partiti dell'arco autonomista. Ed è chiaro che in questo arco i radicali non c'entrano; i radicali non ci stanno. I partiti che hanno programmato questo sviluppo, che hanno abbandonato a sé stesso il turismo, che hanno creato questa situazione nei trasporti, che hanno creato questa situazione nell'agricoltura, i partiti che a Roma, e quindi indirettamente anche in Sardegna, dicevano agli emigrati: "andate all'estero ché imparerete una lingua", hanno fatto la festa dell'autonomia.

Questi sono i fatti autonomisti dei partiti che festeggiano l'autonomia. Come i fatti dei partiti che festeggiano la Costituzione con la festa delle Forze armate, come se la Costituzione fosse l'esercito italiano; e i radicali, puntualmente, quando c'era la festa del 2 giugno andavano lì a dimostrare che la festa delle Forze armate non era la festa della Repubblica perché la festa della Repubblica è una festa di pace, non una festa di guerra. I radicali che venivano picchiati erano gli unici che si opponevano a quel tipo di commemorazione e che si oppongono ancora oggi ai partiti che festeggiano la Costituzione e che festeggiano la Resistenza il 25 aprile, tutti gli anni, per creare questo mito, che in Italia vive ancora oggi, dell'antifascismo, mentre gli esecutori della strage di Milano vengono assolti, mentre gli operatori dei servizi segreti vengono assolti. Ma quale antifascismo, se non quello di parata del 25 aprile, o fatto in Sardegna dai partiti dell'arco autonomista, mentre in Italia — e non mi stancherò mai di

ripeterlo — vigono ancora i tribunali militari, vigono ancora le leggi del Codice Rocco fascista e sono entrate in vigore leggi più fasciste delle leggi fasciste e tutto con il compiacimento dei partiti dell'arco costituzionale che in Sardegna sono i partiti dell'arco autonomista? E tutto questo tutta questa retorica sull'autonomia, tutta questa retorica sulla Costituzione, tutta questa retorica sull'antifascismo, permette al signor Almirante, capo carismatico di un partito della destra europea di portare avanti, in Italia, proprio perché esistono queste leggi che vigono anche in questa regione autonomista, grazie a questi partiti autonomisti, di portare avanti la richiesta della pena di morte, che non è la richiesta della pena di morte ma è la richiesta dello stato di guerra. Questo è il dato di fatto reale, che può concretizzarsi, è vero, in base alla Costituzione, ma principalmente perché esistono i tribunali militari, principalmente perché esistono le leggi del Codice Rocco.

Quindi noi, se guardiamo, da una parte, a quello che è successo con la retorica della Costituzione, con la retorica dell'antifascismo e guardiamo contemporaneamente a quello che è successo con la retorica dell'autonomia che anche qui stranamente è finita in un abbraccio tra le Forze armate e i partiti dell'arco autonomista (non dimentichiamolo; citerò sempre a memoria quel terribile manifesto, come se la Sardegna non avesse di che rimpiangere la presenza dei militari: "La festa delle Forze armate e dell'autonomia"), dicevo qui la retorica dell'autonomia che cosa ha portato? L'emigrazione. Cinquecentomila, settecentomila sardi emigrati. La Sardegna non ha mai brillato per chiarezza sui suoi problemi; però le cifre sono queste; mai nessuno le ha smentite. Gente sarda che è a Torino, che è in Svizzera, in Germania, in Belgio, nelle miniere e muore nelle miniere, perché fa i lavori peggiori, i lavori degli emarginati, il lavoro nero. A questo ha portato la retorica dell'autonomia, non mi stancherò di ripeterlo; ha portato alla distruzione della nostra cultura: in questi giorni vediamo la paura che c'è a discutere del bilinguismo, la paura che c'è di riconoscere, ai sardi che vogliono farlo, il diritto a parlare nella loro lingua per cui si verifica que-

sto fenomeno strano, che uno dei paladini dell'introduzione della lingua sarda è un cittadino che con il sardo non ha niente a che spartire, perché è totalmente italofono.

Ma è possibile dar credito a queste scelte politiche, è possibile che si venga a parlare ancora di pubblicazioni sui problemi dell'autonomia, mentre in questo Consiglio le forze della maggioranza stanno facendo di tutto per bloccare una iniziativa di legge popolare che ha portato in Consiglio un problema che i partiti hanno voluto evitare a tutti i costi di discutere? E' possibile che si voglia parlare di autonomia mentre tutti i partiti applaudono in Sardegna all'ingresso di altre multinazionali, all'esproprio del nostro territorio; è possibile che ci sia questa retorica ancora oggi, malgrado lo scontento della gente? Perché continuare nelle scelte che portano alla rabbia, che portano alla disperazione, che portano alla sfiducia? A che cosa mirate? Cosa volete raggiungere?

Comunque, ho detto che volevo essere breve e mantengo ciò che ho promesso. Esprimo il mio parere totalmente contrario a questo articolo inutile e accademico.

PRESIDENTE. Se non vi sono altri interventi la parola alla Giunta.

RAGGIO (P.C.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta si rimette al Consiglio.

PRESIDENTE. Allora metto in votazione l'emendamento soppressivo numero 19 a firma Buzzanca, Puggioni, Medde. Chi l'approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non l'approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Metto in votazione l'articolo 52. Chi l'approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 53.

BOI, *Segretario*:

Art. 53

Copertura finanziaria

Alle nuove o maggiori spese derivanti dalla presente legge che non gravano sulle quote assegnate dallo Stato per l'applicazione delle leggi 5 agosto 1978, n. 457 (edilizia residenziale), 24 aprile 1980, n. 146, articolo 29, e deliberazione del CIPE dell'8 agosto 1980 (completamento programma case per lavoratori e stagni della Sardegna), 27 dicembre 1977, n. 984 (zootecnia, ortoflorofrutticoltura, forestazione, irrigazione, colture mediterranee, vitivinicoltura e terreni collinari e montani), 2 maggio 1976, n. 183, articolo 7, lettera c) (Casmez - progetti regionali di sviluppo), legge 23 dicembre 1978, n. 833, deliberazione del CIPE del 29 luglio 1980 (indennità agli allevatori per i suini abbattuti), quantificate in lire 36.810.000.000 per il 1981, in lire 50.200.000.000 per il 1982, in lire 40.400.000.000 per il 1983 e in lire 65.400.000.000 per il 1984, si fa fronte:

— nel 1981 con lo slittamento delle spese di cui agli articoli 10 e 39 e con la minore spesa di cui all'articolo 16 della presente legge;

— negli anni successivi col maggior gettito previsto dall'imposta di fabbricazione, sul consumo dei tabacchi, di bollo e dalle somme devolute alla Regione e in sostituzione dei tributi aboliti, modificati o diversamente attribuiti.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura della tabella.

BOI, *Segretario*:

(Segue lettura).

PRESIDENTE. Alla Tabella A è stato presentato l'emendamento numero 12.

Se ne dia lettura.

BOI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Cogodi - Piretta - Mannoni - Carrus - Demontis - Mereu:

“Alla Tabella A è aggiunta la seguente lettera: Z) Funzionamento del Comitato regionale radio-televisivo Lire 50.000.000 mediante riduzione della riserva prevista dalla lettera b) della stessa tabella del pari importo di lire 50.000.000”. (12)

PRESIDENTE. I presentatori possono illustrare questo emendamento.

COGODI (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Spina. Ne ha facoltà.

SPINA (D.C.). Solo per una questione che certamente gli uffici avranno riferito: in Commissione, alla lettera S) abbiamo dimenticato “Informazione scolastica e IMSAT”.

E' una semplice dimenticanza; in sede di coordinamento dovrà essere corretto.

PRESIDENTE. Sì, la Presidenza infatti intendeva già avvertire il Consiglio che vi era stata questa dimenticanza di tipo tipografico.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

RAGGIO (P.C.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione la tabella A. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Metto ora in votazione l'emendamento aggiuntivo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Tabella B. Se ne dia lettura.

BOI, *Segretario*:

(Segue lettura).

PRESIDENTE. Alla tabella B sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

BOI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Puggioni - Buzzanca:

“Alla Tabella B è aggiunta la seguente lettera: l) Provvedimenti per incentivare ed agevolare l'autoproduzione di energie dolci e rinnovabili (sole, vento, biomassa) nonché il risparmio energetico nell'edilizia pubblica e privata
lire 3.023.000.000”. (10)

Emendamento aggiuntivo Buzzanca - Puggioni:

“Alla Tabella B è aggiunta la seguente lettera: m) Provvedimenti per l'abbattimento delle barriere architettoniche sui mezzi di trasporto pubblico e negli edifici pubblici
lire 2.963.500.000”. (11)

PRESIDENTE. Per illustrare gli emendamenti ha facoltà di parlare l'onorevole Puggioni.

PUGGIONI (P.R.S.). Onorevoli colleghi e signor Presidente, sono sorpresa, spiacevolmente sorpresa dell'intolleranza che si è dimostrata in quest'Aula soprattutto da parte del Partito comunista... Proprio lei, onorevole Melis, dovrebbe esser conscio dei propri limiti e avere un po' di modestia!

Dicevo che sono sorpresa dell'intolleranza, non tanto del collega Melis, della quale ho avuto ampia esperienza quando si rifiutava di rispondere alle domande proposte dal mio compagno, quali quelle di avere notizie sul grave inquinamento di La Maddalena, quasi che il mio compagno gli facesse delle domande intime e persona-

li. Io credo che un assessore debba essere al servizio della gente e che quindi il suo primo dovere sia quello di rispondere alle esigenze della gente.

Dicevo che sono sorpresa soprattutto, spiacevolmente sorpresa, dall'entità dell'intolleranza del Partito comunista.

Non è prevaricazione, non è violenza imporre un dibattito da parte della minoranza; ma è il dovere, il dovere primario di una minoranza imporre il dibattito su questioni importanti...

ANGIUS (P.C.I.). Per dibattere bisogna essere in due.

PUGGIONI (P.R.S.). ...che stanno a cuore alla gente e che questo Consiglio continua a rifiutarsi di discutere; è preciso dovere della minoranza portare avanti queste battaglie.

Passare questo bilancio, così come si è fatto per tante altre leggi, nel silenzio e senza discussione, con l'alzata di mano: questo significa svilire le istituzioni. Questo significa portare la gente a dire: è inutile che ci siano, è inutile che noi li paghiamo, che noi li manteniamo, quando le decisioni non vengono prese qua, quando qua si viene solo ad alzare la mano.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Io ieri non avrei parlato secondo te, vero?

PUGGIONI (P.R.S.). Questo bilancio è passato senza la minima discussione, un articolo dietro l'altro, letto affrettatamente, e poi le mani che si alzano, la selva delle mani che si alza, in questa unità che si sta compiendo, soprattutto su questo bilancio e su questa cultura che ci sta dietro.

(Interruzione dell'onorevole Cogodi).

Sono trent'anni collega Cogodi che lei dice le stesse cose, e la situazione della Sardegna è quella che è.

(Interruzione dell'onorevole Cogodi).

VIII LEGISLATURA

CXLIII SEDUTA

2 APRILE 1981

Ma io voglio parlare ora sugli emendamenti che abbiamo presentato a questa tabella, in relazione ad una importante questione di cui questa Giunta tanto attenta ai problemi della gente si era completamente dimenticata: il problema delle energie. In questo momento, in Sardegna e dappertutto, dopo che la Corte Costituzionale ha cassato il referendum sulla localizzazione delle centrali nucleari, cioè la legge 393...

(Brusio in aula).

Signor Presidente, chiedo che mi consenta di parlare.

PRESIDENTE. Prego i colleghi di prendere posto.

PUGGIONI (P.R.S.). Dicevo in questo momento, in Italia e soprattutto in Sardegna, dopo che la Corte Costituzionale ha cassato il referendum sulla legge per la localizzazione delle centrali nucleari, la legge 393, quella legge che espropria le autonomie e che consente che le centrali nucleari vengano ammesse per decreto legge, si parla di centrali. Dopo anni di silenzio, nei quali si aveva paura, evidentemente, del referendum e quindi dell'opinione della gente, cassato il referendum, il partito dei nucleari ha rialzato la testa. L'Enel chiede centrali, il Cnel prevede 7 siti per la Sardegna e li localizza vicino alle città: uno nei pressi di Cagliari, a Sarrach, due nel Golfo di Oristano, vicino alle basi militari di Muravera, vicino a Olbia. La centrale, la supercentrale del Cirras, è scontata, è data per fatta da questa Giunta di sinistra e alternativa, malgrado tutto, malgrado l'impatto ambientale, malgrado i problemi delle zone che stanno lì a fianco, malgrado lo stagno, malgrado le ricchezze che si vanno a buttare via, malgrado manchi una chiara situazione del fabbisogno energetico; la centrale è data per scontata.

Ma, io mi domando, e chiedo che voi vi domandiate, se questo è necessario, se è necessario permettere che la politica nucleare dell'Enel vada avanti, che si facciano tante centrali nucleari o a carbone, se è necessario e indispensabile, se è una scelta economicamente valida oppu-

re no; vi chiedo che ve lo domandiate, perché non è problema da nulla. Io credo che questa soluzione che ci viene imposta nella massima disinformazione possa essere evitata. Non è vero che sia l'unica e l'indispensabile per non tornare al lume di candela; è falso!

L'Enel insiste nella sua logica aziendale, per cui alla domanda di energia si risponde sempre con maggiore offerta di energia. Invece è possibile, è necessario rovesciare questa logica: anziché agire sull'offerta, e continuare ad offrire sempre di più, si può modificare la domanda. Questo è il punto centrale del discorso; se noi abbiamo una vasca da bagno dove manca il tappo e l'acqua scorre via, possiamo scegliere due soluzioni: o aumentare la quantità d'acqua, o mettere un tappo in quella vasca.

Questa è la soluzione che noi proponiamo: di rovesciare questo genere di logica e di andare ad agire sulla domanda di energia. Questa è la nostra proposta; non tornare al lume di candela, e vi prego di affrontare con serietà questo argomento, perché da queste scelte dipende il nostro avvenire.

COGODI (P.C.I.). Chi ti dice che gli altri non siano seri? Non voglio essere offeso da nessuno. Parla tu seriamente, per te.

PUGGIONI (P.R.S.). Collega Cogodi, vuole essere così democratico da lasciarmi continuare a parlare? Io chiedo di poter continuare a parlare, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prosegua, onorevole Puggioni.

PUGGIONI (P.R.S.). Il discorso è chiaro ed è possibile. Non tutta la domanda ha bisogno di una risposta di elettricità. Il 30 per cento dei consumi finali dell'energia elettrica è per usi a basse temperature, ed è uno spreco usare l'energia elettrica, dare una risposta elettrica a questa percentuale. Ad essa è possibile dare una risposta diversa, non unica, ma diversa e diversificata. Esistono, a seconda delle domande, risposte diverse, e queste noi possiamo e dobbiamo ricercare. Avremmo risparmiato a questo punto un

30 per cento di energia, quanta l'Enel ci propone di produrre con le centrali che vuole insediare nel territorio. E questo non lo dico io, questo l'ha detto un ministro democristiano all'inaugurazione di un impianto di teleriscaldamento. Le cose si dicono, ma poi le scelte sono diverse.

Avremmo risparmiato tanta energia senza creare impatti nel territorio, senza rischiare di produrre in Sardegna più energia di quanta poi ne andremo a consumare, rischiando di diventare produttori di energia per l'esportazione.

Questa soluzione non solo è possibile, e ci consentirebbe di coprire il periodo di transizione necessario per arrivare alle energie rinnovabili che tutti auspicano, ma porta vantaggi, innumerevoli vantaggi. Intanto è una soluzione che risolve il breve termine, cioè il termine più vicino del problema di carenza di energia, mentre le centrali noi sappiamo che hanno bisogno di un certo numero di anni per essere costruite e quindi non danno una risposta nel breve termine.

Non crea e non provoca un impatto ambientale, non predetermina il nostro avvenire economico e sociale e politico, non lo indirizza, come avverrebbe per le centrali, verso un tipo di sviluppo che magari noi non abbiamo scelto e non vogliamo, ma, anzi, favorisce quell'altro tipo di sviluppo diffuso, autonomo, autogestito, che diciamo di volere; favorisce quello sviluppo sociale di insediamenti a misura d'uomo, favorisce quella gestione politica autonoma della quale tanto parliamo e tanto si parla, e che dipende, anche questa, dalle scelte energetiche che noi faremo. Però, se questa scelta vogliamo fare, occorre una politica energetica, occorre impostarla subito e urgentemente, perché, poi coll'aggravarsi dei problemi, passano le soluzioni di emergenza, si accetta tutto come sempre è avvenuto. Occorre innanzitutto, e non è la prima volta che lo dico in questo Consiglio, una indagine sui consumi energetici, disaggregati per tipo di domanda. Vogliamo sapere quali sono le domande, di che tipo, quali e come e dove, in modo da poter fare poi un piano energetico che dia la risposta. Sono necessarie leggi e stanziamenti per il risparmio energetico: leggi sull'edi-

lizia perché si cominci a costruire tenendo presente il problema energetico, non come fino ad adesso si è fatto, costruendo male (tanto poi si scalda); incentivi sull'edilizia per il rinnovo e la costruzione delle nuove abitazioni, incentivi per gli autoproduttori, incentivi ai Comuni perché predispongano, per esempio, i sistemi di teleriscaldamento. A Fiumesanto è in costruzione una centrale termoelettrica, le acque andranno ad inquinare il Golfo dell'Asinara, elevandone la temperatura. Perché non si predispone immediatamente un sistema, come è stato fatto a Brescia (è già il secondo impianto, a Brescia, che viene inaugurato) per riscaldare le città con quelle acque, evitando di inquinare e usando quel calore per risparmiare energia?

Il bilancio non fa menzione di tutto questo. Noi siamo qui a parlare tutta la sera, non per fare ostruzionismo; ostruzionismo è quello della maggioranza che, per anni, non ha portato in Consiglio leggi fondamentali; ostruzionismo è quello della Giunta che fa dimettere un Presidente del Consiglio per evitare la discussione sulla legge.

Dicevo, noi siamo qua per parlare e discutere, per cercare di risolvere un problema che riteniamo fondamentale. Incredibile ma vero, il bilancio non porta una voce sul risparmio energetico, quindi non programma l'unica programmazione credibile, e l'unica programmazione possibile, dati i nostri mezzi. Non una parola sul risparmio energetico, non una parola sull'edilizia, sugli autoproduttori, sul teleriscaldamento; e che fine ha fatto l'indagine conoscitiva sui consumi energetici, sulla quale la sinistra si è detta d'accordo? Sappiamo che si è formata una commissione, una supercommissione, che c'è dentro tutta la Sardegna, professori di Sassari, professori di Cagliari, segretari, presidenti, l'Enel, la Samim, la Carbosulcis e chi più ne ha più ne metta, un comitato partecipato, come potete vedere; non sappiamo se abbiano anche i gettoni di presenza e a quanto ammontino. Sappiamo comunque che ancora non ha fatto niente. E' certo che se vogliamo infilare il filo in un ago, basta una persona; se vogliamo infilarlo in quaranta, il problema diventa più complicato. Immagino con quale rapidità — rapidità neces-

saria dovuta all'urgenza del problema — questo comitato riuscirà a varare il piano. La Regione Friuli, che aveva la precisa necessità di fare entro tempi brevissimi questo piano, ha appaltato i lavori alla Snam, che sta già eseguendo il progetto sotto il controllo della Regione. Sappiamo benissimo che se c'è un modo di non fare le cose, è quello di fare comitati e sotto-comitati; nessuno potrà dire che non si stanno facendo, ma in realtà i risultati non arrivano mai. Certamente, a questo punto, la Regione e la Giunta di sinistra riusciranno anche a perdere i finanziamenti del Cnen, perché il Cnen era disponibile a finanziare questa ricerca. Non so a cosa serva questo comitato; un uso potrebbe essere quello di avallare le decisioni energetiche, approvare le centrali che questa Giunta potrà fare, così si sarà trovato il sistema per dire che le decisioni sono partecipate e che tutta la popolazione della Sardegna le condivide. Certo è che non programmando il risparmio energetico, così come fa il bilancio di questa Giunta, facendo invece i comitati per le indagini energetiche, in realtà il Partito comunista, il Partito Sardo d'Azione, la nostra sinistra sta programmando il nucleare, e lo sta programmando senza dirlo. Questo è il sistema con cui si fanno le cose; si va in piazza, e si parla contro il nucleare, però il referendum non lo si faccia, per carità! Le scelte, poi le si fanno nel silenzio, senza dirlo, perché non si può dire, perché il P.C.I. sa che la sua base, la gente che lo vota, la gente che disinforma, non è d'accordo su queste decisioni. E questo, certo, non ha potuto farlo senza prima lottizzarsi la stampa locale. Certo che questa Giunta, questa Giunta del nucleare va bene alla Democrazia Cristiana; la Giunta fa le scelte, e poi la D.C. potrà dire: sono stati loro, noi no, queste cose non le avremmo mai fatte, noi capiamo, noi conosciamo le esigenze dei nostri elettori.

Abbiamo dunque proposto un emendamento, che adesso si andrà a votare, e che prevede uno stanziamento di 3 miliardi, una somma minima, data l'entità del problema del risparmio energetico; essi sono destinati all'edilizia, perché si inizi a costruire con altri criteri, che devono essere sanzionati in apposite leggi; sono de-

stinati anche, chiaramente, a dare facilitazioni a chi dovrà comprare queste case che, dati questi obblighi, verranno a costare di più; a dare agevolazione agli autoproduttori, cioè a quelli che devono produrre l'energia. Ieri si parlava di elettrificazione delle campagne, di portare l'energia elettrica nelle campagne; ma l'energia elettrica può essere fatta nelle campagne, questa è la differenza: un allevamento zootecnico per esempio, ha la possibilità di trasformare i residui organici in biogas; esistono già i digestori, sono già sperimentati ovunque. Occorrono delle facilitazioni, delle agevolazioni...

COGODI (P.C.I.). Ci sono anche pastori e contadini in campagna che hanno diritto all'energia elettrica.

PUGGIONI (P.R.S.). Certamente, l'energia si può avere in tante maniere, non è detto che sia elettrica. A che prezzo gliela vuoi dare questa energia? Gli vuoi dare una presa a cui poi non possano attaccare la spina, perché non hanno i danari per usarla? Questa è demagogia! Questo è dare e promettere a chi poi non potrà avere!

COGODI (P.C.I.). Al prezzo che costa per darla a te, a casa tua: allo stesso prezzo.

PUGGIONI (P.R.S.). Abbiamo tentato di avere un colloquio, abbiamo tentato di spiegare, di ottenere l'attenzione di questa Giunta. Aspettiamo di vedere come si esprime, se il problema del risparmio energetico le interessa o non le interessa; questo lo si vede non dalle parole, ma dai comportamenti.

COGODI (P.C.I.). La risparmiamo in campagna!

PUGGIONI (P.R.S.). Voglio vedere quale accoglienza, non sono ottimista, avranno i nostri emendamenti per decidere, definitivamente, se questa è o no la Giunta dell'energia nucleare.

COGODI (P.C.I.). E' la Giunta dell'energia elettrica in campagna, non nelle ville sul litorale. Cominciamo a staccarla da lì.

PUGGIONI (P.R.S.). Tu vuoi distruggere la campagna.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, vi dico sinceramente che con profonda amarezza mi avvio alla conclusione, o quasi, di questo dibattito sulla legge finanziaria. Mi avvio con amarezza a questa conclusione perché ho paura...

COGODI (P.C.I.). Di perdere le staffe.

MARRAS (P.C.I.). Di perdere le forze.

BUZZANCA (P.R.S.). No, tutt'altro, ora comincio a star bene!

Perché ho paura, dicevo, che questa Giunta che si definisce comunque, anche se limitatamente, anche se con aggettivi qualificativi, di sinistra, ci costringa a votare contro la legge finanziaria, e mi auguro che questo non avvenga, perché le forze politiche che la compongono si renderanno responsabili della bocciatura di due istanze, che, lo ripetiamo, piaccia o non piaccia ad alcuni colleghi di questo Consiglio, non sono le istanze delle minoranze, ma sono l'espressione della maggioranza, dei cittadini della Sardegna, perché rappresentano, caro collega Cogodi, malgrado certe tue intemperanze, bisogna dirlo, scelte che la gente ha già fatto!

La scelta contro il nucleare la gente l'ha già fatta: c'è nelle dichiarazioni di tutti, c'è nei discorsi quotidiani. E la scelta antinucleare della gente è scelta vana, se le forze politiche che dicono di rappresentare questa gente non fanno delle scelte energetiche per le energie dolci, per le energie rinnovabili, riuscendo a capire, anche se è difficile (è stato difficile forse anche per il collega Assessore dell'industria, il collega Oggiano, l'altra volta, entrare un minimo in quest'ottica), che non per forza bisogna produrre energia secondo la logica con cui la si produce oggi, per garantire che nelle campagne i contadini, i pastori possano avere il frigorifero o la televisione o il fornellino elettrico, se neces-

sario. Quell'energia può essere prodotta sul territorio in maniera decentrata con altri sistemi, e può essere addirittura sostituita. Ma è così difficile, questo concetto! Ancora oggi, quando si parla di queste cose, non la Democrazia Cristiana (che notoriamente, almeno per nostra consapevolezza, rappresenta certa parte reazionaria, le scelte più retrogradi della gente, della società), ma il Partito comunista, il Partito socialista sembrano non comprendere questo messaggio; per cui noi saremmo gli oscurantisti, quelli che vogliono tenere i contadini ed i pastori a lume di candela.

Permettetemi, colleghi socialisti, siccome io non oso ritenervi così ottusi, perché sono convinto che molti di voi, forse tutti, siete delle persone molto intelligenti, molto capaci di fare politica, non posso ritenere che non abbiate capito questo messaggio. E allora debbo pensare che è uno stratagemma per sfuggire alle responsabilità, per sviare il problema, per passare dal discorso: "sviluppiamo l'energia alternativa" all'altro discorso: "non parliamo di queste cose perché i radicali vogliono il *black out* sulla povera gente, il *black out* energetico". E questo, permettetemi, è come minimo scorretto! Fa parte, è vero, di tutta quella struttura dell'informazione di regime, della manipolazione delle notizie, della manipolazione della mente, dei cervelli della gente, perché a forza di martellare con gli strumenti che avete a disposizione, chiaramente riuscite più di noi, che siamo pochi, che non abbiamo giornali, che non abbiamo televisione, che non abbiamo radio, che non abbiamo sezioni nei paesi, a convincere la gente che vogliamo metterla al buio, che nelle campagne non ci deve essere energia elettrica, o energia con cui non si possano riscaldare le case, che la povera gente deve tornare a lavorare come ai tempi del Medio Evo, dall'alba al tramonto e poi andare a letto, con le galline e con le vacche.

E' questo il messaggio che volete trasmettere alla gente? Può darsi che, come uomini politici di regime e di potere, abbiate interesse a fare queste cose. E' molto discutibile, però, che un apporto socialista, di una forza che ha dato vita in Italia al discorso sulla maturazione della classe operaia, quando ancora il Partito comuni-

nista nemmeno esisteva, che ha creato l'“Avanti!” per raggiungere i lavoratori, perché i lavoratori erano tagliati fuori dall'informazione, perché non potevano sentire altra voce se non quella dei preti; è discutibile e strano che i socialisti, che sono gli antesignani delle battaglie libertarie, delle battaglie per l'informazione, intendano scavalcare in questa maniera i radicali seminando bugie, dicendo cose che non sono esatte, presentando prospettive non vere.

Io chiedo scusa quasi a me stesso, perché volevo parlare soltanto degli handicappati, ma sono stato tirato per i capelli da qualche collega di quest'aula a parlare anche di energia, per motivare ulteriormente la richiesta di questi 3 miliardi e 23 milioni di investimenti concreti per lo sviluppo dell'energia alternativa. Sinceramente, non l'avrei fatto, se certi esponenti che fanno parte della mia area culturale, perché mi sento dell'area culturale del Partito comunista e del Partito socialista, non avessero fatto qui in Consiglio certe dichiarazioni, interrompendo la mia collega Maria Isabella Puggioni.

Quindi credo che almeno col Partito socialista, che non è stato mai inficiato dal leninismo, dal centralismo, dalla concezione dello Stato autoritario, concretamente si possa operare, anche se in Sardegna questo non è mai successo, e noi lavoriamo perché succeda; noi radicali lavoriamo perché questo succeda anche qui, perché i radicali e i socialisti devono fare delle battaglie insieme. Almeno su certi obiettivi siamo d'accordo...

OGGIANO (P.S.I.), *Assessore dell'industria*. Quando vi fa comodo, non quando siamo d'accordo.

BUZZANCA (P.R.S.). Quando siamo d'accordo, certo, quando siamo d'accordo, non quando ci fa comodo! Quando il Partito socialista smette di essere un partito di potere, un partito di governo...

OGGIANO (P.S.I.), *Assessore dell'industria*. A voi dei problemi non importa niente! Avete bisogno di far rumore, avete bisogno di far vedere la facciata dietro la quale non c'è nulla,

c'è solo demagogia.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Voi radicali avete votato contro l'elettificazione agricola ed è un po' difficile dimostrare che siete favorevoli al miglioramento di vita dei contadini e dei pastori.

BUZZANCA (P.R.S.). Caro collega assessore, stavo dicendo appunto che è molto difficile fare delle battaglie insieme al Partito socialista in Sardegna, le battaglie per l'energia, per esempio, ma certo la vostra elettrificazione rurale...

OPPI (D.C.). Intanto facciamo questa, di elettrificazione. Non si può fare l'alternativa in due giorni.

BUZZANCA (P.R.S.). Intanto facciamo l'altra da subito, caro collega, perché è possibile e non ci sono vie intermedie.

E allora io stavo dicendo che, anche se è difficile, col Partito socialista noi tenteremo sempre di avere dei punti di contatto, proponendo delle cose concrete. Il Partito socialista, facendo delle scelte autonome, è libero di accettarle o di rifiutarle, libero quindi di scegliere un campo o l'altro. Così sempre abbiamo fatto con il Partito socialista a Roma, a Milano, dove pure abbiamo raggiunto delle intese, dove pure abbiamo fatto insieme delle battaglie libertarie notevolissime. Io mi chiedo, allora, perché qui in Sardegna il Partito socialista è così chiuso sul problema dell'energia?, così chiuso, al di là delle parole, sulle richieste precise dei radicali di sviluppare le energie dolci? A me risulta, e quindi risulterà a tanta altra gente (dirò poi il perché), che l'illustrissimo onorevole Tocco, sicuramente rappresentativo di tanta parte dei socialisti sardi, ha dichiarato, oltre che a me personalmente (perché questo non significherebbe niente, una dichiarazione dell'onorevole Tocco al sottoscritto non ha nessun valore), l'onorevole socialista compagno Tocco, a Radio Alter, pubblicamente, in una trasmissione, ha dichiarato che Emma Bonino, deputata radicale al Parlamento italiano e al Parlamento europeo, un tempo non capiva niente

di energia e che...

LADU (D.C.). Anche dopo.

BUZZANCA (P.R.S.). Permetti, permetti, se tu conoscessi le mie conclusioni non diresti "anche dopo"... E che la persona che portò a maturazione Emma Bonino sul problema energetico, facendole capire la necessità della lotta antinucleare, è stato lui, il deputato socialista sardo Giuseppe Tocco, Peppinotto Tocco. Questa la dichiarazione di Tocco a Radio Alter, ribadita di fronte a testimoni più volte, anche in mia presenza (dico anche in mia presenza, ma questa è l'ultima cosa che conta).

Mi meraviglia quindi che il padre della politica radicale sull'energia, socialista, sardo, in qualche modo *leader* di questo partito in Sardegna, personaggio storico di questo partito in Sardegna, non abbia lasciato nemmeno la più piccola traccia all'interno del suo partito e all'interno di questo Consiglio regionale.

Io non so se Emma Bonino avesse capito qualcosa di energia prima di incontrare Peppino Tocco, però mi va molto bene...

ERDAS (P.S.I.). La differenza è che noi non facciamo gazzosa come voi. Abbiamo preso posizione prima di te, prima che tu venissi in Consiglio. Ma cosa vieni a dire!

BUZZANCA (P.R.S.). Certo, certo, le posizioni le avete sempre prese, continuate a prenderle, anche troppe, tantissime! Il problema che noi poniamo, però, non è più il problema di prendere posizione, ma quello di spendere dei soldi per fare delle cose concrete. I cittadini sardi delle prese di posizione sono pieni, ci stanno morendo affogati!

Sappiamo che la posizione del Partito socialista sul problema energetico oggi è molto cambiata, e sappiamo anche che l'illustrissimo onorevole Tocco ha altre posizioni, e ce n'è ben motivo, visto la carica che ricopre. Ma è un dato di fatto questo voltafaccia, come è anche un dato di fatto l'assenza del Partito Socialista Italiano in questo Consiglio su questi problemi, la pervicace intenzione di far finta di niente, malgrado la lotta di un giorno intero

del Partito radicale, di due consiglieri radicali qui in aula, per tentare di smuovere questo masso di granito che sono i socialisti, i sardisti, i comunisti dentro la Giunta. I socialdemocratici, figuratevi, vogliono l'energia nucleare; lo ha detto a chiare lettere, con onestà, con profonda onestà, l'attuale Presidente del Consiglio quando parlava a nome del Partito socialdemocratico! Più onestà di quella non esiste, non esiste. Il P.S.D.I. è un partito di questa Giunta ed ha detto chiaramente di volere l'energia nucleare; lo ha anche motivato, dicendo che preferiva l'energia nucleare pulita all'energia da carbone sporca. Lo ha detto, e fa parte di questa Giunta, fa parte di questa maggioranza!

Come potete pensare che noi radicali dobbiamo credere alle dichiarazioni di cui parlava prima il collega Capogruppo del Partito socialista sul discorso energetico? Dietro le dichiarazioni ci sono le scelte di fatto, scelte di fatto che non vanno nel senso dell'immediato sviluppo delle energie dolci, piaccia o non piaccia, non vanno nel senso del risparmio energetico, subito, immediatamente, da domani, ma vanno nel senso dell'energia nucleare, vanno nel senso delle supercentrali. Perché qui noi non stiamo facendo soltanto il discorso contro l'energia nucleare, sia ben chiaro a tutti; noi stiamo facendo anche il discorso contro le supercentrali, comunque esse siano, inclusa la supercentrale a carbone di Santa Giusta. Diciamocelo chiaramente: quest'obiettivo è nella volontà di questa Giunta e dei partiti che la compongono, ad esclusione del Partito socialdemocratico, che è filonucleare, perché sostiene che l'energia nucleare è pulita e l'energia da carbone è sporca, e questa è anche un'altra delle tonalità originali del P.S.D.I.

Tutte queste cose noi combattiamo e diciamo e ripetiamo ora, perché siamo ancora in tempo per fare una scelta; fino all'ultimo non desisteremo, tenteremo di convincervi, tenteremo di darvi le nostre motivazioni (se vorrete ascoltarle, per carità). Non scegliere oggi il risparmio energetico, non scegliere oggi di sviluppare l'energia del sole, di usare il vento, di sviluppare la bio-massa, di proclamare il teleriscaldamento, significa scegliere definitivamente le supercentrali, e non soltanto quella di Santa

Giusta, ma altre che verranno e distruggeranno l'ambiente, il turismo, l'agricoltura, la pastorizia.

Ma cosa pensate, cosa pensate di fare dicendo "no" alle nostre proposte? Di scalfire in qualche modo la personalità superba di due radicali? Perché mi sembra che l'atteggiamento arrogante di questa Giunta non sia altro che una risposta dura a questi due radicali che comunque vogliono dimostrare di esistere, e ci riescono, malgrado il Presidente della Giunta se ne sia dimenticato o abbia fatto finta di dimenticarsene, perché gli faceva comodo dimenticarsene. Eppure era stato anche il Presidente della Giunta a dire che noi rappresentavamo istanze precise che erano fra la gente. Ce ne ha dato atto nel momento in cui abbiamo deciso di votare la sua Giunta, malgrado tutto, malgrado gli aggettivi qualificativi, qualificanti che aveva ritenuto opportuno aggiungere all'etichetta di Giunta di sinistra, perché noi abbiamo detto di non credere nelle etichette in nessun caso, ma di aspettare i fatti, di costruirli, di programmarli, di realizzarli. E noi allora, non voluti — lo ripetiamo sempre —, non voluti, abbiamo dato il nostro sostegno, malgrado l'ostinazione del Partito comunista a dichiarare che, per carità, i radicali avevano aderito alla Giunta con un atto autonomo, che non c'era contaminazione, che non c'erano contatti in grado di inficiare il suo rapporto con la Democrazia Cristiana. Tutte queste sono le cose dette e ridette; quante giustificazioni portate su questo voto! I grandi peccatori avevano osato mescolarsi ai puri...

Ebbene, noi abbiamo votato questa Giunta perché il "grande assente", non so se malato di "craxite" ancora una volta o di che cosa, ci aveva assicurato alcune cose, alcune cose serie, molto serie. Ci aveva assicurato il discorso sulla lingua, che era nostra battaglia da anni; e invece lo state distruggendo! Lo abbiamo visto, abbiamo visto che ve lo ha imposto la Democrazia Cristiana, perché i radicali da soli non ce la facevano, malgrado tutte le nostre proposte per farne una battaglia della sinistra. Ci aveva proposto seriamente un discorso sulle servitù militari, che non arriverà, ve lo dico io che non arriverà, e ve lo dimostrerò, perché questa

Giunta...

BARRANU (P.C.I.). La settimana prossima.

BUZZANCA (P.R.S.). Certo, lo vedremo la settimana prossima. Vi aspetto al varco, e come!

Aveva poi proposto un discorso che non era quello degli handicappati, era quello dei talassemici, sicuramente, e le cose continuano a languire; aveva proposto qualcosa sull'energia che non è arrivato, o è arrivato in una maniera che è l'esatto opposto di quello che noi volevamo, il solito carrozzone. Eppure noi abbiamo votato delle leggi proprio per dimostrare a tutti quanti il nostro impegno nel permettere che questa Giunta decollasse. Abbiamo votato delle leggi che mai nessuna Giunta di sinistra avrebbe avuto il coraggio di presentare tre o quattro anni fa! Ma dirò di peggio: che nemmeno la Democrazia Cristiana aveva avuto il coraggio di portare in aula, ed erano leggi della Democrazia Cristiana. Mai tante leggi democristiane sono passate così rapidamente in Consiglio come da quando c'è in piedi questo fantasma di Giunta di sinistra, di garanzia autonomista. Quattordici leggi, tutte parto della Democrazia Cristiana, tutte, dalla prima fino all'ultima! Mai la Democrazia Cristiana ha avuto tanta maggioranza, mai ha avuto tanto potere, eppure noi abbiamo votato a favore anche di quelle leggi in maniera provocatoria, per dimostrare che volevamo che questa Giunta di sinistra visse, avesse il tempo di pensare e di creare qualcosa di utile per la gente sarda.

Eppoi è arrivato il bilancio, è arrivata questa tabella che ci interessa da vicino; è arrivato il bilancio presentato con grandi parole, con belle parole, con abili parole dall'assessore Raggio (perché l'assessore Raggio è una persona competente e bisogna dargliene merito): difeso a spada tratta, giustamente, mi sembra doveroso, dal collega Satta. Un bilancio che è il bilancio del 1979, pensato con la logica del 1978, perché è un bilancio tecnico (e questo nessuno lo può negare) riportato dal collega Spina qui presente in aula, che minacciava sempre in Commissione di chiedere una votazione se non fos-

sero state accettate le sue proposte. Lo ripeteva: chiedo le votazioni, chiedo le votazioni! Era una minaccia, era una minaccia, come se votare fosse chissà che cosa, una cosa mostruosa per gli altri, ed ha imposto ciò che voleva. Intendiamoci: ha fatto bene ad imporlo, perché lui rappresenta una parte politica e ha fatto onestamente il lavoro che la sua parte politica richiedeva da lui; lo ha fatto fino in fondo, con serietà e con impegno, mentre sono stati latitanti i comunisti, sono stati latitanti i sardisti, sono stati latitanti i socialisti, quindi è giusto che sia prevalso l'impegno del collega Spina.

Abbiamo allora un bilancio che non solo negli stanziamenti è quello del '78, ma anche nelle scelte è quello del '78. Abbiamo riportato al bilancio tecnico dell'anno scorso (che era riportato al bilancio del '78, lo ripeto sempre) il bilancio di quest'anno. Quindi, colleghi, nessuna meraviglia se il problema energetico, se il problema degli handicappati, che pure andremo a trattare ora, fra poco, non sono entrati in questo bilancio. Dobbiamo aspettare ancora tre anni perché arrivi in Sardegna l'anno degli handicappati? Dobbiamo aspettare tre anni perché i discorsi sull'antinucleare (che sono dominio di tutta la gente) arrivino in quest'aula? Infatti noi siamo fermi al 1978! Questo è il dato di fatto, il grande progresso portato avanti da questa Giunta di sinistra.

C'è poi un fatto rivoluzionario in questo bilancio: se mai la Democrazia Cristiana aveva accettato sino in fondo gli emendamenti proposti dal Partito comunista, adesso (è veramente rivoluzionario, ne diamo atto) il Partito comunista si è fatto carico di portare integralmente in aula tutti gli emendamenti della Democrazia Cristiana. E' un fatto inusitato! L'opposizione sta al governo e il governo sta in minoranza...

(Interruzione).

E' in maggioranza, certo che è in larga maggioranza, è la maggioranza unanimistica, ma è anche una questione di forma che è questione di sostanza.

(Interruzione).

Sì, parleremo anche di teleriscaldamento, se vuoi. Io sono disposto anche a parlare di teleriscaldamento, perché mi sembra molto strano che questa gente che sta programmando la spesa di enormi quantità di denaro per pulire gli stagni, per interventi ecologici, ecologistici, non so che cavolo, lasci disperdere nell'aria il calore che è prodotto dalle industrie o dalle termocentrali, perché usare il teleriscaldamento non sarebbe pulito. Ma pensate un po' che strana ecologia hanno inventato questi signori: inquiniamo di più per non inquinare di meno! Noi siamo per non inquinare, l'ho detto: produciamo energia che non inquina, ma questo non lo volete. Vi chiediamo, a questo punto, di usare al massimo l'inquinamento che producete, che volete produrre (e vi spiego poi perché) per ridurre l'inquinamento. Ma dite: "No, quello non si può fare perché non è pulito, non è ecologico". Allora produciamo più inquinamento.

E parliamo ancora di teleriscaldamento, parliamo del perché quest'anno non si vuole cominciare a fare un investimento, perché da qui a sei anni, a sette anni a Sassari e a Portoferraio ci possa essere il teleriscaldamento. Se non lo si fa quest'anno, sarà troppo tardi, perché queste cose non si possono programmare da qui a vent'anni, da qui a trent'anni, quando non serviranno più, perché allora avremo comunque l'energia nucleare.

Il fatto è che queste cose non si vogliono fare, che il discorso sull'energia non lo volete fare, perché ci sono dietro gli interessi delle multinazionali, ci sono dietro gli Stati Uniti d'America, c'è dietro il Canada, c'è dietro l'alleanza con la Democrazia Cristiana, c'è dietro il Patto atlantico...

(Interruzioni varie).

La Giunta è la Giunta delle multinazionali, perché la politica a livello internazionale, sicuramente quella del Partito socialista, di Craxi col suo filoamericanismo; sicuramente la politica del Partito comunista con il suo atlantismo, comportano per forza di cose la presenza delle multinazionali, perché Nato e multinazionali vanno insieme, non è possibile scindere le due

cose. Pensare che sia possibile fare diversamente è fandonia, è fantasia, è fantapolitica, e queste cose il Partito comunista, che ha parlato tanti anni di neo-capitalismo, di neo-colonialismo, di imperialismo, le conosce meglio di me; non debbo andare io a far scuola di queste cose al Partito comunista.

FADDA (P.S.I.). Ma la D.C. non la attacchi mai?

GIANOGLIO (D.C.). A voi vi ha messo in sella come Giunta.

BUZZANCA (P.R.S.). Fino in fondo voglio portare avanti la speranza di non dover votare contro questa legge, perché il nostro voto contro questa legge può essere un fatto storico, e non lo dico per appropriarci di un'importanza che non abbiamo.

La maggioranza di sinistra e laica, d'accordo, lo sappiamo bene, deve programmare la politica e la vita per domani e per dopo domani, non solo per i minuti a venire; ci sono anche le ore, le settimane, i mesi, magari ci fossero gli anni, ci sarebbe più tempo per cambiare. Invece, qualcosa urge alle porte, come diceva qualcuno, e noi sappiamo che togliere il nostro appoggio alla Giunta così, in maniera irreversibile (perché queste scelte sono irreversibili), comporta un fatto gravissimo. Invitiamo tutte le forze che fanno parte di questa maggioranza a riflettere su questo fatto: senza i radicali non c'è una maggioranza laica e di sinistra...

GIANOGLIO (D.C.). Non c'è manco maggioranza.

BARRANU (P.C.I.). Tu non suggerire!

BUZZANCA (P.R.S.). Non c'è nemmeno maggioranza, ma ancor meno c'è una maggioranza laica e di sinistra. I radicali, due, sono certo pochi, ma sono determinanti per questa maggioranza, per la possibilità di governare senza la Democrazia Cristiana. Ecco l'attacco reale, concreto, che noi portiamo alla Democrazia Cristiana: mandarla all'opposizione, tenerla lontana dal

governo di questa Sardegna che ha distrutto in trent'anni di monopolio, in trent'anni di clientele, in trent'anni di petrolchimica, in trent'anni di servitù militari. Questo è il nostro attacco alla Democrazia Cristiana: tenerla lontano dalle sedie della Giunta! Noi non abbiamo bisogno di parole per ricordare che siamo contro la Democrazia Cristiana: ci sono le nostre battaglie, ci sono i nostri referendum che sono contro le leggi della Democrazia Cristiana e dell'ammucchiata dei partiti.

Quindi, l'impegno di questa Giunta sull'energia deve far sì che i radicali contribuiscano concretamente a permettere ai sardi di sperare che in Sardegna possa avvenire qualcosa di nuovo; la risposta che la Giunta deve dare ai radicali sull'energia, è se vuole o se non vuole che in Sardegna accada questo qualcosa di nuovo. Noi temiamo che questa risposta sia già stata data, perché abbiamo sentito l'intervento del presidente Rais ieri sera, un intervento che annientava i radicali, che li cancellava dal quadro politico di questo Consiglio regionale, perché doveva aprire alla Democrazia Cristiana. E' venuto fuori oggi, finalmente, malgrado il silenzio, malgrado le censure, comunque chiaramente in quest'aula, che noi siamo contro le Giunte travestite, che sono Giunte di maggioranza con la Democrazia Cristiana, perché non è possibile, dicendo no ai radicali, fare altre maggioranze se non con la Democrazia Cristiana. Questo è il punto determinante della questione!

E allora, come sempre abbiamo fatto nel paese come forza di maggioranza (perché sappiamo di rappresentare istanze di maggioranza), come abbiamo detto parlando della caccia, come abbiamo detto parlando di energia, così lo ripetiamo parlando del problema degli handicappati in quest'altro anno della retorica; altre volte sono stato costretto a parlare contro la retorica sulle donne, sono stato costretto a parlare contro la retorica sulla Costituzione e contro la retorica sull'autonomia, sono stato costretto a parlare contro la retorica sugli handicappati e sugli emarginati. Di fronte a tutto questo, questa Giunta di sinistra ha sorriso, questa Giunta di sinistra ha giocato, questa Giunta di sinistra ha brillato per assenza. Qualcuno di questa Giun-

ta di sinistra (di garanzia autonomistica, me ne dimenticavo) ha gridato allo scandalo perché non saremmo stati cortesi; ha protestato e ci ha dato degli arroganti, perché portare qui i problemi degli handicappati, i problemi dell'energia evidentemente è questione di arroganza; portare qui i problemi dell'ambiente è questione di arroganza.

Poi, figuratevi, in mezzo a questi c'è un cittadino che non è cittadino con 4 quarti di sangue sardo, quindi è chiaro che gli assessori sardisti hanno motivo di sentirsi risentiti da questo "ebreo" che è arrivato in Consiglio regionale a parlare di cose sarde.

OFFEDDU (M.S.I.-Destra Nazionale). Chi è ebreo?

BUZZANCA (P.R.S.). Io! Ebreo ed omosessuale, sì, è vero.

OFFEDDU (M.S.I.-Destra Nazionale). Ma sei ebreo sul serio? e sei anche omosessuale?

BUZZANCA (P.R.S.). Sì, seriamente.

Vedo che qualcuno protesta... Voglio ricordare che anche Fanfani aveva protestato quando Pannella aveva parlato, per la prima volta, nel '74, di queste cose in televisione, e che avevano sospeso una trasmissione...

(Interruzioni).

Stavo dicendo che, quindi, è chiaro che contro i rappresentanti degli omosessuali, delle lesbiche, come è stato detto in questo Consiglio, degli invertiti, dei drogati, degli emarginati e degli handicappati, si levi la protesta delle persone per bene; è stato sempre così, fa parte della storia, fa parte della civiltà, fa parte della cultura di regime, ha fatto parte della migliore tradizione fascista e nazista...

OFFEDDU (M.S.I.-Destra Nazionale). E' tempo di finirla, con questo fascismo!

BUZZANCA (P.R.S.). Fa parte, ha fatto parte della migliore tradizione culturale dello

stalinismo, sono cose vere ancora oggi in Russia, a Cuba, in Cina. Quindi non ci meravigliamo se veniamo additati, se ogni nostra parola diventa oggetto di scandalo, di ira, di rabbia, di denuncia.

COGODI (P.C.I.). Non hai scandalizzato nessuno!

BUZZANCA (P.R.S.). Direi che abbiamo scandalizzato un Consiglio intero, che tutto quanto è fuggito di fronte alla nostra proposta! Lo scandalo è in questo: che di fronte ad una proposta concreta sull'energia, di fronte ad una proposta concreta sugli handicappati, c'è stato lo scandalo. Tanto è vero che se ne è fatto un tabù, nessuno ne ha parlato, se non il collega Carrus, e anche qui bisogna dare atto alla Democrazia Cristiana (non mi interessa se strumentalmente o meno, queste sono cose che non mi interessano) di aver accettato un minimo del problema che noi abbiamo sollevato. Mentre, dall'altra parte, la questione è stata trattata a livello di tabù, come il sesso un tempo.

BOI (D.C.). Non è vero! Ci sono degli ordini del giorno su questo argomento.

BUZZANCA (P.R.S.). Certo, certo, ci sono tantissimi ordini del giorno, tantissimi. Il Consiglio, il popolo sardo è pieno di ordini del giorno! E non dico un'altra cosa, perché poi mi direbbero che non è adeguata al linguaggio aulico e curiale che bisogna usare in questa sede.

BOI (D.C.). Vuoi dire le parolacce?

BUZZANCA (P.R.S.). Per carità, le parolacce per me non esistono, nella mia concezione non esistono!

Quindi noi abbiamo proposto concretamente in questa tabella due emendamenti, che rappresentano in qualche modo la nostra proposta concreta per contribuire alla politica nuova di questa Giunta. Noi abbiamo votato, non abbiamo chiesto mai niente, non siamo come gli altri partiti che, per votare una maggioranza, chiedono assessorati o altre cose equivalenti. Siamo

contrari agli incarichi dati a persone di partito per creare più o meno contentini! Abbiamo chiesto soltanto di contribuire, di contribuire con i nostri interventi, concretamente a cambiare la realtà della Sardegna. Non abbiamo mai accettato, nemmeno dove ce lo hanno proposto, in alcune città, posti di responsabilità di governo, perché accettare tali posti per i radicali significa condividere fino in fondo un'impostazione politica predeterminata, prestabilita, cosa che oggi non si può fare nell'arco della sinistra, perché non esiste nemmeno una politica della sinistra.

Quindi noi abbiamo proposto due emendamenti che sono, come il nostro voto, un contributo costruttivo, autonomo (per carità, noi non vogliamo contaminazioni). E allora dico: è una proposta positiva, è una proposta negativa? Può essere presa in qualche modo in considerazione? Questo non l'abbiamo capito, perché alla nostra proposta, che è una proposta politica, non è stata data una risposta, è stato posto un muro di gomma, il silenzio. Quindi noi non sappiamo quali motivazioni profonde abbiano indotto questa Giunta di sinistra a scandalizzarsi di questi emendamenti. Pensate un po': tre miliardi per l'energia, tre miliardi! Quando per il fondo sociale della Regione si sono stanziati quattro miliardi e novecento milioni, tutti soldi che vanno spesi in assistenzialismo; quando per il Cagliari Calcio ci sono almeno duecento milioni; quando per costruire chiese ci sono cinquecento milioni! E quanto in spese di rappresentanza, per le macchine degli assessori, per le macchine dei direttori degli uffici, quanti milioni ci sono? Quanti milioni ci sono per le macchine del C.R.A.A.I.?

E allora, perché spaventano tanto i tre miliardi proposti dal Partito radicale per l'energia? Perché sono veramente tanti? No! Perché sono una proposta di cambiamento, perché sono contro le spese per le macchine, perché sono contro le spese per il Cagliari, perché sono contro le spese per le varie consulte, perché sono contro le spese per i viaggi più o meno organizzati (che fanno comodo a questo o a quell'altro assessore), perché sono contro le clientele. Ecco perché fanno paura i tre miliardi proposti dal Partito radicale per l'energia, non perché sono molti,

posto che con tre miliardi per l'energia non si fa quasi niente. Costruire un impianto per una piccola azienda agricola, zootecnica, forse costa duecento milioni, forse duecentocinquanta, forse anche di più. Tre miliardi non significa nemmeno l'autosufficienza per dieci piccole industrie, per dieci piccoli allevamenti. Traduciamo in fatti questa cifra: un impianto di pannelli solari, piccolo che sia, per lo scaldabagno, costa — per bene che vada — un milione e duecento mila lire, eppure è un investimento che si può ammortizzare in cinque anni e che lascia pulito. Per questo fanno paura, non perché siano tanti, i tre miliardi! Non sono tanti tre miliardi, sono pochi, ma nemmeno quei pochi si vogliono spendere, perché servono per le macchine, perché servono per le amicizie, perché servono per i pranzi, per i pranzi con i ministri all'"Ottagono"; e questo è un fatto che è stato denunciato da più persone: cinquanta "clientes" assieme al Presidente della Giunta o chi altri, e chi le sa queste cose?

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GHINAMI.

(Segue BUZZANCA). Quando le faceva la Democrazia Cristiana, giù tempeste (a parole, s'intende)! Ora le fa la Giunta di sinistra, quindi hanno la benedizione. Due milioni, quattro milioni spesi per un solo pranzo, cose che si usavano presso le corti principesche di casa Savoia, e forse nemmeno...

COGODI (P.C.I.). Certo, per te che sei abituato a fare i digiuni.

BUZZANCA (P.R.S.). No, non si tratta di digiuni, si tratta di pranzi a base di aragoste e *champagne*, con le tasse dei cittadini, che è cosa diversa, per carità!

COGODI (P.C.I.). Sei un povero di spirito.

BUZZANCA (P.R.S.). D'accordo, eppure queste spese ci sono, le spese di rappresentanza ci sono, le spese per le opere di beneficenza affidate alla discrezione degli assessori e del Presidente della Giunta ci sono come sempre,

VIII LEGISLATURA

CXLIII SEDUTA

2 APRILE 1981

non sono diminuite. Anzi, hanno tentato di aumentarsele, ma sono state bloccate in Commissione dalla Democrazia Cristiana, da Spina, che batteva i pugni e che chiedeva le votazioni!

SCHINTU (P.C.I.). Non è vero!

BUZZANCA (P.R.S.). Lo sai quanto me, lo sai quanto me.

SCHINTU (P.C.I.). Non è vero. Prenditi i verbali della Commissione.

BUZZANCA (P.R.S.). D'accordo, mi farò responsabile di informare dovutamente la popolazione per dimostrare che è vero.

SCHINTU (P.C.I.). Ci sono le registrazioni, non se lo dimentichi.

BUZZANCA (P.R.S.). Sì, ma le registrazioni non si possono pubblicare, siete sempre salvi!

Quindi, stavo dicendo: queste sono le cose che non volete cambiare. E sugli handicappati?

COGODI (P.C.I.). Ancora?

BUZZANCA (P.R.S.). Sì, ancora sugli handicappati. Pensa quanto parliamo dei nostri problemi, pensa a quanto siamo liberi noi e quanto sono schiavi loro. Pensa soltanto a questo e pensa a quello che dovrebbe rappresentare una Giunta che dice di volere una società diversa per questi emarginati. Una società a dimensione dell'uomo, e non solo dell'uomo sano, ma dell'uomo, sano o malato che sia! Invece, noi abbiamo costruito una società sulla dimensione del soldato, sulla dimensione dell'eroe. Questa gente è vissuta nascosta, è vissuta emarginata, le abbiamo dato sempre il contentino, le diecimila lire, le dodicimila lire, e questo serviva alla Democrazia Cristiana, perché con queste cose la Democrazia Cristiana ancorava questi gruppi di persone, di emarginati, al carrozzone dello scudo crociato. E quante volte il Partito comunista ha denunciato e denunciava queste cose? Quante volte lo ha fatto il Partito socialista? Eppure ora il Partito comunista, il Partito

socialista, il Partito Sardo d'Azione (per carità, non dimentichiamolo), gli illuminati socialdemocratici, sono in Giunta e potrebbero fare qualcosa di diverso. Non più le diecimila lire, non più il tozzo di pane ricattatorio, ma la garanzia di un diritto, la possibilità di muoversi, la possibilità di sentirsi cittadini come gli altri, con la stessa possibilità di uscire fuori, di andare all'aperto, di camminare, di incontrare amici. Ma niente di tutto questo, niente, assolutamente niente! Soltanto ancora e sempre assistenzialismo, come prima, più di prima. Tanto è vero che la pensione alle casalinghe, di dodicimila lire, quella sì è restata nel bilancio, per una scelta ben precisa.

SCHINTU (P.C.I.). Non c'è. Non è vero.

BUZZANCA (P.R.S.). E' vero.

SCHINTU (P.C.I.). C'era nel 1979. C'era nei saldi per esercizi precedenti.

BUZZANCA (P.R.S.). Saldi per esercizi precedenti. C'è ed è stato discusso in Commissione... E allora io chiedo la registrazione degli atti della Commissione. C'è il saldo!

SCHINTU (P.C.I.). E allora ?! Non camuffare più.

BUZZANCA (P.R.S.). No, non camuffare tu, collega. C'è uno stanziamento per saldo. C'è uno stanziamento per saldo, poi mi spiegherai bene che cos'è, visto che sono così ignorante da non capire queste cose. Sono soldi contanti! Questa Giunta di sinistra non si è voluta prendere la responsabilità di dichiarare che questa gente non ha diritto, in quei termini, a quella pensione; non ha voluto fare una scelta che poteva essere antipopolare e ha continuato a fare una scelta di assistenzialismo, perché non aveva il coraggio di togliere quello che c'era e non aveva le capacità di programmare altro.

Stai tranquillo, collega comunista, che se voi doveste fare una proposta per aiutare i vecchi, per aiutare gli anziani, per aiutare gli emarginati, ci trovereste al vostro fianco, forse più

di voi stessi. Ma non ci potete trovare consenzienti a queste paure, a queste titubanze, a questo assistenzialismo!

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Si tratta di debiti già contratti. E' un saldo degli esercizi precedenti.

BUZZANCA (P.R.S.). Quindi, io sono convinto che questa Giunta stia facendo di tutto per essere identica nei comportamenti, nella cultura, a tutte le Giunte che l'hanno preceduta, ed abbia una sola paura (e mi pare che l'avrà anche in seguito, se sopravviverà), una sola paura: quella di differenziarsi, perché questo potrebbe allontanarla dalla Democrazia Cristiana. Vuole che tutto sia come prima, vuole dimostrare che niente può cambiare se non si è tutti insieme, Democrazia Cristiana e Partito comunista.

Io mi convinco sempre più che, al di là delle dichiarazioni, al di là delle enunciazioni, al di là degli ordini del giorno, questi altri emendamenti proposti alla tabella B, questa lettera m) proposta come emendamento alla tabella B, con una cifra prevista di due miliardi e novecentosessantatré milioni, faccia paura anche qui, non perché sia una somma immensa, ma per quello che implica, per le scelte che significa. Pensate un po' se questa Giunta di sinistra, subito dopo tre-quattro mesi dalla sua elezione, intervenisse presso gli handicappati in maniera assolutamente nuova rispetto a come è intervenuta da sempre la Democrazia Cristiana: ma qui nascerebbe lo scandalo, ed è quello che si vuole evitare. Guai a farlo! Si incrinerebbe quell'atmosfera così delicata che si è creata fra questi due partiti, per cui uno finge di stare all'opposizione e l'altro finge di stare in maggioranza.

Quindi, chiaramente, occorre evitare attentamente anche queste spese. Che sarebbero, anche queste, spese che danno lavoro — lo ripeto —, non regalie, non elemosine. Si tratta di costruire degli scivoli, si tratta di costruire degli ascensori in maniera particolare, si tratta di costruire pullmans in maniera particolare. Non ci sono regali per nessuno, qui: sono investimenti produttivi, sono lavoro che si può toccare, tangibile. Sono queste proposte umili, misere: io mi

vergogno, nell'anno dell'handicappato, di proporre meno di tre miliardi in un emendamento a favore di questa gente. Mi vergogno! E' poco, non rappresenta niente.

In Sardegna forse ci sono più di cinquantamila handicappati, senza considerare tutte le categorie di persone che momentaneamente hanno difficoltà a muoversi, coloro che soffrono di cuore, le donne incinte, gli anziani, gli ammalati in generale, i vecchi, persino i bambini, i ragazzi, i ragazzetti che cominciano ad andare a scuola. Eppure, di fronte a tutti questi bisogni, minimizzando, proprio per dimostrare che volevano fare fino in fondo una proposta credibile, accettabile, non estremista, entrando nella logica che è possibile cambiare la società facendo una cosa piccola ogni giorno, per andare in senso diverso da come siamo andati sino ad ora, abbiamo fatto questo emendamento minimo. Dobbiamo chiedere scusa agli handicappati, perché sappiamo di non rappresentare in questo modo i bisogni di questa categoria, e forse abbiamo fatto male a presentare un emendamento così minimale; ma abbiamo sbagliato perché pensavamo così di accattivarcì in qualche modo la garanzia che le forze presenti in Consiglio rispondessero positivamente. E invece nulla, e invece l'ostracismo anche a questa cosa minimale!

Ma che cosa dovevamo chiedere? Venti milioni per una conferenza regionale sull'handicappato, per sentirci dire di sì all'unanimità? Ma che cosa dovevamo chiedere? Dieci milioni per quattro conferenze provinciali sull'handicappato? Sicuramente ci avrebbero risposto di sì, perché questo non farebbe male a nessuno e permetterebbe a dieci, venti, trenta uomini politici di mettersi un minimo in mostra, di dire, di dichiarare a chiare lettere a tutti quanti: "Noi in questo problema ci crediamo".

COGODI (P.C.I.). Gli altri no, gli altri non ci credono.

BUZZANCA (P.R.S.). No, parlo per gli altri, non per noi. Se tu ci credi, collega Cogodi, sei vivamente invitato a votare a favore degli emendamenti che i radicali hanno presentato alla

alla tabella B.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Non è detto che siano il meglio.

COGODI (P.C.I.). Perché non c'è un complesso di bilancio, che va valutato tutto assieme, vero?

BUZZANCA (P.R.S.). Certo, sono pienamente d'accordo con le osservazioni che da più parti si levano in questo Consiglio. E' vero, c'è il complesso del bilancio da valutare nel suo insieme, perché il complesso del bilancio da valutare nel suo insieme deve rispondere alle esigenze della società da valutare nel suo insieme. Ma qui si continuano a valutare soltanto le esigenze di una parte della società, e in particolare delle società per azioni che sono la partitocrazia.

COGODI (P.C.I.). Questa è demagogia gratuita!

BUZZANCA (P.R.S.). D'accordo, lo giudicherà la gente, stai tranquillo, avrà modo di giudicarlo la gente, se siamo demagogici noi o conservatori e reazionari voi.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Arriverà il giorno del giudizio.

(Interruzione del consigliere Cogodi).

PRESIDENTE. Onorevole Cogodi, per favore, lasci terminare l'oratore.

BUZZANCA (P.R.S.). La ringrazio, Presidente.

Vedremo se la gente giudicherà noi demagoghi o voi i nuovi messaggeri di questa civiltà di barbarie. Questa è la scommessa che noi mettiamo, collega Cogodi, e te l'ho già detto. Forse riuscirete a bocciarci quest'emendamento (mi auguro che così non sia), ma non boccerete le nostre battaglie! Saremo nelle vostre sedi, anche in quelle del Partito comunista, anche in quelle del Partito socialista, anche in quelle del Partito Sardo d'Azione; raccoglieremo

le firme fra la gente, faremo i digiuni, presenteremo leggi in questo Consiglio regionale...

SCHINTU (P.C.I.). Tanto tu non mangi.

BUZZANCA (P.R.S.). A meno che tu non pensi che io viva d'aria.

(Interruzioni varie).

No, collega, non faccio il digiuno per tutta la vita, lo faccio soltanto perché credo in questo metodo non violento come sistema di lotta per convincere...

(Interruzioni varie).

Io credo che sia un fatto profondamente rivoluzionario, presentarsi facendo il digiuno anziché mangiando.

(Interruzione del consigliere Schintu).

PRESIDENTE. Collega Schintu, la prego di lasciar parlare l'oratore.

BUZZANCA (P.R.S.). Sostengo fra l'altro che sia un fatto profondamente rivoluzionario (mi permetta questa parentesi brevissima, signor Presidente) fare il digiuno in una Nazione in cui tutti i politici mangiano. Se non altro, è simbolo di diversità.

ERDAS (P.S.I.). Fai finta di digiunare.

BUZZANCA (P.R.S.). Bè, questo è molto discutibile. Se vuoi fare il digiuno con noi a cappuccini, su alcune battaglie concrete, puoi vedere che non è facile, non è comodo, non è semplice, tanto più che le persone che dovrebbero esserci più vicine sono poi quelle più lontane. E se qualche volta qualche esponente radicale, per l'appunto Marco Pannella, si è salvato dalla morte, non è per l'intervento dei socialisti, ma è per l'intervento, per esempio, di un Montanelli, di un deputato democristiano che ha imposto anche ai comunisti in Parlamento che si discutesse di una cosa di cui i radicali chiede-

vano la discussione. Perché l'ostracismo, l'ostracismo più grosso alle battaglie libertarie, come questa sera in Consiglio, l'ostruzionismo più grosso alle battaglie libertarie, ai diritti civili, ai diritti della gente, come questa sera in Consiglio, nel Paese non lo fa la Democrazia Cristiana, che a volte ha il bisogno di salvare la faccia per sopravvivere, ma lo fa il Partito Comunista Italiano!

E quindi noi concretamente, arrivati a questo punto, non possiamo non chiederci — e lo accennavo già stamattina — se sia proprio vero, se dobbiamo temere tanto, se cioè in questo Consiglio regionale solo i radicali abbiano interesse...

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Grande forza!

BUZZANCA (P.R.S.). Grande forza popolare: il 45 per cento sul finanziamento pubblico ai partiti, il 65 per cento in Sardegna, il 34 per cento contro la legge Reale in Sardegna!

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Siete illusi.

BUZZANCA (P.R.S.). Illusi! Vedo in quale rispetto tenete le considerazioni, le valutazioni, le scelte della gente. I referendum sono alle porte, c'è l'arco compatto dei partiti, lo vedremo; ma vedremo anche la risposta della gente sulle nostre domande, la vedremo. La vedremo malgrado la disinformazione, malgrado tutti i tentativi che ci saranno per fare...

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Intanto evitate di presentarvi nelle singole elezioni che ci sono per evitare di scoprirvi.

BUZZANCA (P.R.S.). Tutto è possibile, anche che ci presentiamo a Roma; tutto è possibile, anche che si vada alle elezioni nella città sacra, da laici e da libertari. Valuteremo anche questo, siamo un partito aperto a tutte le possibilità.

Noi non vogliamo credere, comunque, anche se la Giunta di sinistra in massa, malgrado il Presidente socialista, dovesse fare l'ostracismo a questa nostra proposta, noi non crediamo che

tutti i consiglieri, singolarmente presi, si assumano la responsabilità di respingere queste proposte. Perché respingere le proposte che i consiglieri radicali hanno fatto sugli handicappati (parlerò dopo di quelle sull'energia) significa mettere la propria coscienza nel cassetto, chiuderlo a chiave, andare in mezzo al Mediterraneo e buttare la chiave!

Ma io credo che, malgrado tutto, sino alla fine, permanga in noi questa coscienza, anche perché molti di noi sono sicuramente di cultura cristiana, e il cristianesimo insegna il rispetto degli emarginati, dei diversi, dei deboli, insegna che bisogna portare aiuto a questa gente e non insegna le clientele, non insegna l'assistenzialismo. Quindi noi crediamo concretamente che sia possibile che qualcuno si ravveda su questa strada e che domani, insieme ai radicali, possa dare un messaggio di speranza a questa gente, a tutti i sardi.

Ma crediamo anche che fra i partiti che si definiscono autonomisti forse ancora viva nell'animo di qualcuno la convinzione che in Sardegna bisogna fare delle cose diverse, perché l'autonomia sia un fatto reale, perché non si dipenda dalle grosse centrali nucleari (o a carbone che siano) perché così vuole il regime. Questo è il punto fondamentale della questione: il regime vuole le supercentrali, comunque, perché permettono al regime di controllare il territorio, di controllare i cittadini, di controllare la produzione, di predeterminarla. E questo vogliono i partiti più grossi che fingono di stare all'opposizione, questo vogliono i sindacati, perché così acquistano una potente arma di ricatto, che è pari ed equivalente al potere di chi sta al regime. E noi pensiamo che ci sia ancora qualcuno convinto che bisogna battere questa strada, battere nel senso di sconfiggere, perché se non la si sconfigge ora andremo sempre più verso una società militarizzata, verso una società centralizzata, verso una società di violenza, verso una società poliziesca.

Quindi io concludo quest'intervento con la speranza che le forze della Giunta e i consiglieri si facciano responsabili in prima persona di queste due proposte di emendamento, che sono piccola cosa, ma che rappresentano comunque

due grandi speranze.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento numero 10 ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

PILI (P.S.I.), Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, molto brevemente sull'emendamento numero 10 per ricordare ai colleghi del Partito radicale che la Giunta ha già costituito, nell'ambito del Comitato per la programmazione, un gruppo di lavoro per la predisposizione del progetto relativo all'energia, all'interno del quale, evidentemente (così come del resto ricordato in un ordine del giorno del Consiglio regionale), verranno esaminati attentamente e previsti i relativi finanziamenti anche per le energie rinnovabili, così come richiesto dal Partito radicale.

Devo peraltro aggiungere che, laddove è possibile, la Giunta sta già operando in questo senso. In particolare, nel settore dell'agricoltura le nuove direttive per l'attuazione dei progetti di miglioramento fondiario prevedono che, nel finanziamento per le strutture agricole, siano comprese tutte quelle necessarie per le energie rinnovabili, siano esse eoliche, solari o di biomassa. Quindi, sotto questo aspetto, noi stiamo già operando e riteniamo pertanto di non dover accogliere l'emendamento se non nello spirito, nel senso che gli stanziamenti che sono richiesti dal Partito radicale sono già in qualche modo operanti, almeno per quanto riguarda l'agricoltura. Per il resto, lo saranno nell'ambito del progetto-energia che, come si sa, è tra l'altro un obbligo derivante dalla legislazione regionale, in quanto tutti gli interventi organici nel settore devono essere fatti attraverso progetti.

In questo senso si sta operando, quindi credo che il Partito radicale debba prendere atto di questa situazione, restando fermo che l'impegno della Giunta è comunque quello di cogliere lo spirito dell'emendamento.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento numero 11 ha facoltà

di parlare l'onorevole Assessore dell'igiene e sanità.

SANNA EMANUELE (P.C.I.), Assessore dell'igiene e sanità. All'emendamento numero 11, proposto dai colleghi Buzzanca e Puggioni, ha risposto in parte il collega Paolo Berlinguer. La Giunta regionale ha già preso alcune concrete iniziative, in modo che in tutti gli enti e pubbliche amministrazioni, nella progettazione e realizzazione di tutti gli edifici e servizi pubblici, vengano rispettate le norme del Decreto del Presidente della Repubblica numero 384 del 1978, il quale — come i colleghi sanno — prevede specifiche norme per l'abbattimento delle barriere architettoniche che contribuiscono alla discriminazione, all'emarginazione, quindi alla sofferenza dei soggetti portatori di *handicaps*. Purtroppo questa legge nazionale viene regolarmente disattesa, devo dire anche dall'Amministrazione regionale (almeno finora è stata disattesa), nonostante la grande positiva campagna di opinione contro l'emarginazione umana e sociale dei soggetti handicappati, anche perché questa legge nazionale del 1978 non prevede sanzioni e obblighi sostanziali nei confronti delle Amministrazioni pubbliche; si tratta di una raccomandazione che, per quanto autorevole, non viene recepita. Io sono d'accordo con quanto hanno sostenuto stasera, con molta passione, i colleghi radicali: di fronte ad un gradino, di fronte ad una scala, di fronte ad un servizio pubblico articolato in più piani, il soggetto handicappato continua ad essere sostanzialmente diseguale rispetto a tutti gli altri cittadini.

La legge nazionale ha affermato un principio nobile e giusto: si tratta di rendere questa legge più rigorosa e più puntuale in modo che diventi un servizio, uno strumento concreto per affrancare i soggetti handicappati e gli invalidi civili dalla loro condizione di inferiorità e di emarginazione. Ci sono, a questo proposito, anche iniziative specifiche a livello parlamentare per correggere la legge nazionale (non so se analogo iniziativa abbia preso nel Parlamento italiano il gruppo del Partito radicale); tuttavia, al di là delle leggi e dei finanziamenti, questa Giunta ha preso concrete iniziative per affron-

tare questo problema. Abbiamo sollecitato — è stata una iniziativa della Giunta, in particolare dell'Assessore agli enti locali e dell'urbanistica —, abbiamo sollecitato, dicevo, tutti i Comuni ad introdurre nei propri regolamenti edilizi la norma obbligatoria per l'eliminazione delle barriere architettoniche, così come abbiamo sollecitato tutte le pubbliche amministrazioni ad adoperarsi per eliminare le barriere e gli ostacoli architettonici.

A proposito di finanziamenti, comunque, vorrei ricordare ai colleghi Buzzanca e Puggioni che i 3 miliardi che con l'emendamento numero 11 si chiede vengano messi a disposizione di questo nobile obiettivo, ci sono già nel bilancio regionale, perché nel fondo sanitario regionale e nel progetto obiettivo della proposta di piano sanitario regionale sono previsti un miliardo e cinquecento milioni per il 1981 e un miliardo e duecento milioni per il 1982.

Io, però — non sono così ottimista né così facilone — ritengo che non si tratti di un problema di tre o di cento miliardi. Il problema è prevalentemente politico e ideale, non si tratta di barriere soltanto fisiche; noi stiamo cercando di affrontarlo e di lavorare in merito, anche senza i sermoni troppo lunghi e inconcludenti che ci sono stati rivolti in quest'aula.

PRESIDENTE. Metto in votazione la tabella B. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Metto ora in votazione l'emendamento numero 10, a firma Puggioni - Buzzanca. Chi l'approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non l'approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 11, a firma Buzzanca - Puggioni. Chi l'approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non l'approva alzi la mano.

(Non è approvato).

PRESIDENTE. Torniamo all'articolo 9, che era stato sospeso perché direttamente collegato con questa tabella.

A questo articolo sono stati presentati due emendamenti, uno dei quali, l'emendamento n. 20 a firma Buzzanca - Puggioni e Medde, è decaduto. Rimane l'emendamento numero 22 sostitutivo parziale a firma Carrus - Satta Gabriele - Schintu - Baghino - Spina e Catte. Se ne dia lettura.

BOI, Segretario:

“Sostituire ‘lire 27.539.000.000’ con ‘lire 23.539.000.000’ ”. (22)

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

RAGGIO (P.C.I.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 22. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'articolo 9, così come risulta dopo l'approvazione dell'emendamento. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Riprendiamo ora la discussione sull'articolo 39, che era rimasta sospesa. A questo articolo è stato presentato l'emendamento numero 16 da parte della Giunta, però sono stati ritirati gli ultimi due commi. E' pertanto opportuno darne ancora lettura.

BOI, Segretario:

Emendamento aggiuntivo Pigliaru - Raggio - Sechi:

“Art. 39 – Il titolo dell’articolo 39 è sostituito dal seguente: “Occupazione giovanile. Dopo il primo comma dello stesso articolo 39 sono aggiunti i seguenti: E’ abrogata la legge regionale 28 febbraio 1981, n. 11, concernente “Provvedimenti provvisori per la proroga dei contratti stipulati con i giovani assunti ai sensi della legge 1° giugno 1977, n. 285, e successive modificazioni ed integrazioni.

Agli oneri derivanti dalla proroga dei contratti di cui alla stessa legge 1° giugno 1977, n. 285, e successive modificazioni, si fa fronte con le quote spettanti alla Regione degli stanziamenti autorizzati dalla legge 6 febbraio 1981, n. 21.

E’ garantito a ciascun giovane, quale che sia l’oggetto del contratto prorogato, il diritto alla formazione professionale previsto dal rapporto di formazione-lavoro, fatti salvi gli effetti dell’articolo 26 *bis*, comma 3°, di detta legge n. 285, e successive modificazioni.

A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, l’Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione dispone l’assegnazione ed il trasferimento nell’ambito dell’Amministrazione regionale dei giovani il cui rapporto con l’Amministrazione medesima sia stato prorogato ai sensi della legge 6 febbraio 1981, n. 21. I giovani stessi possono essere, altresì, distaccati a prestare servizio presso gli Organismi comprensoriali e le Comunità montane.

A decorrere dal 1° gennaio 1982, tutte le altre attribuzioni concernenti la gestione dei giovani sono parimenti demandate all’Assessore degli affari generali, al quale, fin dalla data di entrata in vigore della presente legge, possono essere, altresì, delegate le medesime attribuzioni dal Presidente della Giunta e dai singoli Assessori funzionalmente competenti”. (16)

PRESIDENTE. Metto in votazione l’articolo 39. Chi lo approva alzi la mano.

(E’ approvato).

Metto in votazione l’emendamento numero 16, aggiuntivo. Chi lo approva alzi la mano.

(E’ approvato).

Passiamo all’articolo 42, l’ultimo articolo rimasto sospeso.

Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E’ approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede ora alla votazione a scrutinio segreto... Ha domandato di parlare l’onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Per dichiarazione di voto signor Presidente, e dichiaro di astenermi, ai sensi del Regolamento, soltanto perché non mi è stato consentito di esprimere una opinione sull’articolo 42. Non è stata colpa sua, Presidente, ma siccome si è proceduto con molta fretta, ho alzato la mano senza che lei mi vedesse. Quindi sono costretto ad astenermi per poter dichiarare la motivazione per cui non avrei votato per l’articolo 42 della legge finanziaria. Su detto articolo, Presidente, noi abbiamo fatto una proposta di mediazione, perché abbiamo ritenuto che fosse giusta (probabilmente una delle poche) la battaglia fatta dal Partito radicale in quest’aula, cioè quella di prevedere, all’interno di questo bilancio, degli stanziamenti a favore degli handicappati.

Noi avremmo dichiarato, per l’articolo 42, che saremmo stati favorevoli alla votazione di quell’emendamento che era stato proposto, in modo che potesse risultare chiaro che, indipendentemente dalle destinazioni delle assegnazioni statali che sono dentro questo bilancio, noi avremmo dato il nostro voto favorevole. Ora...

(Interruzione).

PRESIDENTE. Onorevole Carrus, proceda, per favore!

CARRUS (D.C.). Sarò brevissimo. Se riusciamo ad avere qualche minuto di tempo, pos-

VIII LEGISLATURA

CXLIII SEDUTA

2 APRILE 1981

so dire con completezza l'opinione della Democrazia Cristiana.

Noi eravamo favorevoli a che in questo bilancio ci fosse un segno tangibile, un indirizzo preciso, indipendentemente dalla destinazione delle singole somme, tant'è che abbiamo proposto una sospensione dei lavori del Consiglio per trovare una soluzione concordata tra i partiti che sostengono la Giunta, tra l'opposizione e la Giunta, per verificare le compatibilità di bilancio per questo problema. Non siamo riusciti a trovare una soluzione di mediazione. Io capisco che sul piano anche dei lavori consiliari ci possa essere, da parte dei colleghi del Partito radicale una certa strumentalizzazione regolamentare di questo problema, ma noi eravamo profondamente convinti che questo problema dovesse essere affrontato. E volevamo, in questa sede, in sede consiliare, superare la contrapposizione schematica tra partiti che appoggiano la Giunta e partiti che l'avversano per seguire la linea giustamente portata avanti (perché non lo dobbiamo dire?) dai colleghi del Partito radicale, sia pure con alcuni momenti che non ci trovano, dal punto di vista formale, perfettamente consenzienti.

Questo non è stato possibile, e per questa ragione io sono costretto ad astenermi, per poter parlare su questo argomento. Noi, lo dico chiaramente, avremmo votato in quell'altro modo.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge numero 170.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	76
votanti	74
maggioranza	38
favorevoli	40
contrari	34
astenuti	2

(Il Consiglio approva).

*(Hanno preso parte alla votazione: Ane-
da - Angius - Are - Asara - Atzeni - Atzori A. -
Atzori V. - Baghino - Barranu - Battolu - Bec-
ciu - Berlinguer - Boi - Buzzanca - Cardia - Car-
ta - Castellaccio - Casula - Catta - Chessa - Cog-
di - Corona - Corrias - Cossu - Demartis - Erdas -
Fadda - Floris M. - Floris S. - Franceschi - Gia-
gu - Gianoglio - Isoni - Ladu - Loretto - Manno-
ni - Marras - Medde - Mela - Melis - Moretti - Mu-
ledda - Mura - Murru - Offeddu - Oggiano - Op-
pi - Orrù - Pigliaru - Pili - Pintus - Piretta - Pi-
schedda - Puddu - Puggioni - Raggio - Rais - Roj-
ch - Saba A. - Saba B. - Sanna C. - Sanna E. - Sat-
ta G. - Satta S. - Schintu - Secci - Sechi - Serra -
Soddu - Spina - Tamponi - Tidu - Uras - Zurru.*

*Si sono astenuti: Carrus - Presidente Ghi-
nami).*

Continuazione della discussione del disegno di legge:**"Approvazione del bilancio della Regione
per l'anno finanziario 1981" (171)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la continuazione della discussione del disegno di legge: "Approvazione del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1981".

Sono stati presentati 43 ordini del giorno. Se ne dia lettura... Prego, onorevole Buzzanca, su che cosa vuol parlare?

BUZZANCA (P.R.S.). Vorrei parlare su una questione procedurale, però posso farlo appena il Segretario avrà finito di leggere. Mi va bene anche così.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli ordini del giorno pervenuti.

BOI, Segretario:

*Ordine del giorno Corona sull'istituzione
di un Centro di assistenza tecnica nei Comuni di
Barumini e Lunamatrona.*

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione del disegno di

VIII LEGISLATURA

CXLIII SEDUTA

2 APRILE 1981

legge n. 171 concernente il bilancio di previsione della Regione Sarda per l'esercizio finanziario 1981;

CONSIDERATO che il 46, 50 per cento della popolazione residente nel Comprensorio n. 25 è dedita all'agricoltura e che da tale preminente attività ricava la maggior parte del proprio reddito da lavoro;

CONSTATATO che detta zona oltre a produrre la maggior quantità di grano duro, di ottima qualità, ha anche una naturale predisposizione per l'allevamento razionale del bestiame;

RILEVATO che i terreni del Comprensorio in questione sono suscettibili di migliorare notevolmente le proprie qualità produttive mediante la messa in opera di un moderno sistema di irrigazione;

impegna la Giunta regionale

1) a istituire al più presto nei Comuni di Barumini e Lunamatrona appositi Centri di assistenza tecnica al fine di valorizzare concretamente le risorse agricole della zona;

2) a predisporre nella zona stessa un servizio di stoccaggio del grano duro. (1)

Ordine del giorno Serra - Satta Gabriele - Erdas - Mereu - Piretta - Catte - Carrus - Schintu - Spina sulla costituzione dei nuovi Comitati di controllo.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sul bilancio di previsione della Regione Sarda per l'esercizio finanziario 1981;

VISTO il capitolo 04001 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1981;

RILEVATO che non ancora sono stati costituiti i nuovi Comitati di controllo di cui alla legge regionale 23 ottobre 1978;

CONSIDERATO che questo fatto crea notevoli difficoltà e ritardi nello svolgimento dei controlli sugli atti degli enti locali e degli altri atti sottoposti al controllo della Regione Sarda,

impegna la Giunta regionale

a predisporre gli atti di propria competenza e a investire il Consiglio regionale, nei tempi più rapidi possibili, degli adempimenti per la costituzione dei Comitati. (2)

Ordine del giorno Serra - Satta Gabriele - Erdas - Mereu - Piretta - Catte - Carrus - Schintu - Spina sull'attuazione di un sistema telefonico unificato per tutti gli uffici dell'Amministrazione regionale.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sul bilancio di previsione della Regione Sarda per l'esercizio finanziario 1981;

VISTO il capitolo 04026 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1981;

RILEVATO che l'attuale sistema di impianti telefonici comporta sprechi, diseconomie e disorganizzazione;

CONSIDERATO che la Regione ha bisogno di un sistema di comunicazioni telefoniche razionale, economico e facilmente controllabile;

impegna la Giunta regionale

a predisporre e attuare un sistema telefonico unificato e centralizzato per tutti gli uffici regionali. (3)

Ordine del giorno Serra - Satta Gabriele - Erdas - Mereu - Piretta - Catte - Carrus - Schintu - Spina sul coordinamento delle iniziative di ricerca sui problemi dell'ambiente.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sul bilancio di previsione della Regione Sarda per l'esercizio finanziario 1981;

VISTO il capitolo 05007 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1981;

RILEVATO che a carico del bilancio regionale gravano numerose iniziative di ricerca, con particolare riguardo ai problemi dell'ambiente, iniziative non sempre coordinate tra di loro;

CONSIDERATO che nel settore della ricerca

pura ed applicata vengono attuati nell'Isola programmi rilevanti da parte di organismi nazionali (C.N.R., etc.) e nelle Università sarde;

impegna la Giunta regionale

1) a predisporre e presentare al Consiglio un rapporto sullo stato della ricerca in Sardegna con particolare riguardo per quelle riferite alle problematiche ambientali e per quella collegata allo sviluppo dei settori produttivi;

2) a promuovere la costituzione di strutture coordinate di ricerca che vedano la presenza della Regione, degli Enti locali, delle Università, del mondo produttivo. (4)

Ordine del giorno Serra - Satta Gabriele - Erdas - Mereu - Piretta - Catte - Carrus - Schintu - Spina sull'utilizzo delle risorse finanziarie nella opera di sistemazione idraulico-forestale.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sul bilancio di previsione della Regione Sarda per l'esercizio finanziario 1981;

VISTO il capitolo 05017 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1981; RILEVATO che la consistenza di tale capitolo può essere più utilmente utilizzata per attuare investimenti e per dotare di mezzi gli attuali dipendenti;

CONSIDERATA la necessità di comprimere le spese correnti e di favorire gli investimenti stessi;

impegna la Giunta regionale

a utilizzare le disponibilità del suddetto capitolo in investimenti in lavori, in mezzi e strumenti al servizio degli addetti ai lavori di sistemazione idraulico-forestale e non in spese correnti. (5)

Ordine del giorno Serra - Satta Gabriele - Erdas - Mereu - Piretta - Catte - Carrus - Schintu - Spina sul coinvolgimento degli enti locali nell'opera di prevenzione e vigilanza contro gli incendi.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sul bilancio di previsione della Regione Sarda per l'esercizio finanziario 1981;

VISTO il capitolo 05040 e successivi dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1981;

RILEVATO che l'impegno finanziario crescente della Regione nella lotta agli incendi non ha conseguito finora, per molteplici convergenti ragioni, gli attesi risultati, posto che annualmente il bilancio dei danni diviene più preoccupante;

CONSIDERATO che il Consiglio regionale, le Comunità locali, le forze sindacali, gli operatori del settore hanno a più riprese sottolineato, accanto alla necessità di un potenziamento tecnico operativo del servizio, l'indispensabilità del coinvolgimento più ampio delle realtà locali nella lotta agli incendi;

impegna la Giunta regionale

a predisporre un piano di lotta per il 1981 fortemente caratterizzato dal coinvolgimento degli enti locali, nell'opera di prevenzione e vigilanza contro il fuoco e nello stesso intervento in collaborazione con le strutture tecnico-operative regionali a ciò preposte. (6)

Ordine del giorno Serra - Satta Gabriele - Erdas - Mereu - Piretta - Catte - Carrus - Schintu - Spina sul credito agrario di esercizio.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sul bilancio di previsione della Regione Sarda per l'esercizio finanziario 1981;

VISTO il capitolo 06096 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1981;

RILEVATO che è necessario diffondere capillarmente il credito agrario di esercizio;

CONSIDERATO che le Casse comunali di credito agrario possono utilmente contribuire a tale diffusione;

impegna la Giunta regionale

a) ad aumentare il fondo per la quota da destinare alle Casse comunali di credito agrario;

b) ad aumentare almeno a 4.000.000 il massimale erogabile sia per il credito agevolato sia per quello non agevolato;

c) ad impartire tempestivamente le necessarie disposizioni al Banco di Sardegna e alle Casse comunali di credito agrario. (7)

Ordine del giorno Serra - Satta Gabriele - Erdas - Mereu - Piretta - Catte - Carrus - Schintu - Spina sull'effettuazione di un programma di propaganda turistica della Sardegna.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sul bilancio di previsione della Regione Sarda per l'esercizio finanziario 1981;

VISTO il capitolo 07010 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1981;

RILEVATA la particolare importanza che riveste lo sviluppo del settore turistico nell'ambito del sistema economico e sociale della Sardegna;

CONSIDERATA l'essenzialità del ruolo che la propaganda turistica può svolgere nel quadro della promozione dell'attività turistica;

impegna la Giunta regionale

ad affidare all'E.S.I.T. l'attuazione di un programma di propaganda turistica, nella penisola e all'estero, assegnando a tale scopo allo stesso Ente un fondo straordinario di 600.000.000, finalizzata a tale scopo, da inserire nel bilancio dell'E.S.I.T. per il 1981. (8)

Ordine del giorno Serra - Satta Gabriele - Erdas - Mereu - Piretta - Catte - Carrus - Schintu - Spina sull'assegnazione ai Comuni di un programma di opere pubbliche di interesse locale.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sul bilancio di previsione della Regione Sarda per l'esercizio finanziario 1981;

VISTO il capitolo 08042 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1981;

RILEVATO che in materia di lavori pubblici la Regione deve attuare in toto l'articolo 44 dello Statuto speciale decentrando le competenze agli enti locali;

CONSIDERATO che si è verificata una inversione di tendenza riportando in sede regionale l'esecuzione di opere pubbliche di interesse locale e riaprendo così la spirale delle opere regionali non completate;

impegna la Giunta regionale

a) a chiudere tutti gli interventi diretti della Regione in modo che non si creino le premesse per costosi e surrettizi interventi;

b) ad affidare l'esecuzione di opere pubbliche agli enti locali più direttamente interessati;

c) a liquidare rapidamente l'attività di esecuzione diretta di opere pubbliche da parte della Regione. (9)

Ordine del giorno Serra - Satta Gabriele - Erdas - Mereu - Piretta - Catte - Carrus - Schintu - Spina sui contributi ad enti locali o a loro consorzi per l'acquisto di attrezzature occorrenti per l'esecuzione e la manutenzione di opere pubbliche da eseguirsi in amministrazione diretta (art. 12, legge regionale 27 novembre 1964, n. 19).

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sul bilancio di previsione della Regione Sarda per l'esercizio finanziario 1981;

VISTO il capitolo 08046 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1981;

RILEVATO che nel settore dei contributi ad enti locali o a loro consorzi per l'acquisto di attrezzature meccaniche sono state esaurite, nell'anno 1980, tutte le domande pervenute all'Assessorato dei lavori pubblici al momento

VIII LEGISLATURA

CXLIII SEDUTA

2 APRILE 1981

della formazione del programma;

CONSIDERATO che i meccanismi legislativi vigenti non escludono la possibilità di ottenere, anche a distanza di un solo anno, un secondo contributo per lo stesso scopo;

impegna la Giunta regionale

a limitare la concessione di contributi a favore di quei soli enti locali e loro consorzi che non abbiano beneficiato delle provvidenze in oggetto, nell'arco degli ultimi cinque anni. (10)

Ordine del giorno Serra - Satta Gabriele - Erdas - Mereu - Piretta - Catte - Carrus - Schintu - Spina sulle agevolazioni ai Comuni nella contrazione di mutui per l'esecuzione di opere pubbliche.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sul bilancio di previsione della Regione Sarda per l'esercizio finanziario 1981;

VISTO il capitolo 08056 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1981;

RILEVATO che i Comuni hanno necessità di essere agevolati nella contrazione di mutui per l'esecuzione di opere pubbliche;

CONSIDERATO che non sono state ancora definite le convenzioni con gli Istituti diversi dalla Cassa depositi e prestiti;

impegna la Giunta regionale

a) ad accelerare l'attuazione della legge regionale 20 giugno 1979, n. 48;

b) a definire le convenzioni con gli Istituti di credito;

c) a riferire, entro tre mesi, alla Commissione consiliare competente sull'attuazione della legge 20 giugno 1979, n. 48. (11)

Ordine del giorno Serra - Satta Gabriele - Erdas - Mereu - Piretta - Catte - Carrus - Schintu - Spina sulla predisposizione di un programma di investimenti nel comparto delle opere portuali.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sul bilancio di previsione della Regione Sarda per l'esercizio finanziario 1981;

VISTO il capitolo 08182 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1981;

RILEVATO che il sistema portuale dell'Isola per quanto concerne le competenze regionali, mostra gravi carenze di struttura e di attrezzatura;

CONSIDERATO che le numerose richieste di costruzione, ampliamento, ammodernamento rischiano, al di fuori di una attenta rilevazione dei fabbisogni, della situazione di fatto, delle prospettive di sviluppo, di provocare una dispersione dei mezzi reperibili e la vanificazione dell'intervento;

impegna la Giunta regionale

a predisporre un programma di investimenti nel comparto delle opere portuali di competenza regionale orientato ad evitare la dispersione delle disponibilità in una eccessiva frammentazione degli interventi. (12)

Ordine del giorno Serra - Satta Gabriele - Erdas - Mereu - Piretta - Catte - Carrus - Schintu - Spina sull'attribuzione all'Ente minerario sardo di un contributo straordinario di due miliardi quota parte dell'apporto finanziario della Regione a favore della Carbosulcis.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sul bilancio di previsione della Regione Sarda per l'esercizio finanziario 1981;

VISTO il capitolo 09016 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1981;

RILEVATO che l'entità del fabbisogno finanziario della Società Carbosulcis dovrebbe comportare per l'amministrazione regionale, in rapporto alla sua quota di partecipazione azionaria nella misura del 40 per cento, un eccessivo onere finanziario che risulta impossibile porre a carico del bilancio regionale;

CONSIDERATO che la quota di partecipazione

regionale debba essere necessariamente ridotta ad un valore che non superi le capacità espositive della Regione, facendo tuttavia salva, mediante ricorso ad opportuni meccanismi tecnico-giuridici, la rappresentanza della Regione nel Consiglio di amministrazione della società;

impegna la Giunta regionale

ad effettuare l'erogazione della propria quota di partecipazione, solo dopo gli opportuni accordi con il Ministero delle Partecipazioni statali che definiscano una minore quota di partecipazione al capitale conservando la presente rappresentanza nel Consiglio di amministrazione previo parere delle competenti Commissioni consiliari all'industria e programmazione. (13)

Ordine del giorno Serra - Satta Gabriele - Erdas - Mereu - Piretta - Catte - Carrus - Schintu - Spina sulla formulazione di direttive nell'applicazione degli interventi creditizi previsti dalla legge regionale 10 dicembre 1976, n. 66.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sul bilancio di previsione della Regione sarda per l'esercizio finanziario 1981;

VISTO il capitolo 09050 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1981; RILEVATO che il consistente intervento finanziario della Regione per sostenere i livelli occupativi e la base produttiva dell'industria sarda richiedono un quadro organico e programmatico; CONSIDERATO che non si può procedere per interventi sconsiderati e senza un quadro di direttive, che rivedano anche gli attuali parametri,

impegna la Giunta regionale

a subordinare il versamento agli enti finanziari della disponibilità di cui al capitolo richiamato alla formulazione di direttive programmatiche che prevedano anche la revisione degli attuali criteri di applicazione per gli interventi creditizi della legge regionale 10 dicembre 1976, n.

66. (14)

Ordine del giorno Serra - Satta Gabriele - Erdas - Mereu - Piretta - Catte - Carrus - Schintu - Spina sulla concessione di borse di studio a laureati da non più di tre anni.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sul bilancio di previsione della Regione Sarda per l'esercizio finanziario 1981;

VISTO il capitolo 11014 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1981;

RILEVATO che ai sensi dell'articolo 12 della legge regionale 11 ottobre 1971, n. 26, la Regione eroga annualmente alle Università degli studi di Cagliari e Sassari finanziamenti per la concessione di borse di studio a laureati da non più di tre anni che intendano completare la loro preparazione scientifica presso i suddetti Atenei;

CONSIDERATO che attraverso le convenzioni stipulate dalla Regione con i suddetti Atenei le borse di studio vengono confermate per continuità di attribuzione a laureati che ne hanno già usufruito e che hanno già superato i termini previsti dalla legge regionale n. 26,

impegna la Giunta regionale

ad una più puntuale applicazione della normativa presente, limitando la concessione delle borse di studio, solo ai laureati da non più di tre anni in modo tale da consentire una maggiore disponibilità nei confronti proprio dei giovani laureati a cui è rivolta la provvidenza regionale, ed acquisire il risultato delle ricerche effettuate nelle materie di interesse regionale per cui sono state concesse le borse di studio dandone comunicazione all'apposita Commissione consiliare. (15)

Ordine del giorno Serra - Satta Gabriele - Erdas - Mereu - Piretta - Catte - Carrus - Schintu - Spina sulla unificazione delle Biblioteche del Consiglio e della Giunta regionali.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sul bilancio di previsione della Regione Sarda per l'esercizio finanziario 1981;

VISTO il capitolo 11105 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1981;

RILEVATO che le attuali biblioteche del Consiglio e della Regione sono assolutamente inadeguate;

CONSIDERATO che vi è ormai la necessità di creare una moderna e vera biblioteca regionale al servizio di tutte le esigenze di informazione e di cultura della Sardegna;

impegna la Giunta regionale

a) promuovere, d'intesa con l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, la unificazione delle biblioteche della Giunta e del Consiglio, formulando, entro tre mesi, un programma di unificazione anche fisica in un unico stabile, delle biblioteche regionali;

b) a costituire così una biblioteca regionale unificata e potenziata che con moderni mezzi organizzativi sia al servizio di tutte le scuole sarde, della cultura, della tecnica in tutte le sue manifestazioni. (16)

Ordine del giorno Serra - Satta Gabriele - Erdas - Mereu - Piretta - Catte - Carrus - Schintu - Spina sulla formulazione di un programma di spettacoli teatrali che consenta un ulteriore decentramento del circuito teatrale sardo.

IL COSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sul bilancio di previsione della Regione Sarda per l'esercizio finanziario 1981;

VISTO il capitolo 11115 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1981;

RILEVATO che l'impegno finanziario regionale degli scorsi anni ha consentito l'avvio di un buon livello di spettacoli teatrali in Sardegna;

CONSIDERATO che l'aumento di stanziamento deve tendere a un ulteriore decentramento del circuito teatrale sardo e dello spettacolo in genere nel territorio e a favorire la qualificazione dell'offerta turistica della Regione Sarda,

impegna la Giunta regionale

a) a formulare il nuovo programma con il rafforzamento e la conferma del criterio del decentramento nel territorio della Sardegna;

b) a collocare una parte del programma di spettacoli in modo che venga favorito un allargamento della stagione turistica e una maggiore qualificazione dell'offerta nelle località turistiche della Sardegna. (17)

Ordine del giorno Serra - Satta Gabriele - Erdas - Mereu - Piretta - Catte - Carrus - Schintu - Spina sull'applicazione della legge regionale 21 giugno 1950, n. 17, contributi per lo spettacolo e per manifestazioni culturali artistiche e sportive.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sul bilancio di previsione della Regione Sarda per l'esercizio finanziario 1981;

VISTO il capitolo 11116 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1981;

RILEVATA l'esigenza di una più ampia partecipazione popolare alle manifestazioni sportive;

CONSIDERATA la particolare importanza che lo sport riveste per lo sviluppo sociale della Sardegna;

impegna la Giunta regionale

a riportare gli interventi sullo sport allo spirito della legge regionale n. 17 agevolando la più ampia partecipazione popolare alle manifestazioni sportive. (18)

Ordine del giorno Serra - Satta Gabriele - Erdas - Mereu - Piretta - Catte - Carrus - Schintu - Spina sul completamento dei programmi di edilizia ospedaliera.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sul bilancio di previsione della Regione Sarda per l'esercizio

finanziario 1981;

VISTO il capitolo 12172 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1981;

PREMESSO che da una recente indagine svolta dall'Assessorato alla sanità e sintetizzata nella relazione al disegno di legge n. 82 diventata legge regionale n. 49 del 4 settembre 1980, è risultato che il fabbisogno finanziario per il settore dell'edilizia ospedaliera per il completamento dei programmi in atto ascende ad oltre 48 miliardi, di cui per il solo completamento dei lavori in corso il fabbisogno previsto è di 37 miliardi e 430 milioni;

RILEVATO che col bilancio della Regione per il 1980 sono stati stanziati per il completamento dei lavori in corso 10 miliardi e 800 milioni;

CONSIDERATO che il competente Assessore alla sanità ha assicurato, attraverso la disponibilità per investimenti provenienti dal fondo nazionale sanitario, la disponibilità di circa 20 miliardi per il finanziamento di un adeguato programma comprendente interventi "conclusivi",

impegna la Giunta regionale

a destinare lo stanziamento di cui al capitolo 12172 solo ed esclusivamente per il completamento dei lavori in corso per opere pubbliche ospedaliere illustrate nella relazione di cui in premessa. (19)

Ordine del giorno Serra - Satta Gabriele - Erdas - Mereu - Piretta - Catte - Carrus - Schintu - Spina - Secci sulla possibilità che le imprese iscritte all'albo regionale degli appaltatori partecipino a tutte le gare d'appalto per l'esecuzione in Sardegna di lavori finanziati dalla CASMEZ.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sul bilancio di previsione della Regione Sarda per l'esercizio finanziario 1981;

VISTO il capitolo 08230 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1981;

RILEVATO che gli imprenditori sardi sono spesso discriminati negli appalti della CASMEZ e delle Amministrazioni centrali dello Stato;

CONSIDERATO che è necessario, per fronteggiare la crisi in atto, coinvolgere la imprenditorialità locale e sostenere i livelli occupativi presso le imprese sarde,

impegna la Giunta regionale

a compiere presso il Governo i passi necessari affinché le imprese iscritte all'albo regionale degli appaltatori possano partecipare a tutte le gare d'appalto per l'esecuzione in Sardegna di lavori finanziati dalla CASMEZ o dall'Amministrazione centrale dello Stato (ANAS, Ministeri, etc.). (20)

Ordine del giorno Isoni - Carrus - Mura - Mela sul corretto uso ed espansione della forestazione produttiva.

IL CONSIGLIO REGIONALE

preso atto del dibattito svoltosi in aula sul bilancio di previsione per il 1981 e, in particolare, sulle esigenze affiorate in ordine alla necessità di porre ordine nella controversa materia della forestazione cosiddetta produttiva;

TENUTO CONTO che l'Amministrazione regionale, allo stato dei fatti, trovasi carente della carta dell'uso del suolo e dell'inventario forestale per cui torna sempre più difficile effettuare scelte appropriate e di indiscutibile utilità;

IN ATTESA che l'Amministrazione regionale possa compiutamente stabilire dove e come interventi di forestazione produttiva siano possibili oltre che, sotto ogni profilo, utili;

CONSIDERATO che non è ulteriormente ammissibile che siano effettuati interventi di così vaste dimensioni su territori senza che gli enti locali competenti possano in alcun modo intervenire e siano quindi costretti a subire, impotenti, interventi tuttora oggetto di discussioni, di proteste e di polemiche,

impegna la Giunta regionale

a non concedere alcun assenso e alcun finanziamento o agevolazione alla realizzazione di progetti di forestazione industriale, di qualunque

estensione e dimensione, senza aver prima sentito il parere vincolante del Comune e del Comprensorio competenti per territorio, fermo restando il principio che nel caso di pareri discordi risulta vincolante il parere negativo giudicato più consona a tutelare l'ambiente almeno fino a quando precisi e inequivoci dettati di legge abbiano a disciplinare tutta la complessa materia e fermo restando anche il principio che priorità assoluta dovrà essere accordata alle iniziative promosse da giovani coltivatori diretti associati e singoli, da cooperative, da imprenditori agricoli a titolo principale, dagli enti locali e dall'Azienda regionale foreste demaniali. (21)

Ordine del giorno Isoni - Carrus - Mura - Catte - Mela - Franceschi sulle attività complementari e integrative in agricoltura.

IL CONSIGLIO REGIONALE

tenuto presente quanto emerso nel dibattito svoltosi intorno al progetto di bilancio di previsione per il 1981 in ordine al problema delle attività complementari e integrative in agricoltura;

ricordato che torna utile all'agricoltura limitare i danni che sovente derivano dal progressivo estendersi delle monoculture;

stimato che, in determinate condizioni, le attività agricole complementari e integrative possono validamente concorrere a sostenere e tonificare il reddito dell'azienda agro-pastorale;

impegna la Giunta regionale

a predisporre tutti gli strumenti necessari, attraverso atti amministrativi interni, perché le attività relative:

- all'allevamento degli animali da cortile;
- all'allevamento di cavallini della Giara;
- all'allevamento della selvaggina;
- all'acquicoltura nelle acque interne;
- alla coltura dei funghi;
- all'elicoltura;
- all'apicoltura;

possano essere previste nei progetti di miglione

fondaria e, ove si tratti di impianti e allevamenti di dimensioni ottimali, sempre che siano richiesti da imprenditori agricoli a titolo principale, possano essere incentivati secondo i criteri applicati per i progetti di miglione fondaria, restando fermo il principio che precedenza assoluta deve essere accordata alle cooperative tra giovani e ai giovani coltivatori diretti e che siano ammessi a godere dei benefici di legge la creazione delle strutture e infrastrutture e l'acquisto delle scorte vive e morte, indispensabili all'avvio delle sopraelencate attività complementari e integrative. (22)

Ordine del giorno Piredda - Carrus - Spina - Demartis sulla necessità di impegnare tutti i fondi disponibili per il completamento delle strade e degli elettrodotti già programmati.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sul bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 1981;

CONSTATATO che gli interventi in materia di viabilità e di elettrificazione rurale sono rimasti inattuati anche a causa del progressivo lievitamento dei prezzi e che pertanto da un lato crescono i residui passivi e dall'altro restano irrisolti gravissimi problemi di infrastrutture che sono premessa non solo allo sviluppo ma anche alla quantità della vita e del lavoro nelle campagne; ATTESO che esistono tuttora insediamenti umani privi di corrente elettrica,

impegna la Giunta regionale

a destinare tutti i fondi disponibili per tali interventi al fine di completare la realizzazione delle strade e degli elettrodotti rurali già programmati e di dare corrente elettrica a tutte le case sparse o concentrate permanentemente abitate da coltivatori diretti. (23)

Ordine del giorno Corona - Barranu - Carrus - Erda - Piredda - Mereu sull'applicazione della legge regionale 10 dicembre 1976, n. 66, concernente "Istituzione di un fondo per la tu-

tela dei livelli produttivi e occupativi nel settore industriale".

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sul bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 1981;

RILEVATO che per perseguire un equilibrato sviluppo della struttura produttiva della Sardegna occorre una politica capace di garantire la continuità dell'attività del sistema industriale;

CONSTATATO che a causa delle perturbazioni dell'intervento creditizio bancario si è avuto un notevole appesantimento aziendale in termini di incidenza di costo del denaro;

TENUTO CONTO che un miglioramento della struttura produttiva può attuarsi esclusivamente attraverso una capacità di autosostegno;

CONSTATATO che la legge n. 66 del 10 dicembre 1976 relativa alla "Istituzione di un fondo per la tutela dei livelli produttivi e occupativi nel settore industriale", che si è dimostrata finora un soddisfacente strumento di incentivazione industriale, necessita tuttavia di essere adeguata alle nuove realtà economiche operando le modifiche a livello di regolamento di attuazione;

impegna la Giunta regionale

a predisporre le opportune iniziative perché:

1) il finanziamento concedibile a ciascuna impresa sia commisurato all'occupazione e non possa superare i 25 milioni per addetto nei casi di mantenimento dei livelli occupativi e i 30 milioni per ogni nuovo occupato;

2) le agevolazioni siano estese a tutte le aziende industriali esistenti in Sardegna;

3) si possa valutare la possibilità di concessione del finanziamento nel caso di cui all'articolo 2, lettera C, della legge regionale n. 66 del 1976, a persone o società che si propongono di realizzare programmi di particolare interesse economico per la Sardegna.

In tal caso il finanziamento può, nei limiti delle disponibilità del fondo, essere rapportato all'importanza economica dell'iniziativa, oltre che al parametro relativo all'occupazione. (24)

Ordine del giorno Corona - Rojch - Atzori Villio - Piretta - Atzeni - Are - Cardia - Cossu - Moretti - Orrù - Tidu - Mereu sulla collocazione del servizio e delle strutture AIAS, ANFAS, "Gesù Nazareno" ecc. nell'ambito delle istituzioni di Unità socio-sanitarie.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione del dibattito sul bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1981;

CONSIDERATA la grave crisi in cui versano i Centri di riabilitazione convenzionati con la Regione Sarda ai sensi della legge n. 833 del 1978 per l'assistenza sanitaria, protesica e specifica dei mutilati e invalidi civili di cui all'articolo 2 della legge n. 118 del 1971, nonché dei sordomuti e ciechi civili e che non perseguono fini di lucro (AIAS - ANFS - GESU' NAZARENO - ISTITUTO MARIA BAMBINA, ecc.);

CONSIDERATO che i dipendenti degli enti stessi sono da mesi senza stipendio;

CONSIDERATO che le rette attuali sono ancora quelle erogate dal Ministero della Sanità fin dall'1 gennaio 1979 (ad eccezione di un incremento del 13,5 concesso dall'1 gennaio 1980);

CONSIDERATO l'incremento del costo della vita e del lavoro;

impegna la Giunta regionale

a predisporre, nei tempi più brevi possibili, i provvedimenti necessari a corrispondere agli enti di cui sopra un adeguamento delle rette dal 1° gennaio 1980;

a definire la collocazione del servizio e delle strutture nell'ambito delle istituende unità socio-sanitarie, nel quadro della programmazione sanitaria regionale;

a subordinare l'attuazione dei suddetti provvedimenti all'impegno da parte delle associazioni a rinnovare ai dipendenti il contratto nazionale di lavoro a decorrere dall'1 gennaio 1980. (25)

Ordine del giorno Satta Gabriele - Erdas - Mereu - Piretta - Schintu - Catte sull'approvazione del bilancio per il 1981 dell'Istituto Superiore Regionale Etnografico (I.S.R.E.).

IL CONSIGLIO REGIONALE

- a) VISTA la legge regionale 1° agosto 1966, n. 5, sul controllo degli enti regionali;
- b) VISTA la legge regionale 3 luglio 1972, n. 26;
- c) VISTA la deliberazione della Giunta regionale con cui viene trasmesso al Consiglio regionale il bilancio di previsione per il 1981 dell'I.S.R.E.;
- d) VISTO lo stanziamento di cui al capitolo 11060 del bilancio della Regione per l'anno 1981, previsto in lire 650.000.000;
- e) VISTO il parere favorevole espresso dalla Commissione bilancio nella seduta del 16 marzo 1981;
- f) VISTO il bilancio di previsione per il 1981 dell'I.S.R.E.;
- g) RILEVATA la non coincidenza tra lo stanziamento di cui al punto d) e la previsione di contributo regionale iscritta tra le entrate del bilancio di previsione di cui al punto f);

DELIBERA

di approvare il bilancio di previsione dell'I.S.R.E. per l'anno 1981 nei limiti del contributo regionale di cui al punto d) e impegna la Giunta regionale a disporre che, ai sensi del secondo comma dell'art. 2 della L.R. 1° agosto 1966, n. 5, il bilancio del suddetto ente venga adeguato in relazione allo stanziamento previsto nel bilancio della Regione per il 1981, fatte salve le spese obbligatorie per il personale. (26)

Ordine del giorno Satta Gabriele - Erdas - Mereu - Piretta - Schintu - Catte sull'approvazione del bilancio di previsione per il 1981 dell'Azienda Regionale Sarda Trasporti (A.R.S.T.).

IL CONSIGLIO REGIONALE

- a) VISTA la legge regionale 1° agosto 1966, n. 5, sul controllo degli enti regionali;
- b) VISTA la legge regionale 9 giugno 1970, n. 3;
- c) VISTA la deliberazione della Giunta regionale con cui viene trasmesso al Consiglio re-

gionale il bilancio di previsione per il 1981 dell'A.R.S.T.;

d) VISTO lo stanziamento di cui al capitolo 13001 del bilancio della Regione per l'anno 1981 previsto in lire 16.200.000.000;

e) VISTO il parere favorevole espresso dalla Commissione bilancio nella seduta del 16 marzo 1981;

f) VISTO il bilancio di previsione per il 1981 dell'A.R.S.T.;

g) RILEVATA la non coincidenza tra lo stanziamento di cui al punto d) e la previsione di contributo regionale iscritta tra le entrate del bilancio di previsione di cui al punto f);

DELIBERA

di approvare il bilancio di previsione dell'A.R.S.T. per l'anno 1981 nei limiti del contributo regionale di cui al punto d) e impegna la Giunta regionale a disporre che, ai sensi del secondo comma dell'art. 2 della L.R. 1° agosto 1966, n. 5, il bilancio del suddetto ente venga adeguato in relazione allo stanziamento previsto nel bilancio della Regione per il 1981, fatte salve le spese obbligatorie per il personale. (27)

Ordine del giorno Satta Gabriele - Erdas - Mereu - Piretta - Schintu - Catte sull'approvazione del bilancio di previsione per il 1981 dell'Ente Sardo Acquedotti e Fognature (E.S.A.F.).

IL CONSIGLIO REGIONALE

- a) VISTA la legge regionale 1° agosto 1966, n. 5, sul controllo degli enti regionali;
- b) VISTE la leggi regionali 20 febbraio 1957, n. 18, e 5 luglio 1963, n. 9;
- c) VISTA la deliberazione della Giunta regionale con cui viene trasmesso al Consiglio regionale il bilancio di previsione per il 1981 dell'E.S.A.F.;
- d) VISTO lo stanziamento di cui al capitolo 08225 del bilancio della Regione per l'anno 1981 previsto in lire 6.824.000.000;
- e) VISTO il parere favorevole espresso dalla Commissione bilancio nella seduta del 16 marzo 1981;

VIII LEGISLATURA

CXLIII SEDUTA

2 APRILE 1981

f) VISTO il bilancio di previsione per il 1981 dell'E.S.A.F.;

g) RILEVATA la non coincidenza tra lo stanziamento di cui al punto d) e la previsione di contributo regionale iscritta tra le entrate del bilancio di previsione di cui al punto f);

DELIBERA

di approvare il bilancio di previsione dell'E.S.A.F. per l'anno 1981 nei limiti del contributo regionale di cui al punto d) e impegna la Giunta regionale a disporre che, ai sensi del secondo comma dell'art. 2 della L.R. 1° agosto 1966, n. 5, il bilancio del suddetto ente venga adeguato in relazione allo stanziamento previsto nel bilancio della Regione per il 1981, fatte salve le spese obbligatorie per il personale. (28)

Ordine del giorno Satta Gabriele - Erdas - Mereu - Piretta - Schintu - Catte sull'approvazione del bilancio di previsione per il 1981 dell'Istituto Incremento Ippico (I.I.I.).

IL CONSIGLIO REGIONALE

a) VISTA la legge regionale 1° agosto 1966, n. 5, sul controllo degli enti regionali;

b) VISTA la legge regionale 28 maggio 1969, n. 27;

c) VISTA la deliberazione della Giunta regionale con cui viene trasmesso al Consiglio regionale il bilancio di previsione per il 1981 dell'I.I.I.;

d) VISTO lo stanziamento di cui al capitolo 06271 del bilancio della Regione per l'anno 1981 previsto in lire 1.500.000.000;

e) VISTO il parere favorevole espresso dalla Commissione bilancio nella seduta del 16 marzo 1981;

f) VISTO il bilancio di previsione per il 1981 dell'I.I.I.;

g) RILEVATA la non coincidenza tra lo stanziamento di cui al punto d) e la previsione di contributo regionale iscritta tra le entrate del bilancio di previsione di cui al punto f);

DELIBERA

di approvare il bilancio di previsione dell'I.I.I. per l'anno 1981 nei limiti del contributo regionale di cui al punto d) e impegna la Giunta regionale a disporre che, ai sensi del secondo comma dell'art. 2 della L.R. 1° agosto 1966, n. 5, il bilancio del suddetto ente venga adeguato in relazione allo stanziamento previsto nel bilancio della Regione per il 1981, fatte salve le spese obbligatorie per il personale. (29)

Ordine del giorno Satta Gabriele - Erdas - Mereu - Piretta - Schintu - Catte sull'approvazione del bilancio di previsione per il 1981 dell'Istituto Sardo Organizzazione Lavoro Artigiano (I.S.O.L.A.).

IL CONSIGLIO REGIONALE

a) VISTA la legge regionale 1° agosto 1966, n. 5, sul controllo degli enti regionali;

b) VISTA la legge regionale 2 marzo 1957, n. 6;

c) VISTA la deliberazione della Giunta regionale con cui viene trasmesso al Consiglio regionale il bilancio di previsione per il 1981 dell'I.S.O.L.A.;

d) VISTO lo stanziamento di cui al capitolo 07040 del bilancio della Regione per l'anno 1981 previsto in lire 1.340.000.000;

e) VISTO il parere favorevole espresso dalla Commissione bilancio nella seduta del 16 marzo 1981;

f) VISTO il bilancio di previsione per il 1981 dell'I.S.O.L.A.;

g) RILEVATA la non coincidenza tra lo stanziamento di cui al punto d) e la previsione di contributo regionale iscritta tra le entrate del bilancio di previsione di cui al punto f);

DELIBERA

di approvare il bilancio di previsione dell'I.S.O.L.A. per l'anno 1981 nei limiti del contributo regionale di cui al punto d) e impegna la Giunta regionale a disporre che, ai sensi del secondo comma dell'art. 2 della L.R. 1° agosto 1966, n. 5, il bilancio del suddetto ente venga adeguato in relazione allo stanziamento previsto nel bilan-

VIII LEGISLATURA

CXLIII SEDUTA

2 APRILE 1981

cio della Regione per il 1981, fatte salve le spese obbligatorie per il personale. (30)

Ordine del giorno Satta Gabriele - Erdas - Mereu - Piretta - Schintu - Catte sull'approvazione del bilancio di previsione per il 1981 dell'Istituto Zootecnico e Caseario.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a) VISTA la legge regionale 1° agosto 1966, n. 5, sul controllo degli enti regionali;

b) VISTE le leggi regionali 26 marzo 1953, n. 8 e 12 marzo 1969, n.9;

c) VISTA la deliberazione della Giunta regionale con cui viene trasmesso al Consiglio regionale il bilancio di previsione per il 1981 dell'Istituto Zootecnico e Caseario;

d) VISTO lo stanziamento di cui al capitolo 06270 del bilancio della Regione per l'anno 1981 previsto in lire 2.500.000.000;

e) VISTO il parere favorevole espresso dalla Commissione bilancio nella seduta del 16 marzo 1981;

f) VISTO il bilancio di previsione per il 1981 dell'Istituto Zootecnico e Caseario;

g) RILEVATA la non coincidenza tra lo stanziamento di cui al punto d) e la previsione di contributo regionale iscritta tra le entrate del bilancio di previsione di cui al punto f);

DELIBERA

di approvare il bilancio di previsione dell'Ist. Zoo.Cas. per l'anno 1981 nei limiti del contributo regionale di cui al punto d) e impegna la Giunta regionale a disporre che, ai sensi del secondo comma dell'art. 2 della L.R. 1° agosto 1966, n. 5, il bilancio del suddetto ente venga adeguato in relazione allo stanziamento previsto nel bilancio della Regione per il 1981, fatte salve le spese obbligatorie per il personale. (31)

Ordine del giorno Satta Gabriele - Erdas - Mereu - Piretta - Schintu - Catte sull'approvazione del bilancio di previsione per il 1981 della Stazione Sperimentale del Sughero (S.S.S.).

IL CONSIGLIO REGIONALE

a) VISTA la legge regionale 1° agosto 1966, n. 5, sul controllo degli enti regionali;

b) VISTA la legge regionale 6 febbraio 1952, n. 5;

c) VISTA la deliberazione della Giunta regionale con cui viene trasmesso al Consiglio regionale il bilancio di previsione per il 1981 della S.S.S.;

d) VISTO lo stanziamento di cui al capitolo 09015 del bilancio della Regione per l'anno 1981 previsto in lire 533.000.000;

e) VISTO il parere favorevole espresso dalla Commissione bilancio nella seduta del 16 marzo 1981;

f) VISTO il bilancio di previsione per il 1981 della S.S.S.;

g) RILEVATA la non coincidenza tra lo stanziamento di cui al punto d) e la previsione di contributo regionale iscritta tra le entrate del bilancio di previsione di cui al punto f);

DELIBERA

di approvare il bilancio di previsione della S.S.S. per l'anno 1981 nei limiti del contributo regionale di cui al punto d) e impegna la Giunta regionale a disporre che, ai sensi del secondo comma dell'art. 2 della L.R. 1° agosto 1966, n. 5, il bilancio del suddetto ente venga adeguato in relazione allo stanziamento previsto nel bilancio della Regione per il 1981, fatte salve le spese obbligatorie per il personale. (32)

Ordine del giorno Satta Gabriele - Erdas - Mereu - Piretta - Catte sull'autorizzazione alla proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio del Centro regionale agrario sperimentale (CRAS).

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sul bilancio della Regione per il 1981;

VISTA la legge regionale 1 agosto 1966, n. 5, sul controllo degli enti regionali;

VISTA la legge regionale 19 giugno 1956, n. 22;

VIII LEGISLATURA

CXLIII SEDUTA

2 APRILE 1981

VISTA la legge regionale 14 gennaio 1981, n. 1;
VISTO l'articolo 22 della legge regionale 23 gennaio 1981, n. 4;

autorizza

la proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio del Centro regionale agrario sperimentale (CRAS) fino al 30 aprile 1981. (33)

Ordine del giorno Orrù - Atzori Villio - Mannoni - Piretta - Catte - Carrus - Mereu sulla predisposizione di un programma di interventi per la rimozione delle barriere architettoniche che ostacolano il pieno inserimento sociale e produttivo dei cittadini portatori di handicaps.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione generale sul bilancio della Regione per l'anno finanziario 1981; CONSIDERATO i gravi ostacoli che, particolarmente in Sardegna, determinano l'emarginazione e, spesso, la totale esclusione dei cittadini portatori di handicaps dalla vita sociale e produttiva;

impegna la Giunta regionale

a predisporre — anche attraverso i nuovi oneri legislativi — uno specifico e organico programma di interventi per la rimozione delle barriere architettoniche presenti in strutture (uffici, scuole, trasporti, ecc.) di servizi pubblici, sociali e produttivi. (34)

Ordine del giorno Orrù - Mannoni - Piretta - Catte - Floris Severino - Cardia - Mereu sulla predisposizione di un piano di intervento straordinario per l'edilizia scolastica.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione generale sul bilancio della Regione per l'anno 1981; CONSIDERATI i persistenti e gravi indici di carenza — i più alti in Italia — che caratterizzano la condizione dell'edilizia scolastica in Sardegna; RILEVATA la totale assenza di strumenti legi-

slativi e di programmi di interventi nazionali finalizzati alla rimozione di tali gravi carenze strutturali, che ostacolano — soprattutto in Sardegna e nell'intero Meridione — il pieno esercizio del diritto allo studio e all'apprendimento;

impegna la Giunta regionale

ad intervenire, anche col concorso delle altre Regioni meridionali, presso il Governo nazionale perché sia predisposto nei tempi brevi un adeguato programma straordinario di interventi per l'edilizia scolastica in Sardegna e nel meridione. (35)

Ordine del giorno Piredda - Catte - Spina - Medde - Demartis sulla necessità di impegnarsi per difendere le esigenze di sviluppo, presenti e future, dell'agricoltura e della zootecnia della Sardegna nella attuale prospettiva di revisione della politica agricola CEE.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione del bilancio della Regione per l'anno 1981;

ATTESO che nell'attuale fase di dibattito, in sede di Commissione CEE, sulle riforme da apportare alla politica comunitaria agricola, stanno emergendo tendenze di linee politiche di sostanziale difesa delle agricolture forti del Centro-Europa e di conseguente ulteriore emarginazione delle agricolture povere quali soprattutto quella meridionale italiana ed in particolare della Sardegna;

CONSIDERATO che il dibattito sulle modifiche ha preso le mosse dai lamentati sacrifici finanziari sostenuti da Germania e Francia soprattutto, e che tale dibattito sta per concludersi con proposte che servano solo a far introitare a tali paesi maggiori porzioni di fondi agricoli comunitari; RITENUTO che l'eventuale affermazione di tali linee realizzerebbe, unitamente alla penalizzazione delle agricolture povere che diverrebbero più povere, un ingiustificato ulteriore sostegno all'incremento inammissibile delle produzioni centro europee già largamente eccedentarie facendo registrare un pauroso regresso rispetto agli

obiettivi del trattato di Roma, che erano di solidarietà politica ed economica e di integrazione di ruoli produttivi non soltanto seguendo le vocazioni massimizzate delle zone agricole ma anche e soprattutto le integrazioni di sostegno in vista di una diffusione equilibrata della ricchezza e delle occasioni di lavoro;

CONSTATATO che l'adozione dei nuovi meccanismi di aumento dei prezzi garantiti e di corresponsabilità dei produttori solo sulle maggiori produzioni e non tutte le eccedenze, mentre favoriscono il fenomeno, già ampiamente diffuso, dell'agricoltura part-time e quindi danno il secondo lavoro ai già occupati tedeschi, francesi, olandesi, danesi e belgi, rischiano di portare a completa rovina i redditi e le possibilità di lavoro dei coltivatori sardi e meridionali in genere il cui problema è già oggi la sussistenza;

CONVINTO che in vista del riequilibrio socio-economico dell'agricoltura comunitaria occorra una manovra sui prezzi che non spinga ulteriormente le eccedenze e le distribuisca produttivamente nei vari ambiti territoriali, una manovra sulla corresponsabilità che operi solo come deterrente sulle eccedenze in assoluto e non solo sulle maggiori produzioni e che entrambe le manovre sui prezzi e sulla corresponsabilità si cumulino come deterrente sulle eccedenze di ciascuna nazione prima che sui livelli comunitari;

VERIFICATO che le condizioni di marcata insularità penalizzano fortemente gli agricoltori e gli allevatori della Sardegna in quanto sono equiparabili ad operatori che producono in un altopiano con scarsa densità demografica che debbano approvvigionarsi con trasporto a loro spese utilizzando sentieri di difficile percorribilità completamente desertici per almeno 200 km dall'ultima fattoria in riva a pochi punti di uscita sul mare, e altrettanto debbano fare per vendere i loro prodotti senza incontrare nemmeno un potenziale consumatore nell'attraversamento del pericoloso deserto per il cui attraversamento devono addirittura predisporre particolari costosi accorgimenti di confezione e imballo dei prodotti;

RITENENDO necessario che la CEE predisponga per la Sardegna specifiche e particolari provvi-

denze di aiuto e sostegno agli allevatori e agricoltori della Sardegna privilegiandoli sopra ogni altra categoria di zone periferiche e depresse considerandoli come circondati da un deserto delle proporzioni che nessun altro popolo europeo ha, salvo la Groenlandia;

impegna la Giunta regionale

1) ad intervenire presso il Governo italiano, i rappresentanti italiani nella Commissione CEE e sardi nel Parlamento europeo, per ottenere innanzitutto dal Governo italiano il riconoscimento a termini di norma dello Statuto sardo che i bisogni dell'isola devono essere salvaguardati meglio e non sacrificati, anche dall'adesione italiana alla CEE, o dalla Commissione CEE il riconoscimento della specialità oggettiva della realtà sarda per cui occorre un sistema differenziato e specifico di interventi di sostegno alla agricoltura e allevamento sardi;

2) ad ottenere dalla Commissione CEE che in materia ortofrutticola, lattiero casearia, e di produzioni di carne e di coltivazione di barbabietola da zucchero i coltivatori e gli allevatori sardi possono incrementare le loro produzioni con gli incentivi CEE statali e regionali e senza alcuna tassa di corresponsabilità almeno fino a raggiungere l'autosufficienza, ciò anche al fine di alleggerire il sistema di trasporti notoriamente molto precario nelle relazioni da e per la Sardegna;

3) ad ottenere che vengano conservati: il premio alle produzioni dell'olio e del grano duro, il premio vitelli per incrementare e sostenere la riconversione degli allevamenti dell'isola, che venga incrementato il sostegno alla trasformazione dei prodotti ortofrutticoli in particolare del pomodoro e della barbabietola da zucchero che rappresentano per il reddito colture insostituibili nell'isola;

4) a chiedere che il ritocco della politica agricola comunitaria avvenga con l'obiettivo di trasformare la cerealicoltura europea in maiscoltura anche al fine di affrancare l'Europa dalla dipendenza da mercati esterni alla Comunità;

5) a chiedere che venga imposto alle agricolture europee la limitazione delle attività agricole

e di allevamento al solo ciclo di produzione di base agricola, lasciando la trasformazione in latte e in carne ai paesi più poveri di risorse, almeno fino all'assorbimento delle eccedenze comunitarie, salva la esportazione dei prodotti senza sostegno CEE fuori dalla Comunità;

6) ad imporre che la CEE non stipuli accordi commerciali con paesi terzi di qualunque sfera mondiale, su produzioni agricole e zootecniche che comportino un costo per la Comunità, danneggino gli agricoltori del meridione d'Italia e della Sardegna, e indirettamente avvantaggino le produzioni industriali dei paesi forti del Nord-Europa;

7) ad imporre il blocco nei paesi ad economia avanzata di qualsiasi incentivo e la contemporanea introduzione di tasse di corresponsabilità per gli operatori agricoli part-time operanti come imprenditori o come coadiuvanti compartecipi o dipendenti in settori con produzioni eccedentarie;

8) ad esigere l'obbligo di consultazione della Regione Sarda nella fase di elaborazione di proposte italiane e di definizioni europee di direttive in materia agricola che, a norma di legge costituzionale è di competenza esclusiva dell'ordinamento regionale sardo, ciò anche per evitare, per il futuro, che la Regione venga espropriata della sua competenza primaria e ridotta a ruolo di struttura di attuazione di politiche agricole europee e nazionali. (36)

Ordine del giorno Spina - Satta Gabriele - Erdas - Mereu - Piretta - Schintu - Demontis sulla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione dei bilanci di previsione degli Enti regionali.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sul bilancio della Regione per il 1981 e sui bilanci degli Enti regionali;

RILEVATA la particolare importanza che assume ai fini dell'informazione la conoscenza dei bilanci degli Enti regionali,

impegna la Giunta regionale

a pubblicare nel Bollettino Ufficiale della Regione i bilanci di previsione degli Enti regionali. (37)

Ordine del giorno Satta Gabriele - Erdas - Mereu - Piretta sull'approvazione della relazione sui criteri di impostazione del programma di attività per l'esercizio 1981 dell'Ente minerario sardo.

IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTA la legge regionale 1° agosto 1966, n. 5, sul controllo degli enti regionali;

VISTA la legge regionale 8 maggio 1968, n. 24;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale con cui viene trasmessa al Consiglio regionale la relazione sui criteri di impostazione del programma di attività per l'esercizio finanziario 1981 dell'Ente minerario sardo;

VISTO il parere favorevole espresso dalla Commissione bilancio il 1° aprile 1981;

VISTA la relazione sui criteri di impostazione del programma di attività dell'Ente minerario sardo;

delibera

di approvare la relazione sui criteri di impostazione del programma di attività per l'esercizio finanziario 1981 dell'Ente minerario sardo. (38)

Ordine del giorno Satta Gabriele - Erdas - Mereu - Piretta sull'approvazione del bilancio di previsione per il 1981 dell'ETFAS.

IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTA la legge regionale 1° agosto 1966, n. 5, sul controllo degli enti regionali;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 7 giugno 1979, n. 259, concernente il trasferimento alla Regione dell'ETFAS;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale con cui viene trasmesso al Consiglio regionale il bilancio di previsione dell'ETFAS per il 1981;

VISTO il parere favorevole espresso dalla Commissione bilancio nella seduta del 1° aprile

1981;

VISTO lo stanziamento di cui ai capitoli 21327 dello stato di previsione dell'entrata, e 06280 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per il 1981 previsto in lire 30.000.000.000;

delibera

di approvare il bilancio di previsione per il 1981 dell'ETFAS nei limiti delle assegnazioni che verranno trasferite dallo Stato alla Regione ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 7 giugno 1979, n. 259. (39)

Ordine del giorno Satta Gabriele - Erdas - Mereu - Piretta sull'approvazione del bilancio di previsione per il 1981 dell'Ente sardo industrie turistiche (ESIT).

IL CONSIGLIO REGIONALE

a) VISTA la legge regionale 1° agosto 1966, n. 5, sul controllo degli enti regionali;

b) VISTA la legge regionale 22 novembre 1950, n. 62;

c) VISTA la deliberazione della Giunta regionale con cui viene trasmesso al Consiglio regionale il bilancio di previsione per il 1981 dell'ESIT;

d) VISTO lo stanziamento di cui al capitolo 07010 del bilancio della Regione per l'anno 1981 previsto in lire 3.100.000.000;

e) VISTO il parere favorevole espresso dalla Commissione bilancio nella seduta del 1° aprile 1981;

f) VISTO il bilancio di previsione per il 1981 dell'ESIT;

g) RILEVATA la non coincidenza tra lo stanziamento di cui al punto d) e la previsione di contributo regionale iscritta tra le entrate del bilancio di previsione di cui al punto f);

delibera

di approvare il bilancio di previsione dell'ESIT per il 1981 nei limiti del contributo di cui al punto d) ed impegna la Giunta regionale a

disporre che, ai sensi del secondo comma dell'articolo 2 della legge regionale 1° agosto 1966, n. 5, il bilancio del suddetto Ente venga adeguato mediante l'aumento di lire 600.000.000, nella parte entrate, del capitolo 4 e l'istituzione nella parte spesa del capitolo 16 *bis* con la denominazione "Spese per le attività promozionali nel territorio nazionale" e con lo stanziamento di lire 600.000.000. (40)

Ordine dl giorno Serra - Satta Gabriele - Erdas - Mereu - Piretta - Catte - Spina - Carrus sul finanziamento dell'A.R.S.T.

IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSIDERATO che non è più possibile far gravare sul solo bilancio della Regione l'onere finanziario per l'A.R.S.T.;

PRESO ATTO del fatto che analoghe strutture pubbliche di trasporto fanno ormai carico al bilancio dello Stato;

impegna la Giunta regionale

a proporre, entro i termini più brevi possibili, le misure, finanziarie o istituzionali, legislative o amministrative, che consentano di porre a carico dello Stato e non della Regione i finanziamenti per l'A.R.S.T. (41)

Ordine del giorno Marras - Zurru - Fadda - Mereu - Oppi - Ladu - Pintus - Satta Gabriele - Catte - Piretta sullo stanziamento nel programma triennale a favore dell'Ente minerario sardo con vincolo di destinazione alla Piombozincifera.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sul bilancio della Regione per l'anno 1981;

PRESO ATTO che in aderenza a propri indirizzi da tempo e ripetutamente fissati è stata raggiunta tra la Giunta l'EMSA e la SAMIM l'intesa per dare inizio alla unificazione delle consociate dell'EMSA, mediante l'immediata operazione di assorbimento delle miniere e delle maestranze della Piombozincifera;

CONSIDERATO che sulla Pionbozincifera sarda, dopo la cessazione delle miniere e relative pertinenze inseparabili, grava l'onere del ripiano delle passività pregresse, a fronte delle quali non è sufficiente né la consistenza patrimoniale dei cespiti non trasferiti né il controvalore di taluni beni mobili e immobili che la SAMIM si è dichiarata disposta ad acquistare per la somma complessiva di lire 5.000.000.000;

CONSIDERATO che fin dal 4 gennaio 1980, la Giunta regionale, previa consultazione della competente Commissione consiliare, aveva deliberato che, per definire ultimativamente e sollecitamente il problema, appariva necessario accollare all'EMSA, e, per essa, alla Regione, le passività pregresse, ivi compreso il fondo per la liquidazione del personale;

CONSIDERATO che nel corso del 1980, l'ammontare di dette passività è aumentato sia per l'ulteriore ricorso al credito ordinario per le esigenze della gestione sia per l'accumulo degli oneri finanziari e che pertanto alla data del 13 marzo 1981 era di lire 27.800.000.000;

CONSIDERATO che di tale somma, lire 15.500.000.000 rappresentano debiti della "Piombozincifera Sarda" verso l'Ente minerario sardo, alla cui regolarizzazione si provvederà nell'ambito dei complessivi rapporti finanziari fra l'Ente stesso e la Regione, e che pertanto, deducendo l'ammontare di lire 5.000.000.000 che la SAMIM corrisponderà quale controvalore dei beni che acquisirà, resta una massa debitoria di lire 7.300.000.000;

CONSIDERATO che occorre mettere a disposizione dell'EMSA tale somma perché provveda a dotarne la consociata;

RITENUTO che tale somma non trova copertura nelle dotazioni del bilancio ordinario 1981 e che del resto per la sua caratteristica di straordinarietà riconducibile alle indicazioni segnate dall'articolo 14 della legge n. 268 del 1974 essa debba trovare precisa collocazione nella contabilità speciale connessa al Programma di sviluppo economico-sociale triennale in corso di predisposizione;

CONSIDERATO che per dare carattere di giuridica attendibilità alla previsione, in ordine alle esigenze delle procedure di cessione dei cespiti

minerari e relative pertinenze e della susseguente liquidazione della Società Piombozincifera Sarda, si rende necessario un vincolo di stanziamento fin da ora preciso e definito;

impegna la Giunta regionale

a stanziare nel programma di intervento relativo al programma triennale di sviluppo economico e sociale in corso di elaborazione, la somma di lire 7.300.000.000 a favore dell'Ente minerario sardo con vincolo di destinazione alla Piombozincifera Sarda per la dismissione di corrispondenti pregresse passività, con la riserva dei maggiori stanziamenti che si dovessero rendere necessari per l'accumulo degli oneri finanziari in ragione dei reali tempi di erogazione. (42)

Ordine del giorno Demartis - Piredda - Isoni - Franceschi - Catte - Medda sulla esigenza di una relazione del Presidente della Giunta sulla situazione dell'agricoltura in Sardegna.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione del bilancio della Regione per l'anno 1981;

ATTESO che la situazione dell'agricoltura in Sardegna sta diventando ogni giorno più drammatica in conseguenza delle calamità naturali che hanno falciato le produzioni e quindi privato di reddito i coltivatori e gli allevatori e dei contraccolpi dei mercati dove diventa sempre più difficile collocare le più importanti produzioni a prezzi remunerativi;

RITENUTO che in Sardegna il settore agricolo e zootecnico resta ancora la principale fonte di impiego della manodopera, per cui anche in questa funzione andrebbe sostenuto con particolare straordinario impegno anche perché nessun'altra attività oggi si individua in grado di assicurare occupazione e reddito per altre unità in cerca di occupazione;

CONSIDERATO che aumenta ogni giorno il volume delle produzioni agricole che vengono importate in Sardegna, ed il fatto costituisce semplicemente uno scandalo, anche perché si tratta di carni, di cereali, di ortaggi e di frutta;

LAMENTATO che non si provvede con la necessaria richiesta tempestività a creare nelle campagne condizioni di vita più dignitosa, dotandole di quelle infrastrutture civili che in tante zone restano una lontana chimera;

RIBADITO che non si provvede alla eliminazione delle cause che concorrono a ritardare la liquidazione delle provvidenze che leggi comunitarie, nazionali e regionali destinano all'agricoltura contribuendo con ciò ad alimentare stati di insofferenza e di tensione che potrebbero esplodere da un momento all'altro;

impegna la Presidenza della Giunta regionale

a presentare quanto prima possibile al Consiglio una relazione organica sull'attuale stato dell'agricoltura in Sardegna nella quale risultino evidenziati, in modo chiaro i problemi che condizionano lo sviluppo agricolo mortificando i produttori; il ruolo e le funzioni degli enti e diversi organismi hanno fra i loro compiti quello di assistere, indirizzare, valorizzare e difendere le produzioni; e dia indicazioni ed indirizzi che concorrano a superare l'attuale crisi e sappia dare a quanti operano in questo settore indicazioni che incoraggino la permanenza nei propri fondi, anche in considerazione del fatto che la presenza attuale delle unità attive in agricoltura ha raggiunto livelli tanto bassi che costituiscono serio motivo di allarme e preoccupazione di ordine economico e sociale. (43)

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente, per sottoporre alla sua gentilezza, alla sua cortesia e all'attenzione di tutti i colleghi una questione che diventa di sopravvivenza e di corretto convivere civile. Io appartengo a quella minoranza di cittadini italiani che non fuma; con me, sicuramente altri cittadini italiani in questo Consiglio. In quest'Aula, stasera, malgrado il divieto vigente, tutti hanno fumato. Noi non abbiamo protestato, non abbiamo detto niente, abbia-

mo tollerato che gli altri fumassero, però ora chiediamo dieci minuti di sospensione per cambiare l'aria irrespirabile di questa sala, perché non ce la sentiamo fisicamente di andare avanti in quest'atmosfera. Fra l'altro, hanno fumato persone che fanno parte della maggioranza, gli Assessori, eccetera, quindi niente di strano che noi chiediamo che ci sia consentito di respirare non dico aria pura, ma aria non inquinata, non aria di petrolchimica!

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Per chiedere se, nel mettere in votazione gli ordini del giorno, si metteranno in votazione tutti insieme, citandoli per numero, oppure se avremo la possibilità di vedere qual è l'ordine del giorno che volta per volta verrà messo effettivamente in votazione; dalla lettura così affrettata (visto che la lettura era soltanto un rituale), non abbiamo potuto capire quale ordine del giorno stavamo leggendo. Perciò, nel momento in cui verranno messi in votazione, vorremmo sapere quali ordini del giorno stiamo votando.

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno vanno votati uno per uno, e vanno naturalmente anche illustrati, se qualcuno li vuole illustrare.

Ha domandato di parlare l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

ANEDDA (M.S.I.-Destra Nazionale). Per osservare che, se fosse stata intenzione del Presidente di mettere gli ordini del giorno in votazione tutti insieme, ci saremmo opposti.

PRESIDENTE. Non era neppure possibile, onorevole Anedda. Suspendo la seduta per dieci minuti, per consentire che l'aria dell'aula venga cambiata, pregando i colleghi di attenersi rigorosamente al divieto di fumare in aula. Chi vuole fumare, esca dall'aula. Grazie.

(La seduta, sospesa alle ore 23 e 20, viene ripresa alle ore 23 e 50).

**Continuazione della discussione
del disegno di legge n. 171.**

PRESIDENTE. Abbiamo già dato lettura degli ordini del giorno, cominciamo ad esaminarli uno per uno.

L'ordine del giorno numero 1 viene dato per illustrato. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

PILI (P.S.I.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. La Giunta ha esaminato la possibilità di accogliere l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Corona. Con rammarico, però, devo dire che non sono attualmente disponibili i fondi per l'istituzione dei nuovi centri di assistenza tecnico-agricola, tenendo presente comunque che i paesi di Barumini e Lunamatrona non hanno potuto finora usufruirne, in quanto al di fuori delle zone irrigue, se non saltuariamente e con visite da parte dei centri di assistenza tecnica di Sanluri, Serrenti e Sardara.

Resta comunque l'impegno da parte della Giunta, non appena si potranno reperire i finanziamenti, ad esaminare questa richiesta unitamente alle altre che sono già state presentate all'Assessorato all'agricoltura. Riteniamo comunque che, non appena definita la sistemazione dell'Ente di sviluppo, e quindi ponendo termine a quella che è stata l'assistenza tecnica soltanto nelle zone irrigue, anche questa richiesta potrà essere accolta.

Per quanto riguarda invece il punto due, cioè quello di predisporre nella stessa zona un servizio di stoccaggio del grano duro, questo potrà essere realizzato attraverso il progetto speciale di commercializzazione della Cassa per il Mezzogiorno, che è in corso di predisposizione. Abbiamo però anche esaminato la possibilità di fare immediatamente questo, in via sperimentale, se si riuscirà a trovare, fra le pieghe del bilancio, dei residui col Quinto programma esecutivo del Piano di rinascita (perché soltanto attraverso quella fonte potremo fare qualcosa del genere). Quindi la Giunta accoglie l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Corona, accetta che venga accolto come raccomandazione?

CORONA (P.R.I.). Sì, sono d'accordo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno numero 2 può essere illustrato.

SPINA (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

RAGGIO (P.C.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto ora in votazione l'ordine del giorno numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

L'ordine del giorno numero 3 può essere illustrato.

SPINA (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

RAGGIO (P.C.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto ora in votazione l'ordine del giorno numero 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

L'ordine del giorno numero 4 può essere illustrato.

SPINA (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

RAGGIO (P.C.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto ora in votazione l'ordine del giorno numero 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ordine del giorno numero 5. Onorevole Spina?

SPINA (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della difesa dell'ambiente.

MELIS (P.S.d'Az.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. La Giunta lo accoglie come raccomandazione.

SATTA (P.C.I.). I presentatori sono d'accordo, salvo che l'onorevole Serra, che è primo firmatario, non abbia da dire qualcosa in contrario.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Spina. Ne ha facoltà.

SPINA (D.C.). Vorrei sapere i motivi. L'Assessore dice che lo accetta come raccomandazione: perché?

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore della difesa dell'ambiente. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'Az.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Devo verificare se in questo capi-

tolo vi sono spese previste per il pagamento dei dipendenti, che si inquadrano come spese correnti e che non siano essenziali a questo fine. Evidentemente, la Giunta accoglie l'ordine del giorno nello spirito e nella lettera in cui è formulato, ma ove dette spese fossero necessarie per l'attivazione dei servizi e degli investimenti medesimi, è necessario che la Giunta adotti questo criterio di prudenza.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Signor Presidente, prendiamo atto del fatto che la Giunta, nonostante l'ordine del giorno fosse noto fin dal momento in cui abbiamo votato per il bilancio, soltanto oggi dice che deve esaminare. Questo è veramente incredibile! Ha avuto dieci giorni a disposizione per verificare, quindi o crede che gli ordini del giorno siano delle barzellette, oppure avrebbe dovuto in questi dieci giorni verificare se poteva essere accolto; quindi noi prendiamo atto del fatto che l'Assessore non è stato in grado di verificare se era possibile accogliere questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Vorrei sapere se lo accetta come raccomandazione oppure no, onorevole Carrus.

CARRUS (D.C.). No, non lo accetto!

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore della difesa dell'ambiente. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'Az.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Vorrei chiarire che questo capitolo prevede anche spese correnti, per cui una parte di queste somme può comportare la necessità (onde evitare variazioni di bilancio) di un certo margine a questo fine; non sono in questo momento in grado di quantificare queste esigenze, che sono ovviamente modeste, però non ho difficoltà a ripetere che la Giunta intende orientarsi per investire l'intera somma, nei limiti di queste possibilità, per spese di investimento. Io

non vedo quale contrasto vi sia tra la posizione della Giunta e la posizione dei proponenti l'ordine del giorno, posto che sul piano politico il fine che sia la Giunta sia i proponenti si propongono è lo stesso. E' soltanto questo margine... Comunque, non ho difficoltà ad accoglierlo anche, lo accolgo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Spina. Ne ha facoltà. Tenga presente che l'Assessore ha detto che accoglie l'ordine del giorno.

SPINA (D.C.). ...anche perché non vorrei che rimanesse agli atti quanto ha detto l'Assessore.

Essendo un capitolo per spese in conto capitale, noi vogliamo che vada in quella direzione; è chiaro che vi possono anche essere posizioni diverse, ma se l'Assessore mi dichiara in premessa che non vuole che ci siano le spese correnti (sei miliardi di stanziamento) e poi dopo mi fa in aula tutte le distinzioni, evidenziando che le spese correnti sono diminuite, eccetera, eccetera, per cui ci ritroviamo sei miliardi di spese in conto capitale, e mi dice che devono essere spese correnti, allora mi pare che il discorso non possa andare!

Quindi io prendo atto di quello che ha detto l'Assessore, ma non mi si vengano a fare in premessa discorsi generali; ci si dica la realtà, e allora noi andiamo in una direzione concordata. Siamo d'accordo che si vada in questa direzione, l'Assessore è d'accordo che si accolga l'ordine del giorno, ma non si apra la strada su una posizione di spese correnti.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 5. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ordine del giorno numero 6: i presentatori possono illustrarlo.

FADDA (P.S.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno numero 6 l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Vorrei ricordare che questo ordine del giorno è stato presentato con un convincimento unanime di tutte le parti politiche presenti nella Commissione, ed è stato fatto dopo aver sentito la Giunta (e per essa l'Assessore). Noi vorremmo che, quando la Giunta predisporrà il programma al quale si riferisce l'ordine del giorno, fosse effettivamente verificata questa condizione che la Commissione ha posto, cioè il coinvolgimento degli enti locali nella lotta antincendi.

Quindi questo, fra tanti ordini del giorno che la Commissione ha formulato ed approvato (ce ne sono alcuni importanti ed altri meno importanti), è un ordine del giorno importante, sul quale la Commissione si è soffermata, sul quale la Commissione ha fatto una riflessione, sul quale ha sentito anche il parere della Giunta, quindi vorremmo che non fosse preso nel coacervo dei tanti ordini del giorno. Quando si presenta un grande numero di ordini del giorno, ce ne sono alcuni di scarsa importanza, però ce ne sono altri che esprimono veramente una precisa volontà politica.

Ecco, questo numero 6 è uno di quelli sui quali c'è stato un dibattito, una discussione, e non vorremmo che fosse preso invece come uno dei tanti altri ordini del giorno.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della difesa dell'ambiente.

MELIS (P.S.d'Az.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Vorrei ricordare al collega Carrus che le assicurazioni date dalla Giunta in sede di Commissione avrebbero potuto garantirlo e rasserenarlo circa gli intendimenti e gli indirizzi della Giunta stessa. Evidentemente, il collega Carrus si preoccupa di confermare, di ripetere, di rafforzare queste sue richieste, in modo che la solennità dell'Aula consacri meglio la volontà di coinvolgimento di tutta la collettività isolana in una battaglia di così alto significato civile.

Io non saprei ripetergli meglio quanto ritenevo di avere, con sufficiente efficacia e chiarezza, detto allo stesso onorevole Carrus in Commissione, pregandolo di tenere presente che talvolta ciascuno di noi può avere qualche vuoto di memoria. Per esempio, lei parlava di ordini del giorno presentati dieci giorni fa, sennonché risultano presentati due giorni fa; vede, talvolta può capitare di dire cose non del tutto esatte.

Avevo anche alla Commissione chiarito che questo coinvolgimento delle amministrazioni comunali, questa mobilitazione di tutte le forze che comunque concorrono al mantenimento dell'ambiente, alla difesa dell'ambiente, si va estendendo anche alle categorie sociali, alle organizzazioni di categoria, per esempio ai cacciatori, a tutte le associazioni venatorie, a coloro i quali vengono accusati di essere gli sterminatori ed ai quali invece chiediamo una certa partecipazione. Ebbene, quella Commissione ha ritenuto di dover ridurre le disponibilità finanziarie dell'Assessorato di 500 milioni.

Ecco, la Giunta accoglie questa raccomandazione, sottolineando che però è stata indebolita nei mezzi per poter meglio adempiere a quest'esigenza.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà. Le ricordo che non può superare i cinque minuti. Grazie.

BUZZANCA (P.R.S.). Mi sembrava che fossero dieci! Comunque, va bene, vuol dire che li farò bastare per sottolineare la mia risposta alle dichiarazioni dell'assessore Melis, anche se preferirei che parlassero altre persone, per evitare quello che voglio spiegare in questa dichiarazione di voto, e cioè che in questo Consiglio regionale esiste un'opposizione minima, striminzita, che è quella del 3 per cento dell'elettorato, rappresentata dai due consiglieri del Partito radicale, che come al solito...

BOI (D.C.). Per eccesso, la valutazione.

BUZZANCA (P.R.S.). No, per difetto, tesoro mio, per difetto, proprio perché...

(Interruzioni).

PRESIDENTE. Prego i colleghi di lasciar parlare il collega Buzzanca!

BUZZANCA (P.R.S.). Anche perché mi distraigo, poi.

Quindi, voglio sottolineare la nostra opposizione a questo modo di procedere, ancora una volta a tentoni, a caso, con dichiarazioni effimere di principio, sul problema più drammatico che ha coinvolto la Sardegna nello scorso anno.

E io apprendo con soddisfazione (l'ora è tarda, per cui non ho molta voglia di ridere, ma lo apprendo con soddisfazione) che l'assessore Melis ha approntato nuove armi per la difesa antincendi, che queste nuove armi sono i fucili dei cacciatori, i quali andranno a sparare pare a pallettoni, o con le pistole ad acqua, non ho capito bene...

(ilarità).

PRESIDENTE. Prego i colleghi di lasciar concludere l'onorevole Buzzanca.

BUZZANCA (P.R.S.). E quindi i cacciatori, giustamente, per punire i conigli che mettono fuoco, li uccidono! A questo punto, si capisce, è nella logica, scusate...

(Interruzione dell'assessore Melis).

PRESIDENTE. Onorevole Buzzanca, la prego di concludere!

BUZZANCA (P.R.S.). Chiedo scusa, eppure l'assessore Melis era uno di quelli che, stamattina, più degli altri si sentiva offeso da qualsiasi, dico qualsiasi allusione dei consiglieri radicali, che non fosse del più rigoroso formalismo linguistico. Questo è il fatto, assessore Melis, questa è prova della sua intolleranza!

Le prometto, da questo momento, una opposizione ancora più intransigente!

PRESIDENTE. La Giunta ha espresso parere favorevole. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 6. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ordine del giorno numero 7, Serra, Satta e più. I presentatori possono illustrarlo.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

PILI (P.S.I.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. La Giunta accoglie l'ordine del giorno, però al punto b) ci si dovrebbe fermare dopo: "ad aumentare almeno a 4 milioni il massimale erogabile per il credito agevolato di conduzione". Come credito non agevolato, non essendo soldi della Regione, non possiamo incidere, non possiamo intervenire.

PRESIDENTE. I presentatori accolgono questa modifica? Va bene. Metto allora in votazione l'ordine del giorno così modificato. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ordine del giorno numero 8, a firma Serra e più. I presentatori possono illustrarlo.

SERRA (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

RAGGIO (P.C.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

ANEDDA (M.S.I.-Destra Nazionale). Presidente, vede, io sono sempre stato contrario alle sedute notturne, per le quali tanti aggettivi si

possono trovare, perché confondono i consiglieri, distraggono la Presidenza, rendono frettolosi dei lavori che frettolosi non dovrebbero essere; fanno persino cadere nell'ironia un argomento tanto importante come quello degli incendi, sul quale abbiamo ritenuto di dedicare un sintetico intervento con delle proposte concrete. Questo non lo dico per fare del moralismo dopo la mezzanotte, ma perché il Consiglio ha il diritto ed il dovere di fare attenzione agli argomenti che l'anno scorso ci hanno fatto piangere lacrime sulle campagne della Sardegna e che ci portano nel 1981 alla convinzione di coscienza, ma non alla convinzione intellettuale, d'aver risolto il problema degli incendi chiedendo la partecipazione non meglio identificata delle Comunità locali che, così come è detta, non serve a nulla, non significa nulla, come nulla significa coinvolgere i cacciatori.

Con lo stesso spirito, che è sempre delle ore tarde della notte e delle prime del mattino, stiamo per votare un ordine del giorno che attiene ad uno degli argomenti che io ho la stanca opinione di ritenere tra i più importanti. Riguarda il turismo, per stanziare a marzo, o più esattamente ad aprile, una somma che è ancora irrilevante e che dovrebbe agevolare il turismo della stagione estiva 1981 quando è già conclusa la stagione turistica 1982. Ecco perché ho voluto parlare, perché questi ordini del giorno (torneremo su qualcuno con molta rapidità, ma credo anche con abbastanza serietà), questi ordini del giorno rappresentano ancora una volta l'insufficienza della legge finanziaria così come è stata congegnata, perché uno stanziamento di questo genere in quella legge finanziaria, da alcuni giudicata addirittura non legittima, doveva trovare la collocazione, e non in un ordine del giorno di questo genere, che resterà lettera morta, che non servirà all'Esit, che non servirà al turismo, che non servirà alla Sardegna, che dimostrerà la superficialità, la disinvoltura, l'incompetenza, l'incoscienza con le quali il Consiglio regionale affronta l'argomento sul settore, che è importante, l'unico sul quale la Sardegna può fondare le speranze per il suo avvenire.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare

l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente, chiedo scusa per l'ilarità di prima, ma credo che sia nelle cose umane trovare ridicole certe cose. Io confesso che le ho trovate tali, per lo meno le ho trovate umoristiche; chiedo scusa a questo Consiglio di questo mio comportamento, però anche il trovare umoristiche certe proposte credo che sia una valutazione politica, mi sia consentito. E' un fatto grave, forse, è un fatto inusitato, va bene, però credo che questo non autorizzi nessuno ad emettere giudizi di condanna, moralistici, inutili e vuoti, quando poi vengono da persone che hanno provocato, mi sia consentito dirlo, il motivo dell'ilarità. Io non sono una persona abitutata a sghignazzare, non sono abituato a ridere, e mi dispiace perché credo che il riso, la gioia, la felicità siano dei diritti fondamentali dell'uomo e che sia una delle rapine più grosse perpetrate contro l'uomo della società di massa l'averlo privato del diritto al riso, del diritto alla felicità, del diritto alla gioia. Però, ancora oggi, ci sono degli spropositi che mi fanno ridere e mi fanno gioire per l'assurdo che creano.

Comunque, chiedo scusa al Presidente e al Consiglio di questo fatto inusitato e voglio dire che esprimo il mio parere assolutamente contrario all'ordine del giorno numero 8, ordine del giorno unitario ancora una volta, come volevasi dimostrare. Io dico che è veramente assurdo affidare ad uno dei tanti enti fallimentari (perché il turismo in Sardegna è fallimentare, mettiamocelo in testa, è un dato di fatto) 600 milioni per la propaganda turistica. Lo abbiamo visto anche in questi giorni, con gli albergatori in sciopero, uno sciopero strano, straordinario, fuori del normale; però gli albergatori sono in sciopero perché il turismo va male, malissimo, peggio di così non può andare; e qui si parla di affidare soldi, ancora una volta, tanti milioni ad un ente che non è stato capace di fare altro se non produrre a diffondere dei *depliants*, sui quali vi assicuro che ironizzerò ben presto e credo anche con successo.

E non è soltanto questo, perché c'è anche il discorso di come si spendono i soldi per la pro-

paganda turistica. Non è detto che le spese che farà o che ha fatto l'Esit siano spese meno clientelari di quelle che fa una Giunta che rinuncia ai suoi diritti. Io questo non l'ho capito: una Giunta che riconosce di non essere in grado di fare altro se non spese clientelari, e quindi rinuncia ai suoi finanziamenti per passarli ad un ente clientelare! Questo è il massimo degli assurdi, e noi non crediamo (ripeto questo concetto, anche se è stato detto già da qualche altra parte) che ora si possa fare, in questo momento, ad aprile, una qualsiasi campagna promozionale per il turismo, in Sardegna, per l'anno 1981.

Quindi il mio voto è assolutamente contrario.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Satta. Ne ha facoltà.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Signor Presidente, molto brevemente, in sede di dichiarazione di voto, dato che, mi pare, siamo già in sede di votazione. Evidentemente si era già rinunciato ad illustrare l'ordine del giorno, per cui altro non mi è consentito dal Regolamento se non di dare un chiarimento sull'obiezione avanzata dall'onorevole Anedda, che sul piano strettamente tecnico-giuridico ha un suo fondamento, tant'è che la sistemazione che la Commissione finanze ha voluto dare alla materia è contenuta nell'ordine del giorno numero 40, relativo al bilancio dell'Esit, perché è una formula diciamo equivalente a quella che l'onorevole Anedda aveva avanzato (cioè inserire la previsione nella legge finanziaria). Siccome sono previsti anche gli ordini del giorno con i quali si approvano i bilanci degli enti strumentali, in quella sede, e precisamente in sede di approvazione del bilancio dell'Esit, il Consiglio delibererà e darà alla Giunta le indicazioni che, a sua volta, la Giunta impartirà perché il bilancio dell'Esit venga compilato con precise norme, per l'inserimento nel bilancio stesso di questo fondo, che, dal punto di vista strumentale, probabilmente ha una sua collocazione abbastanza accettabile all'interno del bilancio stesso dell'ente. Devo dire che abbiamo acceduto alla richiesta avanzata dalla Demo-

VIII LEGISLATURA

CXLIH SEDUTA

2 APRILE 1981

crazia Cristiana con qualche perplessità, ma comunque accettandola totalmente.

PRESIDENTE. Se non ci sono altre dichiarazioni di voto, metto ora in votazione l'ordine del giorno numero 8.

Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

I lavori del Consiglio proseguiranno alle ore 9 e 30.

La seduta è tolta alle ore 0,30 di venerdì 3 aprile.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Francesco Cocco